

PIEMONTE ECOMUSEI
RAPPORTO 2001
a cura di Maurizio Maggi
Ires Piemonte-Laboratorio Ecomusei

Il Rapporto è il frutto del lavoro del Laboratorio Ecomusei coordinato dall'Ires Piemonte. In particolare i testi relativi al resoconto dei rapporti con le comunità locali sono stati curati da Cristina Boido, quelli relativi all'inquadramento territoriale e alla didattica da Roberto Cagliero, i bilanci da Paola Ciocca, il racconto delle attività di interpretazione da Donatella Murtas. I disegni sono di Raffaella Cardia.

Il Programma Piemonte Ecomusei è anche il risultato dell'attività del Comitato scientifico composto da Vera Comoli, Pina Novello, Roberto Gambino, Amedeo Reyneri, Aldo Fasolo, Mario Marzona.

Benché la responsabilità di quanto scritto appartenga all'Ires, dobbiamo ringraziare tutti coloro che lavorano negli enti gestori degli ecomusei per le informazioni, il materiale e l'aiuto offerto.



Gli Ecomusei della Regione Piemonte sono istituiti con deliberazione del Consiglio Regionale in base alla L.R. 31/95 e s.m.i.. La Regione Piemonte svolge una funzione di coordinamento generale, intraprende campagne di informazione e di promozione, attività editoriali, partecipa finanziariamente all'avvio e all'esecuzione dei progetti.



L'Ires Piemonte è un ente di ricerca della Regione Piemonte, disciplinato dalla legge regionale 43/91. Pubblica una Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socio-economici e territoriali del Piemonte.



Il Laboratorio Ecomusei è un gruppo di lavoro istituito dalla Regione Piemonte, avvalendosi dell'IRES. Il Laboratorio ha una specifica competenza ecomuseale e lavora per garantire il necessario sostegno tecnico - scientifico alla politica regionale in materia, analizzando la realtà e l'evoluzione dell'ecomuseologia italiana e straniera ed effettuando attività sul campo di assistenza e valutazione delle iniziative in atto.

IL PATRIMONIO LOCALE

A cura di Maurizio Maggi

1. Il patrimonio locale
 - Beni, siti, patrimonio
 - Il patrimonio diffuso
 - Oltre cultura e natura
 - I parchi e l'interpretazione del patrimonio naturale
 - Al di là del muro: il museo e il territorio
 - L'identità locale: il museo del territorio

GLI INTERVENTI

A cura del Laboratorio Ecomusei

1. Ecomuseo della Segale
2. Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano
3. Ecomuseo Colombano Romean
4. Ecomuseo di Cascina Moglioni
5. Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone
6. Ecomuseo dell'Alta Val Sangone
7. Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite
8. Ecomuseo della Valsesia
9. Ecomuseo del Freidano
10. Ecomuseo delle Terre d'acqua
11. Ecomuseo della Pastorizia
12. Ecomuseo del Biellese
13. Ecomuseo dell'Alta Valle Maira
14. Altre attività
 - L'ecomuseo della Provincia di Torino
 - Prima del backoffice
 - Il backoffice – Laboratorio Ecomusei
 - Altri interventi

RISULTATI E PROSPETTIVE

A cura di Maurizio Maggi

1. Risultati e prospettive
 - I risultati raggiunti
 - I nodi emergenti
 - Alcune ipotesi di lavoro
 - Le molte vie del patrimonio locale
 - Il futuro immediato
 - Patrimonio locale, mercato globale
 - La geografia del patrimonio
 - Agenda provvisoria

PARTE PRIMA: IL PATRIMONIO LOCALE

BENI, SITI, PATRIMONIO.

Il concetto di patrimonio come bene pubblico collettivo ha una data di nascita in parte simbolica e in parte reale. E' durante la Rivoluzione francese infatti che vengono promulgati i primi provvedimenti di salvaguardia di monumenti e palazzi storici.

Se avessimo chiesto una definizione di patrimonio culturale a un uomo di quei tempi, la risposta sarebbe stata un lungo elenco di beni puntuali, di statue o quadri di grandi artisti, di oggetti preziosi e rari come gioielli e ornamenti appartenuti a qualche sovrano. Il patrimonio era insomma, in analogia con il linguaggio quotidiano, un insieme di beni materiali¹ e la cultura, anche se da proteggersi nell'interesse di tutti, era naturalmente quella dei gruppi e degli individui più in vista nella società.

Oggi il patrimonio culturale non è più considerato solo un insieme di beni puntuali, magari appartenuti a personaggi famosi o realizzati ad opera di artisti geniali.

Si è trattato di una trasformazione che ha richiesto oltre un secolo. Dapprima, all'incirca nella seconda metà dell'ottocento, più o meno all'epoca delle grandi esposizioni universali, si è realizzata l'inclusione degli oggetti "popolari" nella categoria dei reperti della museografia "alta"². In questo modo le tradizioni, l'architettura regionale, i costumi locali e gli aspetti curiosi della vita quotidiana della gente comune si sono affiancate, nel ruolo di testimonianza del passato, ai reperti aulici e con pari dignità.

Presto però questo approccio, che rifletteva il timore che la galoppante industrializzazione e modernizzazione cancellasse le tracce del passato, ha abbandonato la ricerca del "curioso" per includere anche il "quotidiano". L'attenzione si è allargata quindi a un vasto ventaglio di testimonianze materiali: elementi architettonici come edifici tipici di particolari luoghi, pozzi, cancelli e recinzioni, pietre confinarie, selciati, lapidi storiche, scritte tradizionali ma anche elementi dell'edificato industriale e produttivo come camini, forni per la calce, ghiacciaie, mulattiere, carrettieri, canali, terrazzamenti, punti di estrazione di

¹ Dopo la Rivoluzione l'interesse dei governi è soprattutto rivolto agli inventari monumentali e solo nella seconda metà del secolo si fa strada il concetto di salvaguardia.

² La ricostruzione del villaggio vichingo sulla collina di Skansen, sopra Stoccolma, è riconosciuta come una *milestone* in questo percorso

minerali, mulini, miniere, fucine e locali di fabbricazione delle botti, modificazioni ambientali ed elementi del paesaggio costruito, come terrazzamenti, canali irrigui, belvedere, sentieri interpoderali e tratturi.

Sotto la minaccia della pressione urbana, che comprime lo spazio attorno ai beni culturali, benché catalogati e protetti, anche lo spazio fisico intorno ai beni viene progressivamente preso in considerazione³. Si comincia a parlare di siti culturali, cui viene riconosciuto valore anche per lo spazio che rappresentano e non solo per l'oggetto che contengono, avvicinando così i concetti di patrimonio culturale e naturale.

Poi è seguita, poco a poco, la considerazione di elementi immateriali come le tradizioni linguistiche, storie, poesie o canzoni locali, dialetti, ricette, tradizioni e storie o aneddoti relativi a personaggi locali famosi, caratteristiche culturali relative a come la gente viveva, lavorava e si comportava come nomi di luoghi, nomi di campi, confini parrocchiali.

All'inizio degli anni '60 il processo subisce un'accelerazione rilevante, quando l'attenzione crescente verso l'ambiente naturale e la consapevolezza che il patrimonio culturale si sia ormai arricchito di significati che gli inventari monumentali non possono contenere, portano a compiere ancora un passo verso il superamento della tradizionale distinzione fra capitale naturale e culturale e il patrimonio assume una connotazione sempre più legata al territorio che lo identifica⁴.

IL PATRIMONIO DIFFUSO

L'allargamento del concetto di patrimonio è solo la prima tappa di una lunga e più complessa trasformazione. Le iniziative di tutela o anche di semplice inventariazione messe in atto dai governi e rivolte a una ricchezza diffusa hanno come conseguenza quella di chiamare sulla scena nuovi attori. Centinaia di amministratori di piccoli comuni e di proprietari rurali assistono alla crescita di interesse da parte dello stato verso un patrimonio che fino a quel momento non si riteneva avesse un valore oltre quello di mercato; studiosi locali sono coinvolti in attività di ricerca in un campo nel quale dispongono di una relativa autorevolezza scientifica; volontari e piccole associazioni culturali locali, spesso mobilitati in attività sul campo, acquisiscono una sempre maggiore attenzione verso il valore territoriale che detengono.

³ In Francia nel 1930 una legge dello stato riconosce valenza di bene anche allo spazio che circonda monumenti e palazzi di interesse artistico e storico. Lo scopo è tuttavia ancora quello di meglio proteggere gli oggetti e lo spazio è visto come una estensione del valore del bene che contiene.

⁴ La legge Malraux (1962) è un momento particolarmente significativo di questo processo che riconosce valore allo spazio culturale

Questo tipo di valori, per l'ubiquità e la varietà che li caratterizza, si presta in modo particolare a fungere da ancoraggio per la costruzione di identità territoriali e pertanto entra a far parte della sfera di interesse dei governi locali.

Quando poi alle funzioni iniziali di conservazione e salvaguardia del patrimonio si affiancano quelle di gestione, sia da un punto di vista economico che, e sempre più, in senso territoriale, il coinvolgimento del livello locale dei governi diventa anche indispensabile.

Questo ha portato, soprattutto nei decenni recenti, all'emergere di ciò che oggi viene definito patrimonio locale, quel tesoro culturale diffuso non circoscrivibile a sedi istituzionali come musei e biblioteche o ad alcuni siti archeologici o d'arte internazionalmente conosciuti. Una ricchezza che comprende collezioni minori ma di valore, palazzi, chiese, centri storici anche in piccoli borghi poco conosciuti e in zone rurali. Più di un insieme di beni, dunque. Qualcosa che incorpora abitudini gastronomiche ed enologiche, pratiche artigianali antiche e *savoir faire* legati alla cultura materiale, un folklore ricco e diversificato, cura del paesaggio, architetture tradizionali di pregio e soprattutto una fitta, complessa rete di interrelazioni, strettamente ancorata al territorio, fra tutti questi elementi.

OLTRE CULTURA E NATURA

Il museo, che era stato per molti anni lo strumento principe per la conservazione e la valorizzazione della ricchezza culturale di un paese, di fronte a questo nuovo tipo di patrimonio diffuso, non bastava.

Nei musei tradizionali era esistita per lungo tempo una precisa distinzione fra le opere dell'ingegno umano, conservate nei musei d'arte, e quelle della natura, viste come curiosità o come varietà e raccolte nei musei di scienze naturali, dove l'uomo classificava e osservava come fosse estraneo.

Il patrimonio locale è invece un insieme di beni e di valori diffuso, un *petit patrimoine* composto di molte "piccole cose", nessuna delle quali particolarmente significativa sul piano artistico, nessuna unica ma ognuna dotata di valore in quanto parte di una storia o di un complesso più vasto, con una ricchezza culturale legata a moltissimi aspetti immateriali.

Questo richiedeva approcci nuovi, metodi interdisciplinari e olistici, o comunque meno dualistici che nel passato e nei quali l'Uomo si considerasse insieme artefice e prodotto della propria cultura.

A questa necessità, di pratiche ma anche di mezzi innovativi, hanno corrisposto due fenomeni distinti, provenienti da ambiti differenti e che testimoniano appieno della inclinazione olistica che caratterizza l'interesse per il patrimonio locale: la diffusione delle pratiche di interpretazione culturale nei parchi e nelle aree protette e la creazione di nuovi modelli museali, maggiormente coinvolgenti nei confronti dell'ambiente naturale e dello spazio fisico e territoriale in cui è situato il museo.

I PARCHI E L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE.

Da molti anni i parchi non si limitano più alla protezione di determinate aree con specifici habitat naturali ma includono nella propria missione anche l'interpretazione di quelle aree. L'interpretazione è una pratica didattica e comunicativa che va oltre la semplice offerta di informazioni su fatti specifici. L'obiettivo è di trasmettere significati sui luoghi visitati sottolineandone gli aspetti non visibili e soprattutto le reti di relazioni che lega fra loro i singoli aspetti, attraverso l'uso di oggetti materiali o anche di aspetti naturali, come dettagli paesaggistici e ambientali. Le metodologie prevedono l'uso di sentieri e percorsi autoguidati o condotti da animatori o guide, attori o figuranti, giochi, segnaletica dedicata, pannelli espositivi, proiezione di diapositive o di brevi filmati.

Questo fenomeno, dopo le prime esperienze canadesi degli anni '20, si è diffuso in Australia e poi in tutto il mondo negli anni '60 e ha subito una rilevante accelerazione negli ultimi dieci anni. La crescita della domanda e la diversificazione del pubblico negli anni '60 e '70 contribuiscono in modo significativo alla crescita delle esperienze di interpretazione.

Nascono i Centri visita, ispirati fin dall'inizio a due modelli: i servizi per il pubblico dei grandi musei e biblioteche anglosassoni e i centri informativi e orientativi dei College universitari. Ai Centri visita seguono presto Centri di interpretazione, maggiormente orientati verso l'obiettivo di trasmettere ai visitatori il significato dei paesaggi e dei luoghi naturali circostanti e a consolidare la loro consapevolezza delle trasformazioni subite nel tempo. I Centri di interpretazione diventano così qualcosa di molto simile a un museo ma senza collezioni proprie e senza uno staff di conservatori in grado di effettuare ricerca sui reperti posseduti.

In questo periodo si crea una certa sovrapposizione nelle attività di Centri di interpretazione e musei: il "museo senza muri", il *Field museum* (museo sul campo) diventano una realtà operanti in molti paesi, crescono le esperienze di *outreach* (attività fuori sede) dei musei tradizionali, il cui personale, spesso per iniziativa volontaria di singoli direttori o conservatori, partecipa a questa trasformazione lavorando direttamente nell'attività di interpretazione (ad esempio in Gran Bretagna e Francia), raccogliendo

informazioni e reperti, scrivendo pubblicistica mirata, guidando direttamente visite e sopralluoghi sui siti all'aperto.

Oggi sono molte le iniziative, fra le altre quelle dei paesaggi culturali del National Park Service americano e dell'Unesco, che testimoniano della progressiva importanza attribuita alla funzione di interpretazione accanto a quella di tutela e insieme della sempre più considerevole inclusione di elementi culturali nel processo di interpretazione dell'ambiente naturale.

AL DI LÀ DEL MURO: IL MUSEO NEL TERRITORIO

Mentre i parchi si dotavano di strumenti di interpretazione di tipo quasi museale, è andata crescendo da parte del mondo dei musei la ricerca di nuovi modelli, maggiormente orientati al coinvolgimento dell'ambiente e del territorio. Alla fine dell'Ottocento un linguista svedese, Artur Hazelius, crea il primo museo all'aperto a Skansen, una collina vicino a Stoccolma, dove le case tipiche del mondo rurale scandinavo vengono ricostruite e animate dall'azione di figuranti in costume. Dopo l'*Open air museum* realizzato dall'etnologo svedese e poi diffuso in buona parte dell'Europa centro settentrionale, l'*Heimatmuseum* (museo della patria locale) si moltiplica in Germania negli anni Venti e Trenta, il *Folklife museum* (museo della Vita popolare) si diffonde negli Stati Uniti soprattutto per iniziativa di immigrati scandinavi negli anni '50, molti piccoli musei di scienze naturali realizzano in Gran Bretagna, nella seconda metà degli anni '60 con l'influenza del movimento ambientalista, il *Field museum*, l'ecomuseo viene proposto in Francia (e con nomi diversi in America Latina) a partire dalla fine degli anni'60. In tempi più recenti molti piccoli musei locali hanno cominciato ad avvicinarsi ai temi e al modo di operare degli ecomusei: anche il *Parque Cultural*⁵, in Spagna negli anni '80, i percorsi culturali, nati prima nei parchi, come "sentieri interpretati" e poi diffusi su scala maggiore e con vocazione prevalentemente turistica un po' in tutta Europa e il *Cultural Landscape*⁶(paesaggio culturale), negli Stati Uniti negli anni '90 si possono considerare come episodi di questa lunga storia⁷.

⁵ I Parques Culturales sono stati creati a partire dal 1985 in Catalogna per designare un territorio che contiene una varietà di valori storici, geografici, naturali insieme e che si desidera proteggere mediante una serie di meccanismi come limiti di legge, diffusione di valori, coinvolgimento degli abitanti.

⁶ I Cultural Landscapes (paesaggi culturali) non hanno una definizione univoca. Negli Stati Uniti sono stati creati per iniziativa del National Park Service per proteggere ambienti naturali con rilevanti valori paesaggistici e storici. L'Unesco ne dà una definizione in parte diversa.

⁷ Oggi si tratta di un dato acquisito. Il documento "Gli Standard per i musei italiani" definito nel 1999 dal Gruppo di lavoro promosso da Conferenza delle Regioni e Unione province italiane e con la partecipazione di Ministero Beni e Attività Culturali, Icom e Associazione Nazionale Musei Locali, riconosce, oltre al museo tradizionale anche il territorio con valenza di "museo diffuso"

L'IDENTITÀ LOCALE: IL MUSEO DEL TERRITORIO.

Sull'onda del concetto di interpretazione sono nate quindi molte iniziative di interpretazione, fornendo nuove spinte a un processo secolare di riscoperta del patrimonio culturale i cui obiettivi si sono modificati in parte nel corso del tempo.

Oggi lo scopo non è più solo la conservazione di una memoria passata, minacciata dallo sviluppo. Altre finalità si sono affiancate a quelle originarie: la creazione di nuovi strumenti didattici, l'interpretazione (che è appunto qualcosa di più e di diverso rispetto all'informazione), la ricerca di strade per lo sviluppo sostenibile, il rafforzamento dell'identità locale (e non solo nazionale).

Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante per l'esperienza degli ecomusei, talvolta definiti, non a caso, "musei di identità".

La consapevolezza dell'esistenza di un complesso patrimonio locale, materiale e immateriale, strettamente legato al territorio è il *genius loci*, ciò che nella letteratura anglosassone viene talvolta definito "sense of place".

Questo senso del territorio, di identità locale è ciò che in ultima analisi rende una persona felice o infelice di abitare in un certo posto, che lo convince a rimanere o ad emigrare, a lavorare con gli altri o ad isolarsi.

Ogni territorio rappresenta infatti, prima di tutto per chi lo abita, qualcosa di molto più complesso di una semplice superficie caratterizzata dalla presenza di determinati attributi come una popolazione, strade, insediamenti, elementi naturali e paesaggistici.

Il territorio non è solo il terreno su cui si vive e si lavora, ma ingloba la storia degli uomini che vi hanno abitato e lavorato nel passato e le tracce, materiali (come modifiche del paesaggio o tipologie costruttive) o immateriali (come leggende o particolarità linguistiche) che l'hanno segnato. Non è più il terreno sul quale si costruisce e si accumula la ricchezza ma è parte esso stesso del patrimonio.

Far emergere la complessa trama culturale che unisce fra loro gli elementi tipici di un certo territorio (ambientali, paesaggistici, architettonici, storici, economici, linguistici, religiosi, folclorici, enologici o gastronomici) è molto importante sia per consolidare l'identità locale sia come premessa per qualsiasi azione di sviluppo che voglia essere durevole e compatibile con il patrimonio culturale locale.

PARTE SECONDA: GLI INTERVENTI

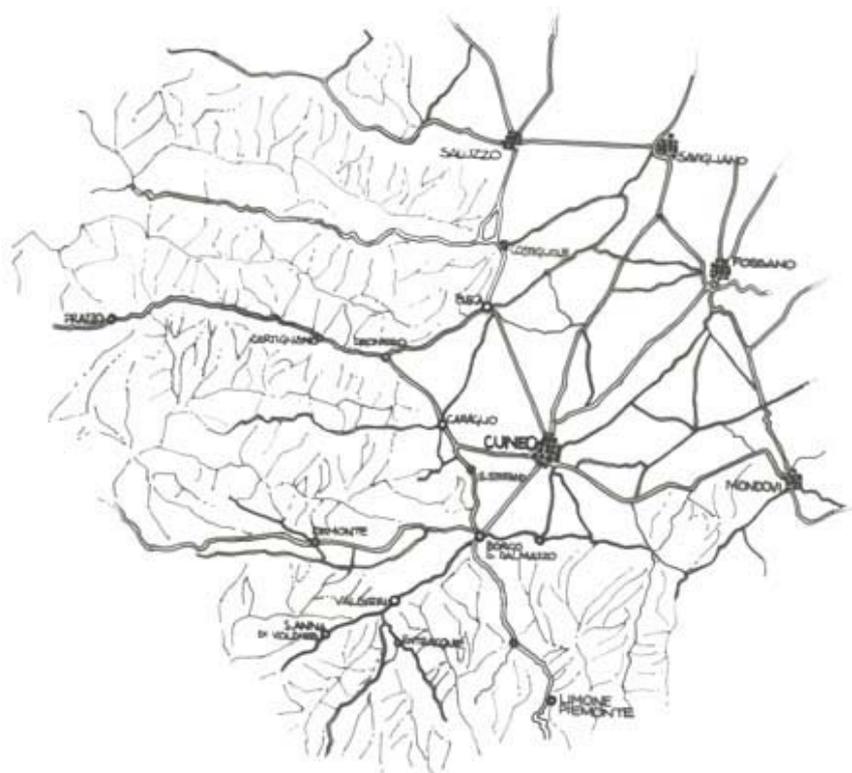
ECOMUSEO DELLA SEGALE

"L'Ecomuseo della Segale si ripropone di raccontare, attraverso la segale, un aspetto distintivo delle genti e della civiltà della montagna ossia l'utilizzo attento e diversificato delle risorse disponibili"

Il quadro del territorio

La zona situata a sud ovest della provincia di Cuneo ospita l'ecomuseo della Segale di Sant'Anna di Valdieri. La dislocazione dell'ecomuseo, all'interno del Parco della Alpi Marittime, risulta fortemente legata all'abitato di Sant'Anna, che è frazione di Valdieri.

La popolazione residente nel comune è stimata nel 1999 in 966 abitanti su una superficie di poco più di 150 Km², per una densità di 6 abitanti per Km². Il territorio, dunque, in termini demografici risulta fortemente rurale. Se si considerano altri aspetti demografici, si osserva come la popolazione sia caratterizzata da una forte componente di anziani (indice di vecchiaia superiore a 2) e che il saldo interannuale 98-99 risulti praticamente nullo, in quanto il flusso migratorio ha compensato quello naturale; la variazione del numero di residenti tra l'anno dell'ultimo censimento (1991) e l'ultimo dato disponibile (1999) evidenzia, invece, una situazione cedente (-8%) di misura significativamente superiore a quella regionale. In sintesi, dunque, la condizione demografica riscontrata appare di difficoltà.



Le informazioni inerenti la scolarizzazione della popolazione descrivono anche esse un quadro peggiore di quello regionale. I laureati sulla popolazione sono poco più dell'1%, contro un valore più che triplo per l'intera regione, mentre il peso relativo dei diplomati è stimato pari all'11%, contro il quasi 18% regionale.

Il fatto che il comprensorio dell'ecomuseo rientri in un Parco, porta a considerare l'area oggetto di visite turistiche. I dati in merito all'attività turistica a Valdieri riportano la

presenza di 6 bar, di 5 ristoranti per un totale di 11 esercizi pubblici. In termini di posti letto, invece, la dotazione risulta di oltre 2.400 unità, a fronte di oltre 85.000 presenze registrate. I posti letto sono per la maggior parte concentrati all'interno di seconde case (72%) e poi in strutture complementari (17%) e alberghi (11%); la distribuzione delle presenze mostra una marcata crescita del peso relativo delle seconde case, la cui incidenza passa all'87%. A queste considerazioni occorre aggiungere alcune altre informazioni. In primo luogo l'abitato di Sant'Anna evidenzia una capacità di accoglienza nettamente inferiore a quella rilevata per l'intero comune di Valdieri; all'interno della frazione, infatti, esiste solo un bar, che assolve anche alle funzioni di ristorante e di emporio; la dotazione di camere, invece, risulta abbastanza buona e si basa in modo principale su strutture di tipo complementare. Una seconda osservazione è che il peso delle seconde case in termini turistici risulta minore di quanto si stimi per il Piemonte, a sottolineare il fatto che sul territorio non si è attivato un turismo residenziale come è avvenuto in altre aree montane regionali.

Le informazioni relative alle attività produttive, pongono in luce una marcata specializzazione della zona verso il settore primario (i.s. 1,6), a dimostrazione della presenza di un importante tessuto rurale sul territorio; in linea, anche se leggermente inferiori in termini di valore dell'indice, con il livello di specializzazione regionale risultano i comparti industriale e del terziario. Scendendo nel dettaglio dei rami produttivi, si osserva come vi sia una vocazione significativa per le attività legate all'estrazione dei minerali (dove si contano, secondo il Censimento intermedio del 1996, più addetti che nel manifatturiero) e nel settore delle costruzioni, che indica di norma una branca a bassa innovazione e specializzazione professionale; anche nel settore commerciale si evidenzia una buona presenza di addetti. L'indice di specializzazione risulta, invece, contenuto per i settori della manifattura e quello energetico e dei trasposti.

Il territorio preso in esame presenta, infine, i caratteri tipici delle zone rurali a rischio di marginalità, anche per quanto concerne i dati relativi alla ricchezza e ai consumi. Per il 1995 si è stimato un reddito pro capite inferiore ai 21 milioni, vale a dire molto più contenuto di quello medio regionale; le tendenze di consumo risultano in alcuni casi anch'esse inferiori a quelle regionali, in particolare per le autovetture, e in altri maggiori, come per le spese per l'energia e i televisori. Il rapporto tra depositi e impieghi bancari risulta quasi pari a 2 e indica, di conseguenza, la presenza di una marcata tendenza all'immobilizzazione delle risorse, piuttosto che un loro utilizzo.

In sintesi, gli indicatori osservati e gli indici costruiti su di essi pongono in evidenza per il comune di Valdieri tratti abbastanza caratteristici delle zone dell'arco alpino con forte vocazione rurale, situazione demografica cedente e attività turistiche non molto sviluppate e rivolte a un target ben definito e non al turismo di massa.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

Ripristinare un sentiero che tradizionalmente collegava l'abitato di fondovalle di S. Anna di Valdieri con Tetti Bartola, una delle sue borgate meglio esposte al sole, ma da anni ormai abbandonata, per segnalare i diversi aspetti legati alla vita di montagna. Dalla realizzazione di quest'idea di un guardiaparco del Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime, prende spunto il progetto di ecomuseo.

Il sentiero era inteso soprattutto come un percorso autoguidato, è infatti in vendita una guida di riferimento, ma per le scuole viene anche previsto un servizio di accompagnamento effettuato dai guardiaparco o da guide naturalistiche specializzate.

Qualche anno più tardi il progetto Ecomuseo fa dunque proprio questo itinerario iniziale e, comprendendone le potenzialità, lo amplia ed arricchisce, proponendo così un anello escursionistico che, partendo da S. Anna, raggiunge le borgate di Tetti Bariau e Tetti Bartola. La riutilizzazione di due edifici tradizionali (uno in ogni borgata) a cui sono già state rifatte le coperture originarie in segale, permetterà qui di raccontate le storie dell'ambiente domestico e della stalla, tanto attraverso gli allestimenti interni che con il recupero dei terreni circostanti.

Il paese di S. Anna, unico centro abitato all'interno dei confini del Parco e ai piedi del versante con le due borgate, costituisce invece il nucleo principale dell'Ecomuseo. Per questo il progetto prevede di predisporre all'ingresso del paese un'area informazioni che permetterà ai visitatori di comprendere i temi e la localizzazione dei luoghi e dei percorsi dell'Ecomuseo.

Sempre nel paese si troverà a breve la sede dell'esposizione dei giocattoli tradizionali in legno ricreati da un artista locale già molto conosciuto nel territorio del Parco non solo per la sua capacità manuale, ma soprattutto per la sua capacità di animare, con la sua teatralità e gestualità, feste popolari e incontri con le scuole.

Di fronte a questo edificio, e là dove la frazione conserva ancora tratti del suo carattere più personale, è già funzionante un altro punto dell'Ecomuseo, rappresentato dall'osteria con annesso negozio di generi alimentari. Un bell'affresco della battitura della segale sulla facciata dell'ingresso e un interno accogliente ne fanno un punto di accoglienza vero e proprio dedicato sia agli abitanti (è l'unico negozio) che ai visitatori.

Più avanti, nel bell'edificio di inizio Novecento dove trova sede la Posta, l'Ecomuseo sta cercando di avere in uso alcune stanze superiori da destinare a foresteria e al tempo stesso prevede di utilizzare i servizi svolti negli storici edifici postali per un annullo speciale del traffico postale dell'Ecomuseo. Procedendo verso la fine del paese si giunge all'imbocco del sentiero che, collegando Tetti Bariau a Tetti Bartola con un bel tratto panoramico sulla valle, conduce nuovamente all'inizio di S. Anna in non più di due ore (soste escluse).

Stettamente collegata al tema della segale (la coltivazione, la battitura, il pane, i tetti) è la Festa della Segale che si svolge a S. Anna la seconda domenica di agosto. Promossa dal Parco, giunge quest'anno alla sua decima edizione.

Durante la festa viene riproposta, in uno spazio appositamente dedicato all'ingresso del paese, la battitura tradizionale della segale. Lungo le strade sfilava invece un corteo storico con costumi che si rifanno al periodo della presenza dei reali, qui molto sentito.

Banchi di prodotti enogastronomici ed artigianali delle valli e musica occitana animano la giornata, particolarmente apprezzata come vivo momento di memoria e cultura popolare dalla comunità locale e dai visitatori.

Gli scambi con l'estero

Il comune di Valdieri appartiene alla Comunità Montana delle Valli Gesso, Vermegnana, Pesio. Secondo l'applicazione dei regolamenti inerenti i fondi strutturali comunitari, Valdieri risulta classificato come comune Obiettivo 5b, vale a dire oggetto di politiche specifiche verso l'ambiente rurale; in merito alla nuova fase di programmazione il territorio è considerato "in uscita", cioè in regime di aiuto transitorio.

L'iniziativa comunitaria Leader ha trovato applicazione nella passata fase a Valdieri attraverso il GAL Valli Gesso; la nuova fase di programmazione, che prende il nome di Leader +, considera, comunque, il comune come eleggibile. Anche l'iniziativa Interreg risulta applicabile sul territorio, sia per la passata programmazione, sia per quella riguardante il periodo 2000-2006.

Valdieri risulta compreso all'interno dell'area interessata dal patto territoriale denominato Valli Gesso, Vermegnana e Pesio; mentre non si identificano distretti di tipo industriale. Per quanto attiene alla partizione prevista dalla Regione Piemonte in base a criteri di appartenenze culturali, il comune preso in considerazione è inserito nell'area di Cuneo e delle sue valli (Maira, Gesso, Stura, Gesso e Vermanagna), come anche altri ecomusei cuneesi.

Anche in termini di flussi di lavoro, l'area dell'ecomuseo risulta legata al capoluogo di provincia, in quanto la zona è compresa nel sistema locale del lavoro di Cuneo.

Infine, dal punto di vista ambientale, il territorio interessato dalla presenza dell'ecomuseo è sede del Parco Naturale delle Alpi Marittime e dunque risulta area protetta e sottoposta a vincoli paesaggistici.

La struttura ecomuseale non ha, al momento, avviato fattivi contatti con partner stranieri; tuttavia si avvale dei rapporti, ormai consolidati, esistenti tra il Parco Naturale delle Alpi Marittime e il Parco francese del Mercantour.

Attualmente il Parco è oggetto di un progetto di sviluppo sostenibile dell'Unione Europea.

La didattica

Anche per quanto riguarda l'attività didattica, l'ecomuseo della Segale non ha ancora avviato un'azione consolidata. Esiste già la possibilità da parte delle scuole di percorrere il sentiero del "Lu Viol Di Tait", ma in realtà l'attività didattica è strettamente legata a quella svolta dalle strutture del Parco delle Alpi Marittime.

L'offerta didattica appare composta e si avvale di uno staff di numerosi operatori, circa una 15 sempre presenti più altrettanti disponibili, adeguatamente formati. Attualmente si stima un flusso di scolari di circa 2.500 unità, principalmente provenienti da scuole elementari. Il bacino di provenienza è vasto e l'invio di materiale informativo comprende circa 1.000 soggetti nelle province di Cuneo, Torino, Asti, Alessandria, Genova, Savona e Imperia. Normalmente la didattica in situ è rivolta alle scuole del cuneese, mentre per le visite le classi provengono per la maggior parte dalle province di Torino e Genova. Solo con le scuole del comune di Valdieri si sono banditi due concorsi dedicati al lupo e al gipeto.

Esistono differenti offerte di pacchetti didattici.

Innanzitutto, occorre porre in evidenza che all'interno del territorio si cerca di fare un'opera di avvicinamento delle scuole locali al tessuto artigianale, che risulta in difficoltà. In tal senso si sviluppano attività legate all'argilla, ai giochi, agli attrezzi.

Un secondo filone, più ampio, interessa la didattica di tipo naturalistico. A questo proposito si offrono alle scuole dei programmi differenziati a seconda del tipo di scuola (elementare, media o superiore). Inoltre, è attivo un progetto plurigiornaliero, (Alnus), di educazione ambientale, che in futuro si vorrebbe legare anche alla realtà ecomuseale.

Il rapporto con la comunità locale

Tramandare la storia della comunità locale coinvolgendo la popolazione per rafforzarne il senso di appartenenza. Per raggiungere questo obiettivo il progetto di sensibilizzazione e promozione dell'Ecomuseo presentato dal Parco Naturale delle Alpi Marittime ha coinvolto, in primo luogo, il comune di Valdieri, la Comunità Montana della Valli Gesso-Vermenagna-Pesio, la Provincia di Cuneo, l'ATL di Cuneo, la pro loco di Valdieri, le parrocchie della Valle, uno sponsor privato locale, e ancora il Parco Valle Pesio, il Parco Nazionale del Mercantur. Collaborazioni importanti esistono anche con l'Università di Torino.

E' certamente la "Festa della segale", già da anni promossa dal Parco, il momento culminante di coinvolgimento della popolazione locale. La festa con il coordinamento del Parco è infatti animata da tutti i residenti della Frazione di Sant'Anna di Valdieri, che attivamente collaborano per riproporre scorci di vita quotidiana di un tempo (es. la battitura della segale).

Sebbene una vera e propria presentazione dell'Ecomuseo non sia ancora avvenuta, numerose sono le iniziative che si stanno organizzando per far conoscere il progetto ecomuseale.

Prima fra tutte è la pubblicazione di un pieghevole, ormai in fase di stampa, a supporto della visita dell'Ecomuseo, in cui vendono presentate sia le attività già messe a punto, sia i lavori ancora in fase di realizzazione.

Si intende inoltre promuovere l'iniziativa su tutte le pubblicazioni del Parco soprattutto a livello internazionale avvalendosi anche degli ottimi rapporti che intercorrono con il Parco Nazionale del Mercantour che ha realizzato analoga iniziativa denominata "L'Homme et la maison".

Nell'aprile 2000 si è inaugurato a Sant'Anna di Valdieri un negozio/taverna del Parco e dell'Ecomuseo, un'importante vetrina per valorizzare alcune produzioni tipiche locali, quali il pane di Entraque, il miele e i formaggi prodotti in Val Gesso. Questo punto vendita incentiva la produzione locale e offre al visitatore la possibilità di conoscere meglio i prodotti legati al territorio. Si tratta di una iniziativa importante per la comunità perché ha garantito la permanenza di un presidio commerciale e di un punto di incontro e socializzazione altrimenti destinato a scomparire, con grave peggioramento della qualità della vita locale.

Già oggi alle scuole in visita al Parco vengono proposti programmi di educazione specifici legati ai temi della cultura materiale e in particolare della difficoltà del vivere in montagna. I programmi didattici, che saranno ulteriormente incrementati a progetto ultimato, ad oggi prevedono l'impegno di una giornata sul percorso "Lu viol di tait" (la via dei tetti in occitano), ossia il sentiero che partendo da Sant'Anna di Valdieri collega il fondovalle con il nucleo frazionale di Tetti Bartola, permettendo di conoscere l'ambiente e di vedere le trasformazioni operate dall'uomo per poter sopravvivere.

E' in corso una collaborazione con l'Università di Torino per uno studio sulla toponomastica locale rientrante nel quadro di ricerca denominato "Atlante Toponomastico del Piemonte Montano" che comprende tutta l'area protetta e conseguentemente anche l'area dell'Ecomuseo.

Infine nella primavera del 2001 è stato organizzato dal Parco e dall'Ecomuseo, in collaborazione con una società privata di Milano, un corso di formazione relativo al turismo sostenibile, un progetto pilota fra parchi europei nell'ambito della Carta sul turismo sostenibile.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo della Segale si riferisce agli anni 1995- 2000 e ammonta a 488.051,7 euro.

Quasi due terzi degli impegni sostenuti hanno finanziato attività di conservazione, mentre la restante parte ha finanziato attività di interpretazione (pari al 33,6% delle spese complessive) e di ricerca (0,7%).

spese	v.a. in £	v.a. in €	%
conservazione	620.820.668	320.627,1	65,7
ricerca	6.616.540	3.417,1	0,7
interpretazione	317.562.792	164.007,5	33,6
totale spese	945.000.000	488.051,7	100,0
gestione	-	-	
totale a bilancio	945.000.000	488.051,7	

Oltre ai trasferimenti regionali (L.R. 31/95), i programmi e le attività dell'ecomuseo sono finanziati con risorse dell'ente gestore, il Parco Naturale Regionale delle Alpi Marittime. In particolare, l'ente Parco ha finanziato l'acquisto e i primi lavori di allestimento dell'area informativa, la manifestazione "La festa della Segale" e l'attività didattica "Lu viol di Tait".

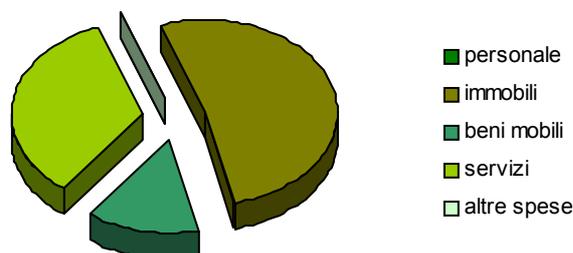
entrate	v.a. in £	v.a. in €	%	
trasferimenti regione	885.000.000	457.064,3	93,6	
altri trasferimenti	60.000.000		30.987,4	6,4
entrate autonome	-	-		
totale entrate	945.000.000	488.051,7	100,0	

Con l'anno 2000, l'ecomuseo ha portato a termine la realizzazione dei primi interventi strutturali. Le maggiori fonti di spesa infatti sono state le attività di conservazione (acquisto, restauro e manutenzione degli immobili pari al 65,7% delle spese totali) e di interpretazione (33,6%).

Dal punto di vista gestionale, finora l'ecomuseo ha utilizzato personale, sede e risorse dell'ente Parco.

dettaglio delle spese	v.a. in £	v.a. in €	%
conservazione	620.820.668	320.627,1	65,7
-acquisto, restauro manutenzione immobili	567.000.000	253.556,1	52,0
- acquisto, restauro beni mobili	129.867.600	67.071,0	13,7
ricerca	6.616.540	3.417,2	0,7
- studi	6.616.540	3.417,2	0,7
- altro	-	-	-

interpretazione	317.562.792	164.007,5	33,6
- allestimento di esposizioni	-	-	-
- percorsi di collegamento e segnaletica	257.562.792	133.020,1	27,3
- didattica	-	-	-
- comunic. e promoz.	60.000.000	30.987,4	6,3
totale spese	945.000.000	488.051,7	100,0



Anno	Importo in £	Importo In €	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1995	250.000.000	129.114,2	Impegno di spesa per avvio progetto
1996	-	-	Istituzione dell'ecomuseo
1997	-	-	Erogazione fondi '95
1998	210.000.000	108.456,0	Prosecuzione attività del progetto
1999	305.000.000	157.519,4	Incarico per attività didattiche; museo dei giochi e della segale (acquisto e ristrutturazione 1° lotto); acquisto e ristrutturazione forno per produzione pane di segale
2000	120.000.000	61.974,7	Completamento sentiero Tetti Bariau – Tetti Bartola; opere completamento strutture; realizzazione supporto multimediale
Totale	885.000.000	457.064,3	

ECOMUSEO DEEL BASSO MONFERRATO ASTIGIANO

"L'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano(in attesa di ricevere istruzioni)"

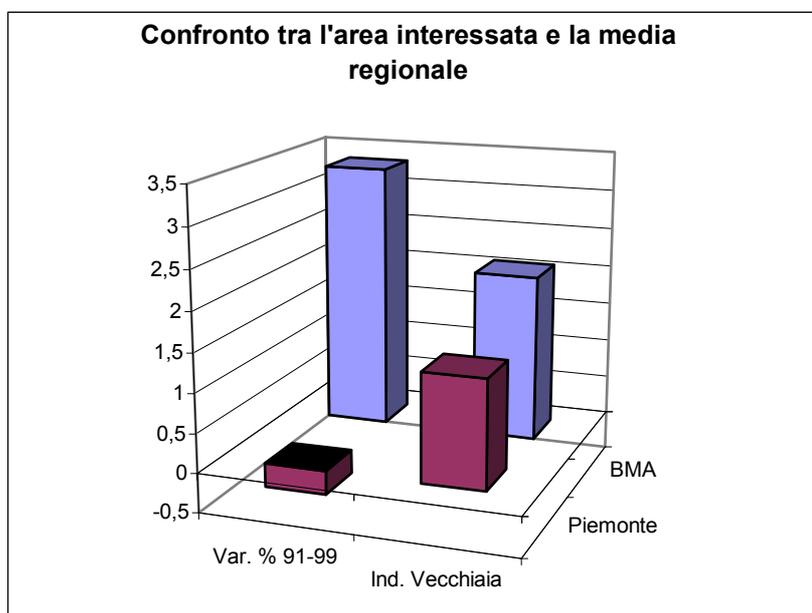
Il quadro del territorio

Il caso dell'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano rappresenta un interessante problema in termini di valutazione socioeconomica. Infatti, la struttura interessa una settantina di comuni (ridotti ultimamente nel numero a causa del processo di fusione avvenuto tra alcuni), non compresi in un'unica partizione amministrativa, anche se appartenenti ad un GAL, vale a dire ad un Gruppo di Azione Locale ai sensi dell'iniziativa comunitaria Leader II e quindi in un certo senso già coordinati all'interno di un progetto esistente.

L'insieme dei comuni indicati come interessati dalla struttura formano come un anello intorno al comune di Asti, coprono una superficie stimata in oltre 800 kmq e ospitano una popolazione residente stimata in quasi 75.000 abitanti.

Tra il 1998 ed il 1999 si è registrato un saldo demografico di segno positivo; tale risultato appare imputabile alla capacità del territorio di attrarre residenti provenienti dall'estero o da altri comuni italiani e quindi a sviluppare un flusso migratorio positivo, a compensare il saldo naturale, che, come in quasi tutto il Piemonte, risulta cedente.

Sul periodo 1991-1999, la dinamica demografica evidenzia una tendenza di crescita, stimata in termini percentuali in + 3,3%, contrariamente alla tendenza media presente in regione, che denuncia un calo dei residenti. Sempre in senso dinamico, l'informazione contenuta nell'indice di vecchiaia fornisce, oltre ad una sintesi dell'attuale situazione del rapporto tra anziani e giovani, anche una valutazione in merito alle tendenze future dell'area. Il valore stimato risulta elevato (2,1) e denuncia una condizione di difficoltà demografica, data la presenza nettamente maggiore di anziani, destinata a peggiorare in futuro.



Dei 75.000 abitanti, poco più del 1,5% risulta laureato, mentre solo il 12,6% ha conseguito un diploma di scuola secondaria. Tali dati pongono in evidenza una contenuta formazione della popolazione locale, anche perché i valori riportati sono inferiori, specialmente nel caso dei residenti con laurea, a quelli medi riscontrati su tutto il territorio regionale.

La presenza sul territorio di un tessuto rurale diffuso è messa in luce da due indici: la densità abitativa ed l'indice di specializzazione per il settore primario.

La densità rilevata appare bassa, pari a 93 abitanti per Km², ed inferiore alla soglia di 120 abitanti per Km² utilizzato come limite per la definizione di area rurale dalla Unione Europea. Invece, l'indice di specializzazione in agricoltura è pari a quasi 3 e mostra una marcata vocazione verso le attività di tipo agricolo. Gli attivi nel settore primario all'interno dell'area interessata dall'ecomuseo evidenziano, infatti, un'incidenza sul numero totale degli attivi (14%) nettamente maggiore rispetto a quella stimata per l'intera regione.

Per quanto concerne gli indici di specializzazione calcolati per gli altri macrosettori economici, il settore industriale denuncia un indice pari a circa 1 e quindi una situazione sostanzialmente simile a quella regionale; mentre l'indice calcolato per il terziario, pone in un'area un livello di specializzazione contenuto (i.s. 0,8).

Se si analizza nel dettaglio il segmento produttivo dell'attività profit, secondo le rilevazioni svolte per il Censimento Intermedio del 1996, si può osservare una vocazione da parte del territorio verso le attività dei comparti delle costruzioni (i.s. 1,47) e dei trasporti (i.s. 1,31). Relativamente ai comparti dell'estrattivo, del manifatturiero e del commercio si possono considerare specializzazioni in linea con la media regionale. Invece, nel caso delle attività di credito ed energetiche, si evidenzia una bassa specializzazione dell'area.

In termini occupazionali la zona presa in esame mostra indici fortemente influenzati dalla presenza di anziani. La popolazione attiva è pari al 41,5%, l'incidenza di chi è alla ricerca della prima occupazione sulla popolazione totale è pari all'1,7%. I disoccupati rappresentano una quota percentuale sugli abitanti dell'1,5%, mentre gli occupati sono il 38,3%. Queste informazioni descrivono un quadro migliore di quello regionale relativamente a chi non ha occupazione, ma leggermente peggiore per quanto concerne chi è già occupato.

Un aspetto di interesse è quello relativo alla specializzazione turistica del territorio, specie in termini di capacità recettiva.

La presenza di esercizi pubblici, specialmente bar e ristoranti, nell'area appare buona. Rispettivamente si sono contati 153 ristoranti e 180 bar; si considera una presenza pari a due ristoranti ogni mille residenti e 2,5 bar, mentre la media regionale mostra 1,7 ristoranti e 2,4 bar.

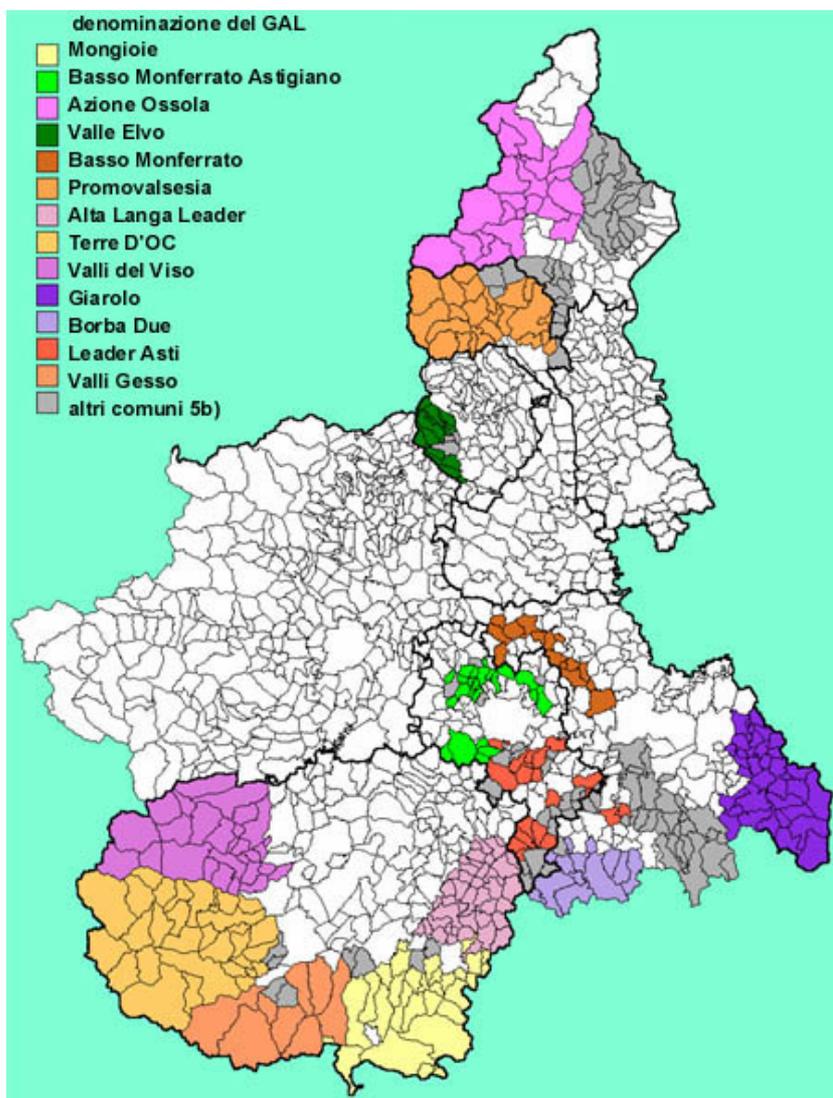
Considerando i flussi turistici registrati sul territorio, le presenze stimate sono oltre 1 milione. I visitatori hanno trovato alloggio per il 3,4% in alberghi, per il 0,4% in strutture complementari, come campeggi o agriturismi, e per il rimanente 96,2% in seconde case. Tale distribuzione appare simile a quella relativa alla disponibilità di posti letto ed evidenzia una connotazione residenziale dei flussi.

La propensione alla spesa e la tendenza ai consumi risultano inferiori rispetto alla media della regione. In particolare, le automobili per mille abitanti sono 552, di cui quasi 18 di cilindrata maggiore dei 2000 c.c., mentre in Piemonte si contano 593 vetture per 1.000 abitanti e quelle di grande cilindrata sono quasi 20. Anche la presenza di televisori, indicati dal numero di canoni pagati, appare mediamente maggiore in regione, mentre nell'area appare superiore il consumo di energia elettrica per usi non produttivi.

La ricchezza stimata sul territorio appare inferiore a quella della media della regione: il reddito pro capite risulta pari a 23 milioni, mentre in Piemonte il reddito è stimato superiore a 27 milioni per abitante.

Anche la propensione all'impiego delle risorse finanziarie è contenuta. Il rapporto tra depositi e utilizzi appare pari a 1,4, vale a dire che l'importo dei depositi risulta maggiore a quello degli impieghi. Tale indicazione mostra, quindi, una propensione maggiore per il

risparmio, che non per un utilizzo delle risorse, come invece si registra normalmente in regione.



Il rapporto con la comunità locale

E' certamente la partecipazione di ben 72 comuni del Basso Monferrato Astigiano la grande forza dell'Ecomuseo. Sono stati coinvolti infatti i comuni di Albugnano, Alfiano Natta, Antignano, Aramengo, Baldichieri, Berzano S.Pietro, Buttigliera, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole Monf.to, Castell'Alfero, Castellero, Castello d'Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto, Chiusano, Cinaglio, Cisterna, Cocconato, Colcavagno, Corsione, Contandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino S.Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Mareto, Monale, Moncalvo, Moncucco Torinese, Montafia, Montechiaro, Montemagno, Montiglio, Moransengo, Odalengo Piccolo, Passerano Marmorito, Penango, Piea, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Roatto, Robella, San Damiano, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scandeluzza, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Viale, Viarigi, Villadeati, Villafranca, Villanova, Villa San Secondo.

Al fine di garantire una omogenea partecipazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, le attività dell'Ecomuseo sono state principalmente dedicate ad iniziative di informazione, di coordinamento e di promozione.

Le riunioni con i sindaci, le associazioni di volontariato, le associazioni culturali, gli organismi didattici hanno portato alla realizzazione della prima serie di materiale informatico e conoscitivo sui comuni e sulla loro storia e cultura. Depliant, steli e stendardi sono il primo passo per il coinvolgimento dei gruppi di animazione locali. Il secondo passo riguarda il coinvolgimento delle organizzazioni agricole. Il progetto agricoltura per la valorizzazione dei prodotti agricoli di pregio è il primo ambito comune di incontro.

Numerose sono state le iniziative messe in atto dall'Ecomuseo per sensibilizzare la popolazione del territorio astigiano: prima fra tutte, la realizzazione di 72 depliant, redatti allo scopo di presentare ed illustrare ciascuno dei comuni interessati dal progetto. Inoltre per raccontare le realtà locali dei 72 comuni è stata allestita una mostra itinerante realizzata con 72 stendardi, mentre sono state posizionate delle steli informative di fronte alle sedi di ogni singolo Municipio.

Altre realizzazioni legate strettamente al territorio sono le "porte di accesso". Le porte sono il necessario punto di riferimento per il visitatore. Ad ogni porta è associato un prodotto agricolo e un territorio di riferimento. Qui si trova il materiale cartaceo e il supporto tecnico-logistico per poter conoscere ed approfondire i vari aspetti del territorio di pertinenza. Le porte d'accesso, insieme alla steli, sono il segno visibile della presenza e del ruolo dell'Ecomuseo sul territorio.

Le attività di ricerca legate ai temi ecomuseali, fino ad ora intraprese, hanno portato alla stampa di numerose pubblicazioni curate dall'Ecomuseo, che afferiscono alla collana dei quaderni di studio o delle monografie. L'obiettivo a lungo termine per la collana "quaderni di studio" è quello di avere settantadue monografie per altrettanti comuni. Ogni comune decide se privilegiare un monumento simbolo o se analizzare una pluralità di aspetti che formano il tessuto del paese. Quasi tutti i comuni hanno accolto positivamente l'iniziativa, tanto che sono già state pubblicate le monografie di Castelnuovo, Chiusano, Pino d'Asti, Cortanze, Passerano Marmorito, Villanova d'Asti,

Dusino. Per quanto riguarda i cataloghi, si è già pubblicato la raccolta relativa all'“Etichette del vino”, ed è in fase di stampa il catalogo sul Museo del Legno, presentato attraverso le fotografie di Pino Dell'Aquila, e il catalogo relativo alla “Foresta che canta”.

Non esiste un sito Internet proprio dell'Ecomuseo del BMA, ma numerose notizie si possono trovare in rete in quanto la provincia di Asti ha messo a disposizione dell'Ecomuseo un vasto spazio all'interno del suo sito.

Un importante momento di consapevolezza locale si è venuto a creare con la stesura ed approvazione della Carta di Moncalvo. Il documento con le linee Guida dell'Ecomuseo è stato messo in discussione durante il convegno di Moncalvo. Copia del documento è stata inviata anche alle associazioni, alle scuole, alle altre istituzioni presenti sul territorio, ed ora compare sulla scheda di presentazione dell'Ecomuseo.

Sono stati organizzati numerosi convegni annuali: Tonco (1997); Moncalvo (1998) Castelnuovo don Bosco – Cortanze – Cocconato (1999). La partecipazione ai convegni annuale è molto alta sia in termini di rappresentanza istituzionale sia da parte di semplici interessati.

L'associazione albergatori della provincia collabora da tempo con l'Ecomuseo per avviare una comune campagna di accoglienza dei turisti e dei visitatori. Gli agriturismi si sono detti disponibili a prestare la loro collaborazione per stages e corsi di formazione e divulgazione sulle tecniche agricole di oggi e di ieri.

Le associazioni agricole di categoria hanno dato la loro piena disponibilità ad aiutare nella realizzazione dei tracciati per i percorsi in modo tale da non interferire con il lavoro delle aziende ma, al contrario, di poter coinvolgere direttamente i produttori che effettuano (in cascina) vendita diretta di prodotti.

Inoltre per meglio coinvolgere le forze agricole produttive del territorio si è elaborato un progetto comune (progetto agricoltura) che è stato presentato in Regione. In collaborazione con Coldiretti, Cia, Ua, e comitati agricoli spontanei è stato richiesto un finanziamento per la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti agricoli. Si tratta di un piano di ricerca scientifica e storica alla scoperta delle radici di alcuni prodotti simboli dell'Ecomuseo.

Inoltre i tecnici di Coldiretti, Cia, Ua hanno attivamente collaborato alla realizzazione dei depliant, degli stendardi, degli steli e dei percorsi che riportano la segnalazione dei produttori agricoli che effettuano vendita diretta dei loro prodotti.

Nel corso delle varie iniziative varate dall'Ecomuseo spesso si è fatto ricorso ad esperti locali, appassionati e studiosi del patrimonio astigiano, e alle associazioni culturali esistenti sul territorio che spesso hanno fornito un aiuto indispensabile per ricostruire la memoria storica dell'Ecomuseo. Inoltre grande è stata la partecipazione delle pro loco di molti dei 72 comuni interessati dal progetto ecomuseale e dei parroci locali. Inoltre l'Ecomuseo si è valso della collaborazione del Dipartimento di Educazione del Castello di Rivoli, del Touring Club Italiano, della Camera di Commercio di Asti, della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, dell'Ente Parchi Astigiano, del WWF, del Museo Etnografico di Castelnuovo Don Bosco, della Provincia di Asti, dell'ATL di Asti, ecc.

Con la Provincia di Asti si è presentato in Regione un progetto per i lavori socialmente utili. Quindici persone sono state assegnate all'Ecomuseo. Al termine dell'anno di collaborazione le persone del gruppo hanno formato una cooperativa di lavoro e servizi (Cooperativa Fedra) che fornisce alcuni supporti logistici e scientifici alla struttura ecomuseale. Ad esempio le porte di accesso dell'Ecomuseo spesso sono presidiate da personale afferenti alla cooperativa. In futuro una zona della porta sarà adibita alla vendita di prodotti agricoli ed artigianali della zona.

Infine ottimi rapporti intercorrono con l'Ecomuseo della Provincia di Torino, con l'Ecomuseo della Provincia di Biella e con alcuni GAL del Portogallo, d'Irlanda e della Spagna.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

Il territorio interessato dal progetto dell'Ecomuseo è assai vasto, comprendendo ben 72 Comuni posti a nord della città di Asti, tutti inclusi nei confini amministrativi della Provincia di Asti, fatta eccezione per tre che invece appartengono alla Provincia di Alessandria. Il denominatore comune che ha permesso di unire un territorio così ampio è riconducibile alla volontà di dar nuova forza e dignità alla tradizione rurale, collegandola allo sviluppo di nuove politiche economiche. Non è un caso quindi che tra i promotori dell'iniziativa abbia giocato un ruolo trainante il Gruppo di Azione Locale responsabile del programma comunitario LEADER (Collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale) che durante questi anni ha operato attivamente, assieme all'Associazione del Nord Astigiano, per coinvolgere le comunità locali in questa azione di rivitalizzazione del territorio. La proposta fatta per il nuovo progetto LEADER+ è che il territorio e le attività dell'Ecomuseo coincidano con quelle del GAL, così come la sua amministrazione.

La definizione delle prime iniziative ha portato l'Ecomuseo ad assegnare la precedenza alla costruzione di una base comune che fosse in grado di dare coesione ed unitarietà formale ai 72 Comuni. Per questa ragione è stata subito studiata l'immagine coordinata del progetto che ha visto una sua immediata applicazione nelle 72 steli che segnalano, con la loro presenza in punti scelti, l'appartenenza dei Comuni al progetto Ecomuseo. Sulle steli vengono riportate informazioni d'uso e notizie utili ad una prima compensazione dei tratti più caratterizzanti del luogo. Parallelamente sono stati stampati anche dei pieghevoli che illustrano più nel dettaglio la storia, le tradizioni e l'economia propria di ogni Comune.

L'attuazione delle linee guida che improntano il progetto dell'Ecomuseo si affida in grande misura alle condizioni favorevoli che vengono offerte dal territorio: sia la realizzazione di centri d'interpretazione/nodi tematici, che la pubblicazione di quaderni e di cataloghi di mostre dipendono dalla disponibilità e dalla volontà di raccontare delle singole amministrazioni a cui l'Ecomuseo si affianca fornendo supporto scientifico e finanziario. Seguendo tale filosofia progettuale si è inaugurata da poco la collezione di oggetti da falegname e da ebanista nell'Ex Forno Comunale di Pino d'Asti. Questa si affianca ad altre iniziative dedicate quali il Campo Catalogo delle antiche specie da frutto ad Odalengo Piccolo, i flauti sonori nei boschi di Piovà Massaia e poi, a fine anno, la xiloteca di Morialdo. Il tema del bosco, delle relazioni tra uomini e alberi sembra così diventare uno dei temi centrali dell'Ecomuseo, ma non l'unico.

Da collaborazioni con l'Ente Parco si sono sviluppate nuove opportunità per raccontare altri aspetti particolari di questo territorio, quali quelli legati alla geologia e alla paleontologia, particolarmente visibili là dove erano presenti attività estrattive ora dismesse. Tutti i nodi tematici di nuova realizzazione privilegiano piuttosto un approccio interpretativo, di sollecitazione e di suggestione, di coinvolgimento personale, che un approccio espositivo tradizionale di oggetti. Per questo saranno anche attivati, a breve, dai laboratori didattici dedicati soprattutto al pubblico scolastico.

Le visite ai luoghi dell'Ecomuseo e l'animazione territoriale sono affidate all'Associazione Archeodidattica che cura, insieme all'Ecomuseo, le proposte di scoperta del territorio studiando nel particolare il taglio dell'esposizione e la selezione delle informazioni offerte, oltre che la promozione complessiva delle visite. Durante le visite sono sempre previsti degli incontri con persone del luogo che, per la loro disponibilità, oltre che per la loro esperienza di vita o di lavoro, meglio sono in grado di avvicinare, ed in modo più coinvolgente, i visitatori a queste specifiche realtà.

Gli scambi con l'estero

L'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano si estende a cavallo delle province di Alessandria e Asti, anche se la maggior parte dei comuni compresi appartengono a quest'ultima.

Secondo la normativa che regola i fondi strutturali comunitari, l'area comprende alcuni comuni Obiettivo 5b, ma nessun comune è sottoposto a politiche di riconversione industriale. Secondo la nuova fase di programmazione, circa una quindicina di comuni rientrano nell'Obiettivo 2 secondo la nuova fase di programmazione e una ventina sono considerati "phasing out", cioè in uscita dalla politica dei fondi strutturali.

Sul territorio ha importanza l'applicazione dell'iniziativa Leader. In merito alla passata programmazione, il GAL Basso Monferrato Astigiano comprendeva buona parte dei comuni presi in considerazione, che, si ricorda, dovevano essere comunque compresi nel passato Obiettivo 5b. Il nuovo programma Leader +, invece, considera eleggibili circa l'85% dei comuni dell'area.

La zona dell'ecomuseo è interessata dalla presenza di due aree di distretto industriale secondo gli studi svolti dall'Ires Piemonte; questi distretti risultano specializzati nel ramo tessile e nel ramo meccanico. Attualmente si è costituito solo il comitato di Casale Monferrato, a specializzazione tessile. Per quanto concerne la programmazione negoziata, il territorio è caratterizzato, anche, dalla presenza di un patto territoriale, quello del Nord Astigiano.

Relativamente alla normativa in senso ambientale, i comuni presi in considerazione risultano non interessati da aree protette e solo uno è sottoposto a vincoli paesaggistici. Nell'area si trova, tuttavia, la riserva naturale speciale di Valleandona e Val Botto, che ha una notevole importanza per gli aspetti paleontologici.

In termini di flussi di lavoro e di autocontenimento di questi, l'area del BMA si distribuisce su differenti sistemi locali del lavoro: Chieri, Asti, Alessandria, Casale Monferrato e Cerrina Monferrato.

Infine, per quanto concerne l'aspetto del patrimonio culturale, secondo la Regione Piemonte i comuni in esame afferiscono principalmente all'area culturale di Asti e del suo circondario.

Scambi con l'estero

Le informazioni raccolte in merito ai collegamenti con strutture estere tenuti dall'Ecomuseo del Basso Monferrato Artigiano descrivono una interessante attività. In particolare si possono distinguere due ambiti: quello dei rapporti con personaggi della cultura e dell'arte e quello dei rapporti più istituzionali.

In merito al primo caso, l'ecomuseo ha consolidato negli anni alcune relazioni con alcuni artisti e studiosi stranieri, provenienti da diverse parti del mondo. A titolo di esempio si possono ricordare la attività svolte con Erik Samahk, per il progetto legato al canto delle Masche a Tonco, o con Kawamata. Il secondo tema riguarda i collegamenti con partner istituzionali all'interno di iniziative comunitarie. In questo senso si possono ricordare differenti progetti: la Festa di Primavera, che ha coinvolto 700 ragazzi, dei quali 250 provenienti dall'estero; un progetto della provincia di Asti in merito a corsi di aggiornamento in tematiche comunitarie; la presentazione di un progetto al programma Cultura 2.000 in tema di ferrovie con una rete formata dall'ecomuseo con La Petite Centure di Parigi, la Seconda Estació di Barcellona e l'antica rete ferroviaria delle Fiandre.

Inoltre, si deve ricordare l'attività svolta in collaborazione con il GAL Basso Monferrato Artigiano all'interno dell'iniziativa comunitaria Leader II.

Infine, sussiste anche un'attività di collaborazione con altre strutture museali ed ecomuseali europee e con centri di cultura, come il Centre Culturel Français di Torino.

La didattica

L'Ecomuseo del Basso Monferrato Artigiano ha messo a punto un intenso programma di azione con le scuole.

Il progetto Salti nel Tempo si rivolge, grazie anche alla collaborazione di alcuni privati, ai ragazzi delle scuole elementari proponendo una serie di giochi di ruolo che permettano di riscoprire il modo di vivere ed i ritmi di vita nelle terre artigiane in diversi periodi storici. Queste attività si svolgono in differenti punti ecomuseali.

Sempre con le scuole, ma anche con strutture europee e coinvolgendo anche i ragazzi delle medie e dei licei, si è organizzata la Festa della Primavera, dove sono state previste attività didattiche differenziate tra i differenti ordini scolastici: per le elementari si sono utilizzati i giochi di ruolo, con le medie si è affrontato il tema del gesso, con le superiori si sono affrontati due casi studio territoriali a proposito dei comuni di Tonco e Frinco.

Recentemente l'ecomuseo, in collaborazione con Il Castello di Rivoli, ha presentato una iniziativa, che ancora non rappresenta un vero progetto, che propone di collegare le scuole al territorio in modo diretto, anche in sede di programmazione. Si prevede il lancio di un progetto pilota tematizzato sulla xiloteca e sugli alberi tipici di ogni comune compreso nell'ecomuseo. Ad esempio, si fa riferimento alla presenza di antiche cultivar di mele nel comune di Odalengo Piccolo o si ricorda la presenza importante del fico a Villafranca. Il progetto si propone, quindi, di costruire con le scuole un evento di riacquisizione culturale e salvaguardia ambientale e, in futuro, produttiva delle specie arboree tipiche del territorio. Anche il Conservatorio di Alessandria risulta coinvolto nel progetto ecomuseale in merito al tema delle cave, mentre la Facoltà di Agraria di Torino partecipa al progetto del Museo del Legno di Pino d'Asti.

Inoltre, le pubblicazioni dell'Ecomuseo del Basso Monferrato Artigiano vengono regolarmente distribuite in tutte le scuole dei comuni che sono interessati dalla struttura.

Sempre in termini di formazione, l'ecomuseo propone alcune attività non strettamente rivolte alle scuole. Il progetto Scuole del Vino è un ciclo di serate per favorire la conoscenza delle connessioni tra storia, arte, tecnica e vino; il progetto prevede al momento circa dieci serate. Un secondo programma è legato al turismo culturale e propone differenti temi dai castelli ai boschi, dal paleontologico alle masche.

Infine, l'ecomuseo intende ha attivato un ciclo di convegni annuali in merito a temi specifici. Il primo convegno aveva come tema il termine stesso ecomuseo, il secondo il concetto di cultura materiale (Carta di Moncalvo), per l'anno 2000 si intende affrontare il tema del Pianeta Vino.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo del Basso Monferrato Astigiano si riferisce agli anni 1995-2000. L'entità degli impegni sostenuti ammonta a 380.879,8 euro, mentre le entrate sono di 778.806,6 euro. Le risorse ancora disponibili verranno impiegate per finanziare programmi didattici, attività di comunicazione e la progettazione del restauro della sede della Xiloteca di Morialdo di Castelnuovo Don Bosco.

Sul fronte delle spese, le attività di ricerca hanno assorbito il 97,3% delle risorse e quelle di interpretazione la restante percentuale. Le spese di gestione ammontano a 107.454,5 euro.

spese	v.a.	%
conservazione	-	-
ricerca	266.137,2	97,3
interpretazione	7.288,1	2,7
totale spese	273.425,3	100,0
surplus	107.454,5	
totale a bilancio	380.879,8	

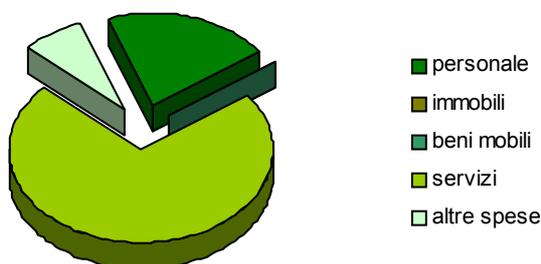
Le attività dell'ecomuseo sono finanziate, oltre che con le risorse della legge regionale di istituzione degli ecomusei (rappresentano l'85,5% delle entrate complessive), con altri trasferimenti regionali (Assessorato alla Cultura), della Provincia di Asti, dei Comuni costituenti l'ecomuseo e con sponsorizzazioni della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti.

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	666.219,0	85,5
altri trasferimenti	112.587,6	14,5
entrate autonome	-	-
totale entrate	778.806,6	100,0

Le attività di comunicazione rappresentano la maggior voce di spesa dell'Ecomuseo del BMA (pari all'83,4%), seguite dai programmi dell'offerta didattica (13,9%) e dall'allestimento di mostre (2,7%).

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	-	-
- restauro e manutenzione immobili	-	-
- acquisto e restauro beni mobili	-	-
ricerca	266.137,2	97,3
- didattica	37.943,7	13,9
- promozione	-	-
- comunicazione	228.193,5	83,4
interpretazione	7.288,1	2,7
- allestimento di esposizioni interne	7288,1	2,7
- percorsi di collegamento e segnaletica	-	-

totale spese	273.425,3	100,0
--------------	-----------	-------



I trasferimenti regionali (L.R. 31/95) hanno avuto un andamento costantemente crescente.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1995	170.430,8	Impegno di spesa
1996	-	Istituzione
1997	-	Erogazione fondi '95
1998	144.597,6	Coordinamento e gestione; redazione e stampa di pieghevoli per i percorsi; allestimento porte di accesso
1999	154.937,0	Gestione, viaggi nel tempo, visite Xiloteca di Tonco e relativi materiali didattici, scuola del vino, storia del nord astigiano
2000	196.253,6	Coordinamento e gestione, progettazione messa in sicurezza siti paleontologici di Villafranca d'Asti e Cantarana e attrezzature per attività di fruizione, Xiloteca di Castelnuovo Don Bosco, Museo del Trattore di Valfenera
Totale	666.219,0	

ECOMUSEO COLOMBANO ROMEAN

**L'Ecomuseo Colombano Romean
si propone di "secondare la rinascita dell'identità
occitana dell'Alta Valle Susa
attraverso gesti e parole tradizionali del vivere e
lavorare quotidiano,
per offrire al turista e al viaggiatore che raggiunge il
Piemonte, salotto d'Europa,
un'anticamera ricca di scoperte e viva degli eventi
attuali".**

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo Colombano Romean ha sede nel territorio comunale di Salbertrand, uno dei 12 comuni della Comunità Montana Alta Val Susa che sarà oggetto della seguente analisi socio-economica. Il territorio è contraddistinto dalla natura differente dei comuni che ne fanno parte: vi sono, ad esempio, comuni a marcata vocazione turistica (come Bardonecchia e Sestriere) e comuni di servizio (come Oulx). Sono inoltre distinguibili diversi raggruppamenti in termini Sistema Locale del Lavoro: Giaglione, Graverè, Chiomonte fanno parte di quello di Avigliana e i comuni rimanenti di quello di Bardonecchia

Dal punto di vista demografico, l'area ospita una popolazione stimata al 1998 in 11.404 unità, con una lieve, ma sensibile, contrazione (-6%) rispetto al dato del censimento 1991.

Indicatori fisici e demografici

Comune	abitanti 91	abitanti 98	mt slm	kmq	ab)kmq
Bardonecchia	3.076	3.186	1.312	132,31	23
Cesana torinese	977	937	1.354	121,30	8
Chiomonte	982	1.015	750	26,66	37
Claviere	170	193	1.760	2,67	64
Exilles	292	261	870	44,32	7
Giaglione	676	665	771	33,59	20
Graverè	672	617	821	18,71	36
Oulx	2.632	2.202	1.100	99,99	26
Salbertrand	452	441	1.032	40,88	11
Sauze di Cesana	201	153	1.560	78,52	3
Sauze d'Oulx	1.061	938	1.509	17,10	62
Sestriere	873	796	2.035	25,80	34
CM 29	12.064	11.404	-	641,85	19
SLL Avigliana	2330	2297	-	78,96	29
SLL Bardonecchia	9734	9107	-	562,89	16
Piemonte	4.288.051	4.302.565	-	25.398,40	169

Fonte: nostre elaborazioni su dati Anci

Il territorio evidenzia le tipiche caratteristiche delle aree montane: altimetria elevata in tutti i comuni, superfici abbastanza estese e di difficile utilizzo, densità abitativa bassa.

Quest'ultima informazione porta a classificare i comuni considerati come rurali (cioè a bassa incidenza di residenti sul territorio), come i due SLL (Sistemi Locali del Lavoro) che li incorporano. In termini di fasce di età, la Comunità mostra un indice di vecchiaia (rapporto tra anziani e giovani) di valore inferiore a quello regionale (1,22 contro 1,37) il che rileva un certo malessere demografico, soprattutto in prospettiva futura, ma in compenso meno "compresso" della situazione demografica Piemontese.

La popolazione studentesca fornisce informazioni rilevanti sotto differenti punti di vista: qualità dell'offerta di lavoro presente sul territorio, presenza di infrastrutture scolastiche adeguate, benessere economico e di presenza di popolazione giovane. Nella Comunità Montana Alta Val Susa oltre il 10% della popolazione ha conseguito una laurea o un diploma secondario, situazione in linea con i valori regionali. Nel dettaglio, tuttavia, si

osserva una percentuale maggiore rispetto al Piemonte di diplomati (21,3% contro 17,6%) e un'incidenza inferiore di laureati (2,6% contro 3,3%).

Come per molte zone montane piemontesi, anche per l'Alta Val Susa il turismo rappresenta un'attività produttiva importante, anche in considerazione del fatto che questa zona ospiterà i Giochi Olimpici Invernali del 2006. Inoltre, il Sistema Locale di Bardonecchia è specializzato nel ramo turistico. Questo territorio è maggiormente dotato di strutture di accoglienza (come rapporto fra dotazioni e popolazione residente) rispetto alla situazione media regionale; in particolare, occorre sottolineare l'importanza delle seconde case. Le presenze totali sono stimate in oltre 3,5 milioni, pari al 10% del totale delle presenze turistiche regionali; proporzionale è la disponibilità di posti letto. Riguardo i servizi complementari, sono presenti quasi 1,5 ristoranti ogni 100 abitanti (uno per circa 20.000 presenze), 1 bar per 100 abitanti (a coprire circa 30.000 presenze). Dati che mostrano una dotazione inferiore rispetto alla media piemontese, se misurata sulle presenze, ma maggiore, come si è detto, se rapportata alla popolazione.

Posti e letto e presenze turistiche per 100 abitanti

	Alberghi	Strutture complem.	Seconde case	Totale
Posti letto				
CM 29	55,2	57,2	490,5	602,9
Piemonte	1,5	1,6	12,5	15,6
Presenze				
CM 29	4479,6	1167,4	24021,5	29668,6
Piemonte	131,8	57,2	650,9	839,9

Fonte : nostre elaborazioni su dati Anci

La percentuale di popolazione attiva risulta molto simile alla media regionale (44%) come gli altri indici legati all'occupazione quali: popolazione in cerca del primo lavoro su totale 1,7%, disoccupati su totale 3% (leggermente superiore al dato piemontese), occupati su totale 40%.

La struttura della produzione risulta basata sulle attività del terziario (indice di specializzazione⁸ pari a 1,36) e, a livello di branca, sul commercio (i.s. 2,26), sulle costruzioni (i.s. 2,02) e sui trasporti (i.s. 2,23). Molto basso risulta l'indice relativo al ramo manifatturiero (i.s. 0,10).

Per quanto concerne la ricchezza del territorio, la Comunità Montana presenta un reddito disponibile medio, stimato nel 1994, di oltre 31 milioni pro capite e superiore di circa 8 milioni rispetto alla media regionale. Il reddito imponibile risulta di poco superiore ai 15,5 milioni e dunque leggermente inferiore a quello regionale. Il rapporto tra depositi bancari ed impieghi (1,5) risulta quasi doppio rispetto a quello piemontese ed indica più una propensione al risparmio, piuttosto che un utilizzo delle risorse. In termini di propensione alla spesa, la Comunità evidenzia una marcata dotazione di autovetture di cilindrata superiore ai 2.000 cc e sembra essere orientata ad una forte spesa destinata ad usi energetici. I dati finora espressi devono comunque essere letti considerando la doppia natura del territorio, al tempo stesso montano e fortemente turistico.

Le appartenenze amministrative

L'area afferente alla Comunità Montana Alta Val Susa presenta anche caratteristiche importanti in termini amministrativi, culturali e politici.

Tutti i comuni considerati rientravano nel vecchio Obiettivo 2, secondo la ripartizione territoriale utilizzata per i Fondi Strutturali. La nuova programmazione riconosce aree obiettivo solo tre comuni (Chiomonte, Giaglione e Gravere), mentre i rimanenti sono considerati in transizione. Sull'area trovano applicazione le iniziative Comunitarie *Interreg* e *Leader +*.

Due comuni (Giaglione e Gravere) appartengono ad un distretto industriale, mentre Sestriere è coinvolto in un patto territoriale. Dal punto di vista ambientale, cinque comuni comprendono aree protette – occorre ricordare che sul territorio è presente il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand – e sette comuni coinvolgono aree a vincolo paesaggistico. In termini culturali, infine, l'area della Comunità Montana rientra, secondo la mappa del patrimonio culturale della Regione Piemonte, nell'area 16: la Valle di Susa. Da non sottovalutare che la Val Susa rappresenta la valle occitana più settentrionale dell'arco alpino piemontese.

La Comunità Montana Alta Val Susa



Fonte: Ires Piemonte

⁸ L'indice di specializzazione è il rapporto fra la percentuale locale e quella media regionale di addetti in una data attività

Il rapporto con la comunità locale

Coinvolgimento attivo della comunità locale e ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali: questi gli obiettivi perseguiti dall'Ecomuseo Colombano Romenan nello spirito della Legge Regionale 14 marzo 1995, n 31.

Il progetto di sensibilizzazione e promozione previsto dall'Ecomuseo ha previsto il coinvolgimento di enti pubblici e privati, di organizzazioni, associazioni, di persone interessate, fra cui citiamo: la Comunità Montana, i comuni di Bardonecchia, Cesana torinese, Chimonte, Claviere, Exilles, Guaglione, Gravere, Oulx, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, la Provincia di Torino, la Curia, gli istituti scolastici dei comuni della Comunità, le ATL di Cesana e di Sauze, la pro loco di Oulx, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Scuola Europea di Ingegneria dello Spazio Rurale di Poisy (Savoia) e l'Università di Chambéry, l'associazione degli Amici dei Mulini della Savoia.

Le risposte degli interpellati si possono suddividere in due tipologie che si basano sul tipo di investimento effettuato, sia esso culturale o economico.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, risulta essere attiva la partecipazione della comunità locale alle iniziative organizzate dall'Ecomuseo. Importante è, senza dubbio, la stretta collaborazione che, a partire dal 1998, si è consolidata con le scuole di Salbertrand. All'interno dei programmi didattici previsti per le classi materne ed elementari è stato possibile inserire, grazie alla guida indispensabile delle rispettive insegnanti, le tematiche proprie dell'Ecomuseo.

Il lavoro svolto è confluito in "quaderni" annuali ("Il territorio" per l'anno scolastico 1998/99; "Tradizione e cultura orale" per l'anno scolastico 1999/00) al fine di testimoniare e raccontare come i piccoli allievi hanno preso parte attiva alla salvaguardia della memoria storica del territorio di Salbertrand. Scarsa partecipazione hanno invece dimostrato le 40 classi della Comunità dell'Alta Valle contattate.

Fra le numerose iniziative volte a favorire il rafforzamento dell'identità locale, degna di nota è certamente la messa in funzione di un forno comunale nella frazione Oulme di Salbertrand, dove in occasioni speciali alcuni abitanti si prestano a far rivivere le varie fasi di lavorazione e di cottura del pane.

Numerosi i momenti di partecipazione della collettività locale: soprattutto gli anziani sono i protagonisti indiscussi di questa prima fase di vita dell'Ecomuseo. Se sporadica è la partecipazione delle donne del paese, le quali si prestano soprattutto a mostrare le tecniche di filatura, ben più intraprendenti sono i pensionati che collaborano in modo continuativo. Fra questi spicca senza dubbio la figura di un ex-ferroviere, il signor Oreste Rey, nativo di Salbertrand, "ottant'anni ben portati", appassionato e storico locale che è divenuto un indispensabile collaboratore dell'Ecomuseo. Suo è il racconto della favola di Natale illustrata dai bambini delle scuole di Salbertrand ("Il Grande Larice"- disponibile anche in versione occitana), così come è lui l'artefice della ricostruzione dei maceratoi per la canapa, nuova tappa di visita all'interno dell'Ecomuseo.

E' senza dubbio fra Ecomuseo e Parco il momento in cui si realizzano le sinergie più positive. Infatti al Parco spetta la gestione amministrativa, nonché l'ideazione e l'organizzazione dell'intera iniziativa ecomuseale. Sono i dipendenti e i guardiaparco del Gran Bosco, la prima verifica del coinvolgimento della gente locale e sono loro che con la loro opera di volontariato assicurano spesso la riuscita dei progetti attuati. L'Ecomuseo, infatti, si regge in misura importante sul contributo dei volontari, quasi tutti locali, segno indiscutibile di adesione alle linee guida previste.

Grazie ad un'attiva politica di acquisizioni, donazioni e prestiti d'uso, il legame con la popolazione locale si è andato rafforzando negli ultimi anni.

Fra tutti gli enti contattati e localizzati nel bacino d'utenza dell'Ecomuseo, compresi tutti i comuni che afferiscono alla Comunità Montana, vivace interesse hanno dimostrato l'Azienda Turismo Locale di Cesana e di Sauze, e la Pro Loco di Oulx. Sono loro che organizzano visite organizzate all'Ecomuseo per i turisti dell'Alta Valle, soprattutto nel periodo estivo.

Sebbene non siano ancora disponibili dati significativi sul pubblico e non si siano ancora elaborati studi o questionari, dalle informazioni raccolte si può affermare che più della metà dei visitatori del Parco richiede la visita dell'Ecomuseo. Per l'anno 1999, circa 2200 sono stati i visitatori dell'Ecomuseo di cui 1025 studenti, soprattutto provenienti dalla provincia di Torino, 1000 i partecipanti dell' "estate ragazzi" e circa 175 i gruppi. Non sono ancora disponibili i dati per l'anno 2000: con certezza 16 sono state le classi in visita.

L'Ecomuseo si è avvalso della collaborazione di due stagiaire provenienti dalla Scuola Europea di Ingegneria dello Spazio Rurale di Poisy (Savoia) e dall'Università di Chambéry al fine di raccogliere e documentare, presso l'Archivio Comunale, la storia del mulino di Salbertrand.

Scambi culturali sono stati istituiti con associazioni culturali locali e d'Oltralpe, in particolar modo con gli Amici dei Mulini della Savoia.

Per ciò che concerne l'investimento di tipo economico, anche le istituzioni locali hanno partecipato attivamente agli sviluppi dell'iniziativa. Se i rapporti con la Comunità Montana sono piuttosto "ufficiali", ben più stretti sono i legami di collaborazione che uniscono l'Ecomuseo con il Comune di Salbertrand. Il Comune ha infatti concesso in comodato d'uso il mulino e il forno, mentre ha destinato alcuni spazi del Palazzo del Municipio a punto d'incontro per la comunità.

Numerose sono, inoltre, le convenzioni stipulate fra i diversi enti locali; non ultima quella stretta fra Comunità, Comune di Salbertrand, Parco, Ecomuseo e Curia per l'allestimento della mostra sui paramenti sacri nella parrocchiale di Salbertrand, ultimo polo d'interesse inserito nel circuito dell'Ecomuseo.

Fra le iniziative intraprese con istituti e organizzazioni private, di grande entità è senza dubbio il sostegno fornito dalla Fondazione Cassa Risparmio di Torino che ha finanziato il progetto di restauro e di allestimento della ghiacciaia.

Per rispondere infine all'esigenza di produrre, da un lato, beni o servizi vendibili ai visitatori e, dall'altro, occasioni di impiego, l'Ecomuseo si è avvalso di un'azienda locale per la creazione di una linea di espositori, prodotti editoriali, gadget, ecc. (Linea Gran Bosco) al fine di potenziare l'attrattiva dell'Ecomuseo.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

L'idea di dare vita al progetto Ecomuseo nasce dalla volontà di recuperare il mulino della comunità di Salbertrand, restaurandone sia la struttura che i macchinari interni. Il mulino, detto 'del Martinet', inizia probabilmente la sua attività attorno all'anno 1000 come forgia, per poi trasformarsi nel 1200 in mulino per la macinazione dei cereali. E' del 1430 la pergamena che riporta il passaggio di proprietà dal feudatario locale alla comunità. Nel '900 il mulino verrà quindi utilizzato anche per la produzione di energia elettrica.

Il rischio di perdere tale documento storico sul lavoro e sulla vitalità della comunità di Salbertrand avvia l'iniziativa dell'Ecomuseo, cui si affiancheranno nel tempo altri nodi tematici dislocati sul territorio comunale: il forno (proprietà della comunità e probabilmente presente, con rifacimenti successivi, dal 1500), la ghiacciaia (una struttura attiva sicuramente dall'800 alla metà del'900, cioè fino alla diffusione dei frigoriferi), la Chiesa parrocchiale di Salbertrand, la carbonaia, la calcara, il cantiere forestale, la coltivazione della canapa.

Per facilitare le visite autoguidate sono state stampate delle carte che illustrano in modo sintetico la localizzazione delle iniziative sul territorio comunale, mentre la nuova sede del Parco ospiterà, a breve, il punto di prima accoglienza/descrizione complessiva del funzionamento dell'Ecomuseo, da cui partiranno i percorsi segnalati.

In questa sua prima fase l'Ecomuseo ha privilegiato il linguaggio silenzioso delle strutture e degli oggetti. Per questo le visite sono state pensate con l'accompagnamento di raccontastorie che illustrano e descrivono i temi complessivi, e specifici, dell'Ecomuseo basandosi su un canovaccio individuato dal curatore dell'Ecomuseo e composto dall'intreccio di informazioni, orali e scritte, raccolte soprattutto localmente. Solo all'interno del mulino è prevista la realizzazione di una postazione interattiva di nome 'Cicero'. L'Ecomuseo offre inoltre la possibilità di partecipare a 'momenti del fare' quali cottura del pane e le varie fasi del ciclo della canapa (soprattutto per le scuole e previ accordi).

I lavori di approfondimento e di raccolta di informazioni sono stati condotti con la collaborazione delle Scuole Elementari di Salbertrand; le ricerche sul mulino sono invece state svolte da ricercatrici francesi (corso di gestione dei territori rurali) durante periodi di stages presso l'Ecomuseo/Parco. I temi trattati dall'Ecomuseo hanno inoltre avviato scambi di esperienze e informazioni con l'Associazione Francese dei Mulini e con l'Ecomuseo della Val Sangone (i saperi legati alla lavorazione della canapa).

Il coinvolgimento di esperti e docenti universitari è stato previsto solo in una fase successiva. Non sono state neppure coinvolte particolari categorie di professionisti, se non alcuni architetti per il recupero delle strutture (mulino e ghiacciaia), o la loro costruzione (sede Parco-Ecomuseo), ed alcuni esperti in comunicazione (pieghevoli e multimedia).

La validità dell'iniziativa dell'Ecomuseo ha stimolato l'interesse di altre amministrazioni in Alta Valle Susa, tutte all'interno del Parco Regionale, che hanno messo a disposizione del progetto una segheria idraulica (Exilles) e un'abitazione tradizionale con stalla (Sauze d'Oulx).

Gli scambi con l'estero

Al momento l'Ecomuseo Colombano Romean non ha effettuato direttamente scambi di personale o di studenti con partner europei. Tuttavia, la struttura ha ospitato alcuni studenti francesi in modo indiretto grazie al rapporto, molto stretto, tra la struttura ed il

Parco Naturale del Gran Bosco. In particolare, questi studenti (provenienti da Poisy e Chambéry) hanno approfondito le ricerche di catalogazione e quelle necessarie alla presentazione della documentazione sul Mulino dell'Ecomuseo. Sempre con la Francia, l'Ecomuseo ha consolidato i rapporti con un'associazione legata al mondo molitorio (Amici dei Mulini della Savoia)

La didattica

Le classi della scuola elementare di Salbertrand preparano annualmente una collezione di testi e disegni in collaborazione con l'Ecomuseo. Queste collezioni seguono ogni anno un tema differente e negli anni passati si sono affrontati il tema del rapporto con il territorio e della sua rappresentazione ed il tema della tradizione e della cultura orale.

Alcune iniziative legate alle tematiche dell'ecomuseo, come la canapa ed il forno, sono state realizzate sia con attività di tipo pratico ("provare il gesto"), sia con lavori di schedatura dei punti ecomuseali, sebbene questa fase sia solo in progettazione. La schedatura dovrà essere funzionale ad un uso didattico, destinato sia agli alunni che agli insegnanti. La collaborazione diretta con la scuola elementare di Salbertrand ha portato alla realizzazione del quaderno *Il Grande Larice* (Cahier ecomuseo n.1), dove le illustrazioni sono state disegnate dai bambini delle scuole di Salbertrand, mentre i testi sono a cura di Oreste Rey.

Sempre a livello locale sono stati presi contatti con tutte le 40 classi operanti sul territorio della Comunità Montana. Infine, occorre sottolineare che l'area di Salbertrand è da sempre oggetto di molte visite scolastiche che, destinate principalmente al parco, coinvolgono stabilmente anche l'Ecomuseo. Nel dettaglio, la struttura nel 2000 è stata visitata da 21 gruppi scolastici.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo Colombano Romean si riferisce agli anni 1995- 2000.

A fronte di 804.355,8 euro di entrate complessive, l'ecomuseo ha finora utilizzato l'14,8% delle risorse: la restante cifra (pari a 685.232,4 euro) finanzia interventi di conservazione dei nuclei dell'ecomuseo (ghiacciaia, calcara, carbonaia, segheria ad acqua) e attività di ricerca.

Attualmente sono state finanziate in prevalenza attività di ricerca (51,8% delle spese sostenute), seguite da interventi di conservazione degli immobili.

spese	v.a.	%
conservazione	41.374,0	38,8
ricerca	77.749,4	51,8
interpretazione	-	9,4
totale spese	119.123,4	100,0
surplus	-	
totale a bilancio	119.123,4	

Oltre il 63% delle entrate dell'ecomuseo proviene dai trasferimenti regionali (L.R. 31/95), mentre la restante parte deriva da risorse del Parco Naturale Regionale del Gran Bosco di Salbertrand, ente gestore, e del Comune di Salbertrand.

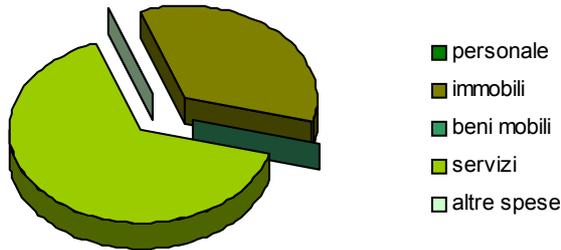
L'ecomuseo, inoltre, ha ricevuto in eredità da un cittadino di Salbertrand alcuni attrezzi.

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	513.874,6	63,9
altri trasferimenti	290.481,2	36,1
entrate autonome	-	-
totale entrate	804.355,8	100,0

Le spese finora sostenute hanno finanziato gli interventi conservativi e attività di comunicazione relativi al Mulino di Salbertrand.

Le attività gestionali dell'ecomuseo sono state imputate al bilancio del soggetto gestore, il Parco Naturale Regionale del Gran Bosco di Salbertrand.

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	41.374,0	34,7
- restauro e manutenzione immobili	41.374,0	34,7
- acquisto e restauro beni mobili	-	-
ricerca	77.749,4	65,3
- didattica	-	-
- promozione	-	-
- comunicazione	77.749,4	65,3
interpretazione	-	-
- allestimento di esposizioni interne	-	-
- percorsi di collegamento e segnaletica	-	-
totale spese	119.123,4	100,0



L'andamento dei finanziamenti regionali (L.R. 31/95) è stato crescente per i primi tre anni di attività. La riduzione dell'entità del finanziamento richiesto per l'anno 2000 è legata ai ritardi cumulatisi nell'iter burocratico relativo agli interventi strutturali.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1995	129.114,2	Impegno di spesa
1996	-	Istituzione
1997	-	Erogazione fondi '95
1998	144.607,9	Progettazione esecutiva ghiacciaia, allestimenti multimediali per visita mulino, recupero calcara, allestimento dei punti carbonaia e cantiere forestale, primi interventi per recupero segheria ad acqua
1999	180.760,0	Opere di sistemazione ghiacciaia
2000	59.392,5	Realizzazione di materiale divulgativo, promozionale e didattico
Totale	513.874,6	

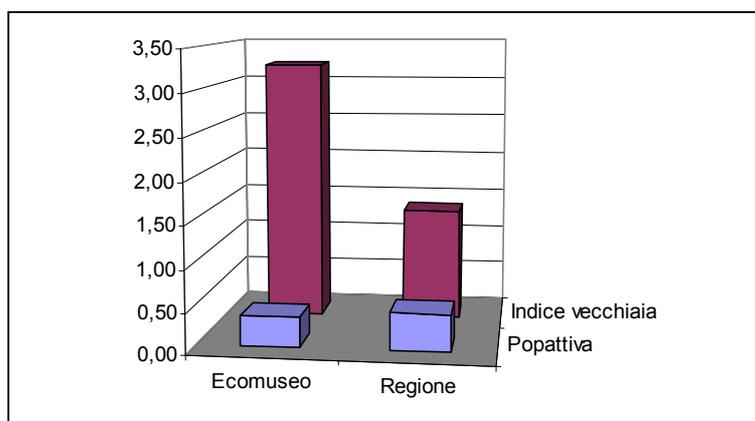
ECOMUSEO DI CASCINA MOGLIONI

"L'Ecomuseo di Cascina Moglioni intende sottolineare e riproporre l'importanza degli aspetti legati alla presenza umana nel territorio del Parco Regionale Naturale delle Capanne di Marcarolo"

Il quadro del territorio

L'area che appare interessata dalla presenza dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni risulta di difficile determinazione. La zona ecomuseale, infatti, si trova in posizione defilata rispetto agli abitati vicini; tuttavia, si ritiene corretto intendere come zona di pertinenza l'intero territorio considerato dalla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese, che racchiude un tessuto economico e sociale relativamente omogeneo e coeso. L'area risulta, di conseguenza, caratterizzata da tutti gli elementi che determinano le zone montane: livelli altimetrici mediamente elevati, bassa intensità di residenti, situazione demografica difficile, attività produttive diffuse.

I dati demografici rilevati, confermano queste considerazioni. La popolazione residente nel 1999 viene stimata in poco più di 6.000 unità, che si distribuiscono su un territorio vasto in termini di superficie, per una densità inferiore ai 30 abitanti per Km². Tale valore denota una bassa antropizzazione del territorio, che appare fortemente rurale. Un secondo elemento di caratterizzazione dell'area è dato dall'indice di vecchiaia, che risulta molto elevato e superiore a 3, quando quello medio regionale si attesta su un valore attorno a 1,4. Infine, il saldo migratorio tra il 1998 ed il 1999 per quanto positivo non appare compensare quello naturale che è nettamente negativo. Questi dati sono tipici delle aree montane e descrivono la nota situazione di malessere demografico che colpisce tali zone. Si deve, però, evidenziare anche un valore in controtendenza; infatti, la variazione tra il 1991, ultimo censimento, ed il 1999 risulta di segno positivo, per quanto di modulo contenuto.



I dati relativi alle condizioni di scolarizzazione della popolazione mettono in evidenza una percentuale di laureati e diplomati contenuta, almeno rapportando i valori con quelli medi regionali; l'incidenza dei laureati sulla popolazione risulta inferiore al 2%, mentre quella dei diplomati supera appena il 13%. In altri termini, la qualità di offerta di lavoro da parte del territorio, la presenza di popolazione giovane e formata e la presenza di strutture scolastiche di facile fruizione risultano, a partire da questo valore proxy, abbastanza negative.

A differenza di altre aree montane regionali, il territorio preso in esame non presenta attrattive turistiche di massa, come stazioni sciistiche di forte richiamo, anche se l'area, soprattutto per la presenza del Parco Naturale Capanne di Marcarolo, è meta di un turismo mirato. I dati medi sull'intera comunità montana descrivono una dotazione turistica abbastanza interessante. La presenza di bar, ristoranti ed esercizi pubblici risulta adeguata alla popolazione residente e addirittura maggiore di quella mediamente presente

in regione; tuttavia, occorre tenere presente il fatto che tali strutture sono distanti dal centro dell'ecomuseo. Per quanto concerne la dotazione in termini di posti letto, all'interno della Comunità Montana si stimano quasi 5.000 posti letto, situati per la maggior parte (91%) in seconde case, in misura nettamente inferiore in strutture complementari (6%) e ancora inferiore in alberghi (3%). Questa distribuzione trova conferma anche per quanto riguarda le presenze: le circa 223.000 presenze annuali, infatti, si possono riportare per 95% alle seconde case, il 3,5% agli alberghi e il rimanente alle strutture complementari. In altri termini, i flussi turistici diretti verso il territorio della Comunità Montana sono per la maggior parte imputabili al fenomeno delle seconde case. Passando alla valutazione delle attività produttive, la Comunità Montana appare caratterizzata da una marcata specializzazione per il settore primario, a conferma della caratterizzazione fortemente rurale del territorio, mentre risultano poco spiccate le attitudini verso i settori industriale e terziario, i cui indici di specializzazione indicano un allineamento alla media regionale. Nel dettaglio dell'analisi delle branche di produzione, si osservano valori molto elevati nell'ambito delle attività di costruzione, di estrazione di minerali e, in misura minore, del commercio. Tali dati mostrano un tessuto economico poco specializzato e innovativo, legato probabilmente anche all'importanza assunta dalle seconde case sul territorio; occorre, inoltre, sottolineare anche la scarsa specializzazione nel settore manifatturiero, che denota un volano occupazionale e produttivo ridotto. In sintesi, il quadro offerto in senso produttivo risulta quello di un'area a rischio di marginalità, specie se considerato alla luce delle difficoltà demografiche che si sono descritte.

In termini occupazionali, si osserva come l'area mostri una percentuale di popolazione attiva inferiore a quella media riscontrabile in regione; di stesso segno risultano gli indici relativi al peso degli occupati e dei disoccupati sulla popolazione: in entrambi i casi i valori pongono l'area in una condizione peggiore rispetto al resto del Piemonte. Solo i valori del rapporto tra chi è in cerca della prima occupazione e la popolazione sono in linea con quelli regionali.

In termini di indicatori di ricchezza e di spesa, i dati forniscono un'ulteriore conferma della situazione di difficoltà dell'area. Il reddito pro capite è di 23 milioni, vale a dire significativamente inferiore rispetto a quello regionale; il reddito imponibile è di 13,3 milioni per abitante; il parco auto risulta pari a circa 520 automobili per 1000 abitanti, valore sotto media, come anche quello inerente le auto di grossa cilindrata, nonostante spesso in ambiente montano la necessità di veicoli di potenza renda più elevato questo indice. I consumi di energia sono invece evidentemente sopra media, come anche la presenza di televisori. Infine, per quanto concerne l'utilizzo delle risorse bancarie, il rapporto tra depositi e impieghi è fortemente orientato verso i primi, per un valore superiore al 2,5; tale dato indica una bassa propensione all'utilizzo delle risorse ed al rischio di investimento.

Il rapporto con la comunità locale

Il progetto di sensibilizzazione e promozione previsto dall'Ecomuseo ha previsto il coinvolgimento degli enti pubblici e privati, organizzazioni, associazioni, fra le quali: la Comunità Montana Alto Ovadese e Alta Val Lemme, i comuni di Bosio, Mornese, Lerma, Voltaggio, San Cristoforo, Parodi Ligure, Casaleggio Borio, Novi Ligure, la Provincia di Alessandria, gli istituti scolastici dei comuni di Gavi e di Ovada per la provincia di Alessandria e di Deigo e Bormida in provincia di Savona, l'Università di Genova, Facoltà di Architettura – Dipartimento POLIS e Facoltà di Magistero, Accademia Urbense di Ovada, l'associazione Gaia, Italia Nostra, l'Associazione dei Comuni di Otreggio, le diverse Pro Loco locali

Al fine di favorire la partecipazione della comunità locale, sono stati indetti alcuni incontri con gli abitanti della zona. Uno dei primi è stato quello organizzato dall'Ente Parco e dal comune di Lerma già nell'estate 1999 allo scopo di presentare le finalità dell'Ecomuseo.

Successivamente nel febbraio 2000 è stata organizzata da Italia Nostra (in collaborazione con l'Università di Genova, Facoltà di Architettura, con il patrocinio della Comunità Montana Alto Ovadese e Alta Val Lemme, dell'Accademia Urbense di Ovada) una conferenza dal titolo "Rivalutare il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo. L'Ecomuseo dell'Otreggio"

Ultima in ordine di tempo risulta la conferenza organizzata nell'ambito della rassegna "Dolce Terre di Novi" che ha permesso di illustrare le iniziative che s'intendono avviare.

Sono in programma altri momenti di partecipazione della collettività locale. Per l'anno in corso sono state previste altre conferenze fra le quali: in estate "Prodotti tipici nei parchi: commercializzazione, cultura o semplice folklore" e "Recuperare gli antichi mestieri: il parco come area protetta della memoria" organizzata in occasione della Sagra degli antichi mestieri di Parodi Ligure, in autunno "Sviluppo sostenibile delle aree protette: sogno o realtà" che vedrà la presentazione di una mostra di tesi di laurea dedicate ai parchi e agli ecomusei.

Nell'ambito di queste manifestazioni si stanno prendendo accordi per la partecipazione dell'Ecomuseo dell'Ardesia, dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, della Federparchi, del Parco della Corsica, Slow Food e l'Università di Genova.

L'Ecomuseo si sta avvalendo della collaborazione di alcuni studenti provenienti dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Genova che stanno svolgendo uno stage finalizzato alla redazione di una bibliografia relativa all'educazione ambientale in ecomusei e parchi e sulla realizzazione di un progetto di educazione ambientale riferito alla cultura rurale nell'area di Marcarolo.

Fra gli istituti scolastici contattati, localizzati nel bacino d'utenza dell'Ecomuseo, vivace interesse all'iniziativa hanno dimostrato quelli dei comuni di Gavi e di Ovada, nonché si sono avviati contatti fruttuosi con gli istituti elementari di Deigo e di Bormida e con la Scuola Materna di Bormida, provincia di Savona: sarà con loro che già per il prossimo anno scolastico si potrà avviare un proficuo programma didattico di attività fra cui il concorso per la scelta del logo dell'Ecomuseo.

Stretti sono i legami di collaborazione che uniscono l'Ecomuseo con la Comunità Montana. Dal momento che i poli d'interesse dell'Ecomuseo sono localizzati all'interno della Comunità, è stato indispensabile, fin da subito, intraprendere un fitto dialogo con la Comunità al fine di definire i progetti di massima e le strategie comuni nel tentativo di rivitalizzare il territorio.

Sebbene non vi siano ancora riscontri diretti sul coinvolgimento della popolazione residente, occorre però sottolineare come siano già pervenute richieste di gestione della cascina Moglioni, primo intervento dell'Ecomuseo in via di completamento.

Un coinvolgimento diretto della popolazione locale è stato caratterizzato dalla richiesta ai residenti di partecipare al taglio fitosanitario del bosco di Cascina Moglioni con diversi residenti impegnati alle operazioni di taglio e già "prenotati" per il periodo di taglio dell'autunno 2001, con visite guidate di scolaresche ed istituti che verranno portati a contatto dei diversi operatori sul territorio.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

L'idea di avviare un ecomuseo fu per la prima volta proposta agli amministratori del Parco da un gruppo di ricercatori di Italia Nostra che, analizzate le risorse e le potenzialità del territorio attraverso una lettura comparata fatta con iniziative simili già avviate dagli ecomusei francesi, definì un primo studio preliminare. Fu questa la scintilla iniziale che entusias mò gli animi e che condusse alla fondazione del Centro di Documentazione di Voltaggio. Il Centro, che è struttura dell'Ente Parco, nacque quindi con l'intento di promuovere le ricerche sulla cultura materiale locale e allo stesso tempo si dedicò a dar forma, grazie al contributo dei componenti del suo Comitato Scientifico, al progetto di ecomuseo che verrà poi presentato ed approvato dalla Regione Piemonte nel primo anno di vita della Legge Regionale.

Alla tempestività con cui il Parco si candida quale promotore e gestore del progetto, non segue però un'altrettanta capacità di tradurre in azioni concrete ciò che era stato previsto sulla carta. Così negli anni che seguono si assiste ad una serie di difficoltà che non fanno decollare il progetto: cambiano le persone di riferimento, cambiano gli interventi che non coinvolgono più - in questa prima fase - tutto il territorio della montagna dell'Oltregiogo, preferendo piuttosto dedicarsi al nucleo centrale della Cascina Moglioni.

Cascina Moglioni diventa pertanto l'intervento esemplare che poi dovrebbe allargarsi agli altri nuclei insediativi che punteggiano il territorio di riferimento più ampio, andando a coinvolgere un sistema abitativo assai fiorente fino ai primi anni del secolo passato e ora notevolmente a rischio. Il recupero delle due strutture che compongono l'insieme della cascina è pretesto per raccontare la storia del mondo rurale di questa specifica area del Piemonte, un'area particolarmente povera di risorse naturali, ma in cui l'uomo ha saputo collocarsi facendo fruttare, a proprio vantaggio, gli elementi disponibili.

Mentre un fabbricato verrà destinato ad accogliere l'abitazione per chi seguirà la gestione di questa cellula dell'Ecomuseo così come il punto vendita, il fabbricato della stalla ospiterà il laboratorio didattico dove si potrà prendere parte alle modalità di vita delle famiglie che vivevano in questi nuclei sparsi. Un intervento di recupero e rivitalizzazione sarà parimenti dedicato al territorio circostante, pertinenza dell'unità abitativa, per ricostruire un'unità poderale tipica del territorio delle Capanne di Marcarolo. Verranno riproposte le attività produttive tradizionali, con particolare attenzione alla coltivazione del castagno e al ripristino di frutteti che privilegino la conservazione dei cultivar locali.

Per dare forma ai contenuti del progetto e al suo messaggio verso l'esterno sono stati coinvolti sia i residenti locali che diverse strutture di ricerca tra cui il Dipartimento Polis della Facoltà di Architettura di Genova, l'Accademia Urbense di Ovada, Italia Nostra e, naturalmente, il Centro di Documentazione di Voltaggio.

Gli scambi con l'estero

L'ecomuseo si colloca nell'area montana dell'alessandrino meridionale, all'interno del territorio che si può riferire alla Comunità Montana Alta Val Lemme e Alto Ovadese. Secondo la normativa comunitaria, per il periodo 2000-2006, tali zone sono considerate appartenenti all'Obiettivo 5 b, vale a dire che sono considerate aree sottoposte a politiche strutturali espressamente rivolte a situazioni di marcata ruralità. Per il prossimo ciclo di

programmazione strutturale, la Comunità Montana risulta ancora inserita in area obiettivo, ma diviene Obiettivo 2.

Relativamente alle principali iniziative integrate, il territorio, pur non avendo fatto parte di alcun GAL nella passata programmazione, risulta eleggibile al programma Leader +, mentre ancora rimane escluso dall'iniziativa transfrontaliera Interreg.

In termini di programmazione negoziata, l'area è considerata all'interno del patto territoriale dell'ambito alessandrino, mentre non si segnala la presenza di alcuna struttura di distretto.

Per quanto concerne la determinazioni delle area del patrimonio culturale regionale, la Regione Piemonte colloca i comuni presi in considerazione a cavallo tra l'area di Tortona, comprendente anche Novi Ligure e la zona delle Valli Curone, Grue, Borbera, Scrivia e l'area dell'acquese con Ovada e la Valle Bormida, zona che si estende tra le province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Per quanto attiene invece al patrimonio ambientale, nell'area è situato il Parco Naturale di Capanne di Marcarolo e la maggior parte dei comuni risulta area protetta.

Al momento attuale l'Ecomseo di Cascina Molgioni non è attivo e dunque non si possono riportare contatti con partner stranieri. Tuttavia, si deve segnalare da un lato il fatto che il Parco di Capanne di Marcarolo, che ospita la struttura, partecipa ad un programma Interreg con la Liguria, la Corsica e la Grecia, e dall'altro il marcato interesse da parte dell'ecomuseo verso le iniziative comunitarie.

La didattica

Anche per quanto attiene alle attività didattiche, l'ecomuseo non risulta ancora attivo. I programmi inerenti i rapporti con le scuole dovrebbe riguardare corsi destinati principalmente alle classi delle elementari e delle medie; in particolare si intende fare riferimento ad attività di educazione ambientale sia in locu sia nelle strutture scolastiche. A tale proposito l'ecomuseo ha già contattato il Provveditorato agli Studi di Alessandria. Inoltre, è intenzione dell'ecomuseo bandire almeno due concorsi per le scuole: uno, rivolto alle elementari, per la definizione di un marchio, l'altro, rivolto alle medie, sul tema dell'ecomuseo.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo Cascina Moglioni si riferisce agli anni 1995- 2000.

A fronte di 180.760 euro di entrate complessive, l'ecomuseo ha finora utilizzato l'89,4% delle risorse (ha realizzato economie per quasi 19.087 euro, che verranno impiegati per attività di conservazione e di comunicazione).

Le spese di gestione hanno riguardato il personale, mentre gli altri impegni sono hanno sostenuto attività di conservazione degli immobili e di ricerca (comunicazione).

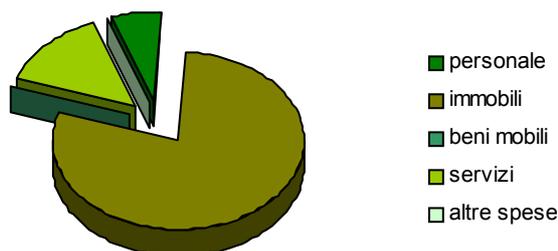
spese	v.a.	%
conservazione	128.222,5	85,0
ricerca	22.776,4	15,0
interpretazione	-	-
totale spese	150.998,9	100,0
surplus	10.674,1	
totale a bilancio	161.673,0	

Le entrate dell'ecomuseo provengono interamente dai finanziamenti regionali (L.R. 31/95).

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	180.760	100,0
altri trasferimenti	-	-
entrate autonome	-	-
totale entrate	180.760	100,0

Le spese finora sostenute sono in gran parte riconducibili allo stato di avvio dell'ecomuseo: si tratta degli impegni relativi alla progettazione del centro espositivo e dimostrativo della civiltà del castagno (15,0% delle spese) e degli affidamenti degli incarichi per l'avvio dei lavori di restauro (85,0%), questi ultimi avvenuti a fine 2000.

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	128.222,5	85,0
- restauro e manutenzione immobili	128.222,5	85,0
- acquisto e restauro beni mobili	-	-
ricerca	22.776,4	15,0
- didattica	-	-
- promozione	-	-
- comunicazione	22.776,4	15,0
interpretazione	-	-
- allestimento di esposizioni interne	-	-
- percorsi di collegamento e segnaletica	-	-
totale spese	150.998,9	100,0



Dalla sua istituzione, l'ecomuseo ha ricevuto due finanziamenti regionali, che hanno rappresentato l'unica fonte di entrata.

In attesa dell'avvio dei lavori esecutivi relativi al restauro di Cascina Maglioni (subordinati alla realizzazione del relativo studio di progettazione e alla concessione dei permessi edili), non ha richiesto ulteriori finanziamenti.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1995	77.468,5	Istituzione e impegno di spesa
1996	-	
1997	-	Erogazione fondi '95
1998	103.291,4	Avvio completamento del restauro di Cascina Maglioni (edificio della stalla da destinarsi a centro espositivo e dimostrativo della civiltà del castagno); progettazione e primi interventi
1999	-	
2000	-	
Totale	180.759,9	

ECOMUSEO DEL LAGO D'ORTA E MOTTARONE

"L'Ecomuseo del lago d'Orta e Mottarone - Ecomuseo Cusius - intende illustrare la cultura del saper fare e dell'ospitalità quale espressione peculiare del territorio che vede come proprio baricentro il lago d'Orta e come proprio fondale i rilievi del Mottarone collegandola allo spirito d'iniziativa e alla capacità imprenditoriale, caratteristiche da sempre particolarmente vivaci in quest'area."

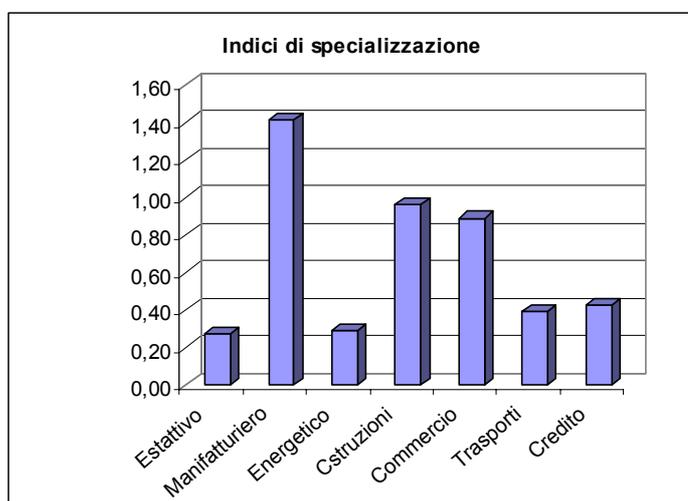
Il quadro del territorio

L'Ecomuseo del lago d'Orta e Mottarone si colloca in senso geografico tra le province di Verbania, Novara e Biella. Il territorio di interesse della struttura è composta da una trentina di comuni, i quali, pur appartenendo a differenti partizioni amministrative, rappresentano un'area abbastanza omogenea caratterizzata da una propensione verso il ramo manifatturiero e dalla presenza di un tessuto imprenditoriale diffuso.

Relativamente agli indicatori demografici, il territorio indicato conta nel 1999 poco di 63.000 residenti, con una tendenza di lieve crescita (quasi un più 2% rispetto al dato riferito al 1991); tuttavia, la variazione sul 1998 appare negativa, il saldo migratorio risulta contenuto e non in grado di compensare un saldo naturale che è, come in tutto il Piemonte, significativamente deficitario. La densità, stimata in 167 abitanti per Km², è in linea con il valore regionale. La struttura del territorio e tale indice portano a classificare l'area come poco rurale.

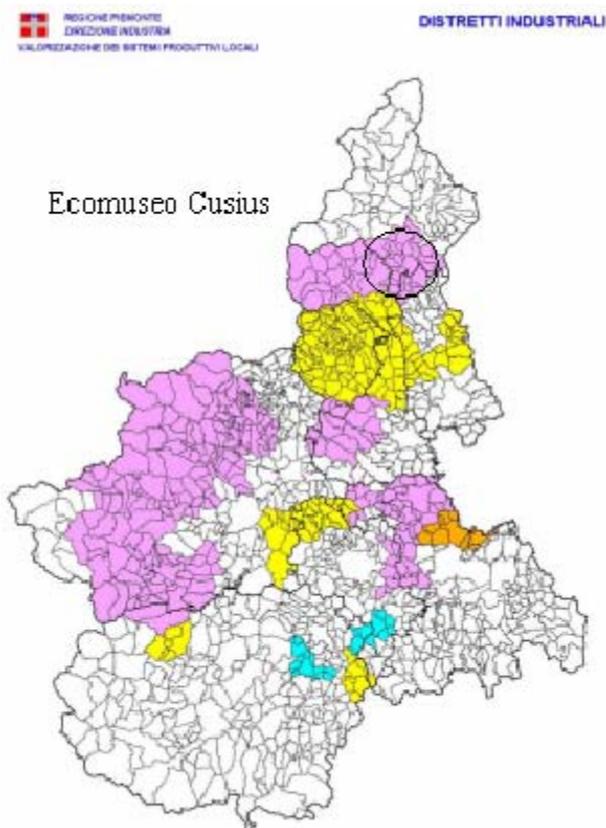
Per quanto attiene all'indice di vecchiaia calcolato, il dato si assesta attorno all'1,3, risulta anch'esso in accordo con quello piemontese e sottolinea il peso della popolazione anziana, anche in prospettiva futura. L'offerta di lavoro, in termini qualitativi, risulta leggermente sotto la media della regione: i laureati ed i diplomati rappresentano poco più del 17% della popolazione; nel dettaglio poco più del 2% sono i residenti che hanno conseguito un titolo universitario, mentre quasi il 15% quelli con formazione secondaria.

In termini occupazionali, il territorio risulta mostrare indici relativi alla popolazione attiva ed al numero di occupati e di persone in cerca di prima occupazione sulla popolazione migliori di quelli piemontesi, anche se il valore dei disoccupati in percentuale è leggermente maggiore. La situazione, in sintesi, appare comunque positiva alla luce di tali dati.



Il tessuto produttivo è prevalentemente orientato verso le attività di tipo produttivo ed industriale in particolare. Gli indici di specializzazione per comparto, infatti, evidenziano una marcata propensione verso il settore industriale (1,3), mentre i rimanenti settori, vale a dire il primario (0,3) e quello terziario (0,8) denotano una bassa specializzazione sul territorio. In termini di branche produttive, la specializzazione nel settore manifatturiero è molto elevata (1,4); le altre attività prese in esame risultano caratterizzate da indici bassi che variano da valori vicini all'unità (vale a dire una specializzazione in linea con quella

regionale) per il ramo delle costruzioni e per quello del commercio, a valori contenuti per il ramo energetico (0,3). Questi dati indicano una vocazione produttiva marcata dell'area verso le produzioni manifatturiere; infatti, in questo territorio trovano sede numerose industrie, sparse tra le differenti province qui confinanti; nell'area si riconoscono due distretti industriali: Omegna e San Maurizio d'Opaglio.



In termini turistici l'area presenta differenti nature. Da un lato, infatti, la presenza di aree lacustri rinomate e quella di un importante Santuario determinano la presenza d un tessuto turistico, dall'altra la presenza di una forte componente industriale condiziona lo sviluppo delle attività turistiche. Per quanto attiene alle strutture di accoglienza e ospitalità, nell'area sono presenti circa 200 bar e altrettanti ristoranti; in termini relativi alla popolazione, la dotazione di questi esercizi è marcata e nettamente superiore alla media riscontrata sul territorio regionale; per quanto attiene, invece, alla disponibilità di posti letto, nell'area considerata risultano presenti oltre 33.000 posti, distribuiti per il 20% in alberghi, il 20% in strutture complementari e il rimanente, vale a dire il 60%, in seconde case. Questa indicazione risulta interessante, in quanto evidenzia un peso inferiore delle seconde case rispetto al territorio regionale nel suo complesso e quindi la presenza di un flusso turistico più di passaggio. Le presenze sono stimate al 1997 superiori alle 225.000 unità. La distribuzione delle presenze sulle tre tipologie di accoglienza prese in considerazione mostra una ulteriore contrazione del peso relativo del turismo di seconda casa (50%) e una riduzione anche di quello relativo alle strutture complementari (11%), a vantaggio dell'incidenza delle presenze in alberghi. Anche queste considerazioni pongono in luce un turismo di tipo molto tradizionale. Commisurati alla popolazione i letti presenti nell'area risultano nettamente più numerosi rispetto al Piemonte, a dimostrare anche in

questo caso una significativa struttura e vocazione turistica, che si affianca a quella manifatturiera.

In termini di ricchezza stimata e di propensione al consumo, l'area risulta caratterizzata da un reddito pro capite di circa 27,7 milioni, leggermente superiore a quella regionale, mentre il reddito imponibile si attesta sui 17 milioni. La presenza di vetture è stimata pari a quasi 6 ogni 10 abitanti, in particolare quelle con cilindrata superiore a 2000 c.c. sono quasi 2; i consumi energetici risultano nettamente superiori a quelli medi in regione; la presenza di televisori è, invece, in linea con il dato piemontese.

Per quanto concerne la valutazione dell'indice di propensione al risparmio, il rapporto tra depositi e impieghi bancari è pari a 0,8 e mostra una marcata tendenza all'utilizzo delle risorse rispetto alle immobilizzazioni; tale informazione si può spiegare per il fatto che il territorio è fortemente vocato all'imprenditorialità.

Il rapporto con la comunità locale

Costituitosi in Associazione nel 1997 e istituito dalla Regione Piemonte nel 1998, l'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone è stato lanciato come "ecomuseo disperso a proposta culturale multipla" visualizzabile come una sorta di "rete" intessuta su vari siti, costituenti altrettanti punti visita. Il tessuto fondamentale di questa rete è costituito da alcune raccolte museali a carattere etnografico, legate principalmente alle attività produttive tradizionali, preesistenti all'ecomuseo stesso. Oltre a questo nucleo, nato per lo più dal basso grazie all'azione di appassionati locali, hanno aderito all'ecomuseo vari Enti pubblici e soggetti, museali e non, le cui attività vertono sugli aspetti della natura o dell'arte.

Interagiscono attivamente al progetto tutti i comuni che costituiscono le tre comunità montane - Cusio Mottarone, Valle Strona e Basso Toce, Due Laghi -, nonché quelli dell'antica Riviera di San Giulio, le province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, l'Ente di Gestione riserve Sacro Monte di Orta, Monte Mesma e Torre di Buccione, le associazioni culturali e ambientaliste, quali Italia Nostra, gruppi storici etnografici, gruppi folcloristici, la curia: Novara, le scuole materne, elementari, medie e superiori di tutto il territorio, le Università di Novara, Vercelli, Pavia, Milano e Torino, tutte le Pro loco dei comuni interessati, aziende private, quali le industrie del distretto rubinettiero, di quello del casalingo, le industrie legate alla lavorazione del legno, numerosi Istituti di credito, quali Banca popolare di Intra, Banca di Credito Cooperativo Valle Strona, Banca popolare di Novara, Cariplo, il Consorzio Cusio Turismo, la Piccola Cooperativa Agricola "Il Glicine", appassionati e storici locali: Gruppi archeologici, vari storici locali, i volontari assistenza Cusio Sud Ovest; altre associazioni.

I contatti con questi soggetti sono stati numerosi e in genere hanno dato ottimi risultati. Le attività dell'Ecomuseo sono molto apprezzate tanto che in taluni casi questo ha portato a stretti rapporti di collaborazione o addirittura all'adesione all'Associazione Ecomuseo da parte degli stessi enti o associazioni. Né sono un esempio i nuovi comuni associati: Gignese, Madonna del Sasso, Gravellona Toce, Valstrona, Ameno, Orta S. Giulio, San Maurizio d'Opaglio.

Con i comuni di Arola, Baveno, Cesara, Gignese, Madonna del Sasso, Omegna, Armeno, Gravellona Toce, Valstrona, Ameno, Bolzano Novarese, Gozzano, Orta S. Giulio, Pettenasco, San Maurizio d'Opaglio si è avviata una proficua collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni ed eventi sul territorio. Mentre i comuni di Gignese, Madonna del Sasso, Quarna Sotto, Armeno, Casale Corte Cerro, Germagno, Gravellona Toce, Valstrona, Ameno, Pettenasco sono stati coinvolti per il recupero o la ristrutturazione di edifici, ivi compresi gli edifici museali, e/o la loro valorizzazione.

Entrambe le provincie di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola hanno aderito all'Associazione Ecomuseo Cusius e hanno contribuito alla realizzazione dei progetti relativi alla promozione (1997): Novara (£ 2 milioni); ai Musei Aperti (1997 – 2000): Novara (£ 6 milioni), Verbano-Cusio-Ossola (£ 4 milioni); ai progetti didattici (2000): Verbano-Cusio-Ossola (£ 5 milioni).

Con l'Ente di Gestione riserve Sacro Monte di Orta, Monte Mesma e Torre di Buccione si è organizzata nel 1998 la manifestazione "Cortili e giardini aperti", mentre nel 2000 si è svolta la manifestazione "Le vie del legno".

All'Ecomuseo hanno aderito inoltre le seguenti associazioni: Associazione Laboratorio di Arti Visive di Granerolo, Associazione Museo dell'Arte della Tornitura del Legno, Associazione Museo di Storia Quarnese, Associazione Musicale Accademia, mentre con Italia Nostra, sez. Novara, è stato avviato il progetto degli Itinerari letterari del lago d'Orta e del Mottarone.

Innumerevoli sono stati i progetti con scuole, che hanno visto coinvolti numerosi studenti di ogni ordine e grado che hanno aderito alle proposte didattiche a pagamento dell'Ecomuseo: laboratori, lezioni in classe, visite guidate:

1. Progetto Archeologia (A.S. 1998/9): Liceo Scientifico Galileo Galilei, Borgomanero.
2. Elaborazione questionari visitatori Ecomuseo: ITC di Omegna (AA.SS. 1997/98-2000/1), Ist. Tecnico Cobianchi di Verbania (A.S. 2000/1).
3. Alternanza scuola lavoro: Istituto Turistico Ravizza Novara (1997), Liceo Artistico di Omegna (1998, 1999, 2000, 2001); ITC Omegna (1999).
4. Progetto didattico Le vie del Legno (A.S. 2000/1): scuole elementari di Agrano di Omegna, Alzo di Pella, Armeno, Casale Corte Cerro, Cesara, Cireggio, Crusinallo, Fornero, Forno, Gargallo, Germagno, Gozzano, Gravellona Toce, Luzzogno, Miasino, Nonio/Brolo, Omegna (Bagnella), Omegna (De Amicis), Omegna (Madonna Del Popolo), Orta, Pettenasco, Quarna, San Maurizio d'Opaglio, Soriso

Sono state coinvolte per l'organizzazione di manifestazioni le Pro Loco di Gignese, Pettenasco, San Maurizio d'Opaglio, Omegna, Orta, Madonna del Sasso, mentre la Pro Loco di San Maurizio d'Opaglio ha collaborato, anche economicamente alla schedatura del Museo del Rubinetto nell'ambito del Progetto Guarini (£ 1,5 milioni) e la Pro Loco Pettenasco concede in comodato gratuito una saletta per riunioni nella Casa Medievale di Pettenasco.

Numerose sono le ditte, locali e non, coinvolte sia per la ricerca di sponsorizzazioni che per la realizzazione di iniziative, fra queste:

- Ottone e Meloda rubinetteria: 2 milioni per mostra itinerante.
- GMM, Gravellona Macchine Marmo: 1 milione per guida su Gravellona Toce.
- Divalras: 500 mila per guida su Gravellona Toce.
- Centro Commerciale Curno (nel 2001): 10,8 milioni per consulenza mostra sugli ombrelli di Gignese.
- Rampone & Cazzani: inserita stabilmente nella visita al Museo degli strumenti musicali a fiato a Quarna.
- Vari laboratori artigianali di torneria: inseriti come punti visita nella manifestazione Le vie del legno.
- La Nuova Faro (giocattoli): punto visita per i laboratori sul gioco, ha inoltre contribuito fornendo i materiali necessari ai laboratori.

La banca Popolare di Intra ha concesso un contributo liberale di £ 200 mila e, soprattutto, è stata sponsor nel 1999 (per il volume Tracce d'Autore) e nel 2000

(vetrina pubblicitaria a Milano) per un totale di 10,8 milioni (IVA inclusa). Concede inoltre condizioni agevolate di credito all'Associazione Ecomuseo.

Anche le associazioni culturali partecipano attivamente. L'Associazione Archeologica culturale "F. Pattaroni" è stata coinvolta per la realizzazione e gli spostamenti della mostra "Tra archeologia e tradizione" e del relativo Quaderno dell'Ecomuseo. Il Gruppo archeologico del lago d'Orta Pagus ha contribuito a titolo di volontariato all'apertura di edifici e mostre: Cortili e Giardini Aperti (1998); Mostra Aconia et Agones ad Ameno e Gozzano (1999); Mostra Tra archeologia e tradizione ad Ameno (2000).

Le associazioni a base volontaristica coinvolte stabilmente nell'Ecomuseo mediante associazione diretta o mediata da altri soggetti istituzionali sono: Associazione Museo di Storia Quarnese, Associazione Museo dell'Arte della Tornitura del Legno, Associazione Laboratorio di Arti Visive di Granerolo, Associazione Archeologica culturale "F. Pattaroni", Associazione Musicale Accademia.

Inoltre altre collaborazioni sono inoltre state avviate, su vari progetti con: Associazione Ombrellai, Gruppo Archeologico del lago d'Orta Pagus, Associazione Vaccighese, Associazione Teatro Studio, Associazione Teatro delle Selve, Associazione Vaccighese, Associazione Dimore Storiche, Associazione Cultura Viva, Associazione Laboratorio Mastronauta, Associazione Alberghieri Armeno, Associazione Alpini Gignese

Il Consorzio Cusio Turismo Lago d'Orta ha contribuito in maniera determinante al decollo dell'Ecomuseo facendosi promotore del progetto. Alcune azioni di promozione, come il sito Internet, la partecipazione alle fiere o l'elaborazione di itinerari turistici, vengono attivati in comune.

La Piccola Cooperativa Agricola "Il Glicine", l'agriturismo, che funge anche da centro di educazione ambientale ha rapporti stabili di collaborazione con l'Ecomuseo, in particolare sul fronte della didattica, ed è stato varie volte inserito in manifestazioni culturali (ad es. Le vie del Legno).

La seguente tabella evidenzia la crescita del numero degli associati all'Ecomuseo.

Associati	1997	1998	1999	2000	2001
Ass. Museo dell'Arte della Tornitura del Legno (fino al 2000 Pro Loco Pettenasco)	x	x	x	x	x
Associazione Museo di Storia Quarnese	x	x	x	x	x
Comune di Gignese	x	x	x	x	x
Comune di San Maurizio d'Opaglio	x	x	x	x	x
Comunità Montana Cusio – Mottarone	x	x	x	x	x
Comunità Montana dello Strona e basso Toce	x	x	x	x	x
Consorzio Cusio Turismo del Lago d'Orta.	x	x	x	x	x
Consorzio Giardino "Alpinia"	x	x	x	x	x
Coop. Agr. Il Glicine	x	x	x	x	x
Fondazione Calderara	x	x	x	x	x
Fondazione Museo Arti e Industria	x	x	x	x	x
Provincia di Novara	x	x	x	x	x
Associazione Laboratorio di Arti Visive di Granerolo				x	x
Comune di Gravellona Toce		x	x	x	x
Comune di Orta		x	x	x	x
Provincia del Verbano Cusio Ossola		x	x	x	x

Associazione Musicale Accademia	x	x	x
Comune di Ameno		x	x
Comune di Madonna del Sasso		x	x
Comune di Valstrona			x

Il piano di comunicazione dell'Ecomuseo, attuato ai fini di segnalare l'esistenza alla popolazione locale e successivamente spiegarne i contenuti e le finalità, si è basato su pubblicità su giornali e radio, attività di ufficio stampa, organizzazione di mostre e giornate di animazione culturale, organizzazione di conferenze.

Dal punto di vista della promozione del turismo culturale si sono previsti:

1. Itinerari: itinerari letterari (in fase di realizzazione); le vie del legno (itinerario tematico temporaneo); tour sulla costa occidentale per sperimentare modalità di visita senza auto.
2. Proposte didattiche di visita.
3. Giornate a tema.
4. Musei Aperti.

L'interesse riscontrato è ben visibile dalla tabella in allegato, in cui vengono riportati i dati sull'affluenza dei visitatori.

Dal punto di vista degli investimenti di tipo economico, i risultati del crescente interesse verso l'Ecomuseo sono evidenziati dalla tabella allegata, in cui sono riportati i contributi versati liberamente da parte di vari soggetti a favore dell'Ecomuseo.

La vendita di servizi dell'Ecomuseo vede oggi due principali fonti di entrate: le attività didattiche con le scuole e le Sponsorizzazioni.

La crescita di queste voci è evidente dalla tabella sui contributi e le altre entrate dell'Ecomuseo. Nel 2000 non si è avuto un incremento sostanziale rispetto al 1999, mentre per il 2001 si prevede un aumento del 50%.

L'Ecomuseo non è riuscito, fino a questo momento ad attivare un pass comune per i vari siti, né a organizzare propri punti vendita, ma l'esigenza di giungere all'allestimento di una "vetrina" dei prodotti tipici di qualità (artigianali, gastronomici, ecc.) è per altro emersa in varie occasioni.

Fino ad oggi l'Ecomuseo ha offerto un lavoro temporaneo e stagionale ai numerosi collaboratori coinvolti per il programma Musei Aperti. Lo staff permanente dell'Ecomuseo comprende: 1 dipendente e 4 collaboratori coordinati continuativi, di cui 3 a tempo pieno ed 1 part-time.

L'Ecomuseo ha partecipato all'alternanza scuola lavoro accogliendo vari stagisti nell'ambito del programma Alternanza Scuola Lavoro.

	F	M	Tot.
1997	8	1	9
1998	4	0	4
1999	2	1	3
2000	0	1	1
	14	3	17

L'Ecomuseo si è posto da subito l'obiettivo di monitorare la presenza di visitatori nei vari siti museali. Gli strumenti individuati sono stati:

1. Rilevazione del numero dei visitatori, effettuato dagli operatori inseriti nel progetto Musei Aperti.

2. Questionari per l'individuazione del profilo dei visitatori.

Dall'A.S. 1997/98 l'Ecomuseo ha affidato all'ITC di Omegna l'elaborazione statistica dei questionari sottoposti ai visitatori. L'elaborazione è stata affidata all'ist. Tecnico Cobianchi di Verbania.

Nell'A.S. 2000/1 è stata commissionata all'ITC Omegna un'analisi su alcune voci specifiche, di cui sono disponibili alcuni dati preliminari (vedi allegato).

Nell'A.S. 1998/99 l'Ecomuseo ha affidato all'ITC Omegna un sondaggio da compiersi su di un campione statistico della popolazione di Omegna sulla conoscenza dell'Ecomuseo.

% Ha sentito parlare di Ecomusei? Tra i si, conoscono veramente cos'è un ecomuseo Tra i si, conoscono l'obiettivo principale Conosce l'Ecomuseo Cusius?

Sa che i musei esistenti compongono l'Ecomuseo?

SI	50,3	38,9	40,4	46,0	29,0
NO	49,7	11,4	9,9	54,0	71,0
Tot.	100	50,3	50,3	100,0	100,0

I risultati del sondaggio, presentati nel maggio del 1999, davano a due anni dalla costituzione dell'Ecomuseo una conoscenza della sua esistenza in una percentuale pari a circa il 50%. A due anni da questa rilevazione, pur in assenza di dati statistici, pare di poter affermare che la conoscenza dell'esistenza e delle attività dell'Ecomuseo sia ormai un fatto noto a buona parte della popolazione. Rilevazioni casuali ma comunque significativa indicano che il logo dell'Ecomuseo Cusius è un elemento conosciuto anche dalle persone generalmente poco interessate alle attività culturali.

L'ottima copertura alle iniziative ecomuseali data dalla stampa locale consente inoltre di entrare in molte case, attraverso ad esempio i giornali diocesani. Un'ulteriore indice dell'interesse per le attività dell'Ecomuseo e conseguente canale di informazione per il pubblico è costituito dalla concessione di pagine dedicate all'Ecomuseo all'interno di bollettini editi dalle Pro Loco in occasione di varie manifestazioni.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

L'idea di realizzare un ecomuseo prende avvio da una ricerca di marketing condotta appositamente una decina di anni fa per il consorzio Cusio Turismo da un'agenzia specializzata. L'iniziativa era stata avviata con l'intenzione di comprendere quali fossero le potenzialità presenti sul territorio che potessero essere al meglio indirizzate in prospettiva di un rilancio economico del comprensorio territoriale storicamente e geograficamente collegato al lago d'Orta. Dall'indagine emerse come divenisse strategico per il Lago d'Orta, a differenza del Lago Maggiore - più caratterizzato da un turismo di massa, puntare sulle proprie risorse culturali, mettendole in rete. Elemento aggregante di tale rete venne inteso, originariamente, il Museo del Legno di Pettenasco, accanto al quale sono oggi presenti altre diverse realtà che hanno sposato il progetto comprendendo i vantaggi dell'essere parte attiva di una rete culturale. Spesso sono musei nati dalla tenacia e dedizione di appassionati locali.

Per gestire l'Ecomuseo è stata formata un'associazione senza fini di lucro, oggi composta da 19 enti di diritto pubblico e privato. Requisito fondamentale di ogni socio è mettere a disposizione della rete un 'punto di visita', un punto espositivo con un progetto di valorizzazione, siano questi musei tematici, centri storici, collezioni o laboratori didattici. Il sistema così organizzato è un sistema aperto che accetta la candidatura di nuovi soci, purché questi abbiano i requisiti necessari previsti dallo statuto dell'associazione e insistano nell'area di competenza dell'Ecomuseo data dalla somma dei territori della Comunità Montana Cusio Mottarone, della Comunità Montana dei Due Laghi, della Comunità Montana Valle Strona e Basso Toce, del Territorio dell'Antica Riviera di San Giulio.

La specificità dell'Ecomuseo, quale rete di realtà già esistenti, se da un lato vede facilitate le azioni di promozione e di visita dei suoi punti visita, dall'altro lato richiede una cura particolare verso quegli interventi che, rispettosi delle collezioni e delle esposizioni esistenti, sappiano gradatamente trasformare questo ricco e raro patrimonio in occasione di una fruizione maggiormente attiva e stimolante. Il passaggio da museo tradizionale a nodo di una rete ecomuseale richiede infatti una sensibilità che sia capace di attualizzare i temi, di offrire spunti e relazioni con il vissuto ed il quotidiano di ogni visitatore, ovvero che si renda più vicina alle esigenze della comunità locale e del un pubblico di visitatori esterni, non tralasciando il rafforzamento dell'economia locale. In tal senso si stanno dirigendo le iniziative previste dall'Ecomuseo. In particolare va in questa direzione il nuovo allestimento del Museo del Legno, realizzato in un edificio tradizionale, ex mulino, dove vengono privilegiati i richiami, le suggestioni e il coinvolgimento del pubblico. E' in fase di preparazione anche il nuovo allestimento per il Museo dell'ombrello che darà rilievo, oltre alla collezione di ombrelli unica al mondo, anche alla vita degli ombrellai, agli aspetti di produzione e alla moda.

Per queste sedi, così come per il Museo degli Strumenti musicali, per il Museo di Arte Sacra, per il Museo del Rubinetto, per la Fondazione Calderara per l'arte contemporanea, per la Fondazione 'Museo Arti e industria', per la cooperativa agricola 'Il Glicine' e per gli altri punti visita, l'Ecomuseo provvede a gestire e animare l'apertura, per ora soprattutto estiva. Attraverso la selezione e formazione di personale che, in modo preferenziale, abbia esperienza sul tema trattato dal sito si rendono accessibili, osservando inoltre anche orari più consoni, le sedi dell'Ecomuseo. Per alcune di queste sono offerte anche visite didattiche e coinvolgimento in laboratori del fare.

Il racconto e le spiegazioni che vengono offerte ad integrazione delle didascalie e dei pannelli esplicativi, là dove presenti, si rifanno a conoscenze per la maggior parte di esperti locali: artigiani, storici, appassionati a cui si affiancano, per integrazione, ricerche condotte da tesisti.

In questa fase iniziale dell'Ecomuseo le politiche attuative hanno privilegiato il sapere e la professionalità locale. Tra i professionisti maggiormente coinvolti sono gli architetti che curano il recupero degli edifici e gli allestimenti, e grafici ed esperti di comunicazione che si occupano di definire e seguire l'immagine coordinata e le sue attuazioni.

Per permettere di comprendere al meglio l'insieme dei temi e delle iniziative che vanno a comporre l'offerta dei luoghi dell'Ecomuseo, così come per individuare la localizzazione, sono stati realizzati dei materiali divulgativi quali un pieghevole che illustra l'Ecomuseo nel suo complesso, con una cartina di riferimento, e dei pieghevoli individuali, maggiormente di dettaglio, per ogni sito. La loro distribuzione avviene utilizzando tutte le sedi dei punti turistici e dei singoli punti espositivi.

Con la stessa regia, e osservando le indicazioni previste per il coordinamento dell'immagine complessiva delle iniziative dell'Ecomuseo, sono in fase di preparazione dei cartelli segnaletici che troveranno collocazione presso ogni sede espositiva e in luoghi strategici del territorio. Ogni visitatore potrà così essere in grado di definire in modo autonomo il percorso della propria visita, in accordo con i propri interessi e la propria disponibilità di tempo.

L'Ecomuseo ha anche avviato una collana editoriale caratterizzata dal titolo 'I quaderni dell'Ecomuseo'. Sono già stati pubblicati 'Tra archeologia e tradizione' e 'Il Museo dell'ombrello', in preparazione è invece 'L'uomo e l'acqua'. La collana è pensata come una raccolta di saggi di cui i responsabili dei singoli siti propongono contenuti e autori all'Associazione centrale che ne discute e approva la linea per poi passare alla fase di stampa.

Con l'intenzione di diffondere l'esistenza, le finalità e le proprie iniziative l'Ecomuseo ha realizzato una mostra itinerante organizzata utilizzando pannelli illustrativi. Questa iniziativa è stata ospitata non solo in sedi del territorio dell'Ecomuseo, ma anche all'esterno durante altre autorevoli manifestazioni in ambito piemontese e lombardo.

Riproponendosi inoltre di rafforzare sempre più la struttura di rete e gli scambi tra le sedi espositive, l'Ecomuseo ha ultimamente promosso una giornata tematica intitolata 'Le vie del legno' durante la quale più punti sono stati coinvolti per presentare, ognuno secondo la propria specificità, il tema del legno. Ha completato il tutto un ciclo di conferenze.

Grande importanza è stata inoltre data alla creazione di momenti di festa, pensati soprattutto per e con il coinvolgimento della comunità locale. Dopo il successo della prima edizione di quello che è stato chiamato un 'piccolo evento' ovvero la 'Piccola giornata delle arti', che ha visto il coinvolgimento della Fondazione Calderara per l'arte contemporanea, sono ora in programma altre iniziative che scelgono le diverse espressioni dell'arte come pretesto per animare e coinvolgere il territorio. Attraverso il teatro ad Armeno, l'opera d'arte collettiva in argilla a Pettenasco, la musica a Gignese, la gastronomia tradizionale ad Armeno, si cercherà di offrire nuove chiavi di lettura del patrimonio locale privilegiando modalità di festa gioiosa.

Gli scambi con l'estero

L'area dell'Ecomuseo del Cusius comprende una trentina di comuni distribuiti tra le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

La Comunità Europea ha considerato la zona per il periodo di programmazione 1994-1999 composta, da comuni afferenti all'Obiettivo 2, all'Obiettivo 5b e comuni non in area obiettivo per percentuali simili nei tre casi. Secondo i criteri adottati per la nuova fase di programmazione 2000-2006, vengono considerati "phasing out", quindi in uscita dalle politiche dei fondi strutturali, oltre la metà dei comuni, mentre i rimanenti erano già classificati fuori dalle aree obiettivo.

Il programma comunitario Leader II non è stato applicato nell'area, mentre per il prossimo Leader + risultano eleggibili solo due comuni della provincia di Novara. Per quanto concerne l'iniziativa Interreg III, il VCO è inserito nell'asse Italia-Svizzera.

La presenza di un diffuso tessuto industriale sul territorio permette di osservare la presenza di realtà distrettuali, in particolare a marcata vocazione nel ramo meccanico. Al momento si sono costituiti due comitati: quello di Omegna, Varallo Sesia e Armeno e quello di San Maurizio d'Opaglio. Nell'area agisce anche un patto territoriale (Verbano-Cusio-Ossola), che rappresenta un accordo tra diversi soggetti per l'attuazione di un programma comune per l'industria, servizi e turismo. In termini di flussi di lavoro, i comuni dell'area sono inseriti in differenti Sistemi locali del lavoro: Borgomanero, Omega e Verbania

Dal punto vista ambientale, tre comuni risultano comprendere aree protette, mentre una quindicina circa sono oggetto di vincoli paesaggistici.

Relativamente alla determinazione del patrimonio culturale, secondo la Regione Piemonte la zona dell'Ecomuseo del Cusius si colloca in parte, la maggiore, all'interno dell'area del Verbano-Cusio-Ossola con i suoi laghi e montagne, ed in parte all'interno dell'area di Novara con la "Bassa".

L'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone ha dimostrato una interessante attività di rapporto con strutture situate all'estero. Attualmente sono stati avviati rapporti sistematici di collaborazione con vari partner europei all'interno del progetto Ecotur avviato nel 1997; si possono ricordare il Dimossineritiski Evros (Grecia), la Camara Municipale de Abranrtea Ecomuseo Castelo do Bodo (Portogallo) e l'Università libre de Bruxelles Ecomusée de la region du Viroin (Belgio); vi sono anche contatti con l'Ecomusée de la Communauté le Creuzot Montceau – les mines – Chateau de la verrerie. Recentemente l'ecomuseo ha avviato la ricerca di nuovi partner europei su un progetto legato ad un programma di rete intesa alla attività di recupero della memoria storica e del saper fare tradizionale; la ricerca ha fornito risposte da diverse strutture europee situate in Francia e nel Regno Unito.

La didattica

L'Ecomuseo del Cusius si è rilevato molto attivo per quanto attiene alle attività didattiche e nell'anno scolastico 1999-2000 ha fornito interventi didattici a circa 120 classi, mentre nell'anno scolastico precedente le iniziative avevano interessato solo una decina di classi. L'offerta didattica comprende la fruizioni di siti attivi, come l'alpeggio Alpe Silvana per l'educazione ambientale o il Museo di Quarna, la proposta di nuove iniziative, come le attività legate all'archeologia e laboratori di arti visive e il Laboratorio didattico-creativo del Forum di Omega, utilizzato nell'ultimo anno da 37 classi. A queste attività si

aggiungono alcuni percorsi didattici, cicli di conferenze, mirati all'aggiornamento del corpo docenti, e la produzione di materiale didattico, come schede relative ai temi dell'ecomuseo. Attualmente si è varato anche il progetto di un ciclo di conferenze sul tema legno che è stato riconosciuto dal Provveditorato agli Studi per la provincia del VCO. Infine, si sono approntati alcuni interventi didattici definiti speciali come il laboratorio "Nel segno del Gioco" e il percorso "Le vie del Legno".

L'Ecomuseo utilizza due sistemi di promozione. Da un lato nel 1999 ha inviato ad un migliaio di scuole situate in Piemonte e in Lombardia alcuni depliant realizzati in proprio e per il 2000 l'invio è raddoppiato; dall'altro utilizza i contatti diretti con gli insegnanti, al fine di creare una rete di referenti.

Gli operatori impiegati sono in genere stati scelti tra i giovani già coinvolti nell'iniziativa Musei Aperti e sono stati formati attraverso un corso di breve durata, grazie anche ad alcuni contributi della Regione Piemonte e dell'Istituto per l'Educazione Skolé Futuro; attualmente si intende approfondire la formazione degli operatori anche con visite mirate presso altre strutture che svolgono attività di didattica.

Per quanto attiene al lavoro con le scuole presenti sul territorio, si sono stretti rapporti tematici particolarmente approfonditi con le scuole elementari di Gravellona (tema dell'acqua), quelle di Armeno (temi dell'archeologia e della ceramica), il plesso di Nonio e Arola (tema delle arti visive). Espressamente rivolto alle scuole elementari è il progetto tematico del legno, formato da quattro aree tematiche che legano il legno a natura, lingua, antropologia e arte; il programma ha ottenuto per il 2000 l'adesione di 32 classi. Con il Liceo di Borgomanero si è avviato un progetto in merito all'arte, industria, design e letteratura attorno al Lago d'Orta, nell'ambito dell'iniziativa Filo d'Arianna della Provincia di Novara; mentre l'ITC si è occupato del lavoro di analisi e elaborazione dei dati di flusso provenienti dai questionari raccolti durante le visite e intende produrre un ipertesto riguardante il rapporto tra l'Ecomuseo del Cusius e le scuole.

IL BILANCIO FINANZIARIO

Il bilancio dell'Ecomuseo Cusius si riferisce agli anni 1997-2000 e ammonta a 1.690 miliardi di lire. Più di tre quarti del bilancio sono stati utilizzati per finanziare attività di conservazione, ricerca e interpretazione, mentre la restante parte è servita a coprire le spese gestionali dell'ecomuseo.

Spese*	v.a.	%
conservazione	522	40,1
ricerca	597	45,9
interpretazione	182	14,0
totale spese	1.301	100,0
surplus	389	
totale a bilancio	1.690	

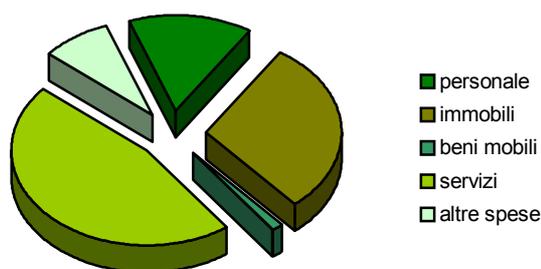
* l'arrotondamento delle spese per gli anni '97-'99 porta ad uno scarto di circa 1 milione nelle uscite totali (pari a £ 1.691.017.391).

I finanziamenti regionali (L.R. 31/95) costituiscono la maggior fonte di entrata dell'ecomuseo (oltre 84% delle entrate complessive). Altre risorse provengono da trasferimenti dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte (6,9%) e da entrate autonome (8,9%). Queste ultime (si tratta di risorse derivanti da quote associative, contributi liberali da vari enti e vendita di servizi) sono costantemente cresciute nel corso dei quattro anni, fino quasi a raddoppiarsi nel 2000 (68 milioni di lire a fronte dei 38 dell'anno precedente).

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	1.423	84,2
altri trasferimenti	117	6,9
entrate autonome	150	8,9
totale entrate	1.690	100,0

Sul fronte delle uscite, la maggior voce di spesa è stata la ricerca (45,9%) e, in particolare, la comunicazione (22,0%), nell'ambito della quale, tra l'altro, sono state realizzate l'immagine coordinata, quattro edizioni dell'iniziativa "Musei Aperti" e attività di animazione sul territorio. Le spese per la conservazione (40,1%), sostenute per lo più nel corso dell'ultimo anno, hanno finanziato prevalentemente il restauro e la manutenzione di beni immobili (la torneria idraulica di Pettenasco, il Museo dell'ombrello e il torchio- frantoio di Germagnano). L'ecomuseo Cuscus, nato dalla messa in rete di realtà culturali preesistenti sul territorio, non ha sostenuto spese per l'acquisto di immobili. Le spese di gestione, che costituiscono quasi un quarto delle uscite totali, si riferiscono principalmente al personale. È infatti da segnalare che fino all'esercizio '99 l'Associazione non ha avuto dipendenti, ma solo collaboratori esterni, con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Dal 2001, grazie alla disponibilità finanziaria consentita dalla L.R. 31/95, l'ente gestore ha provveduto ad assumere un'impiegata per mansioni di segreteria.

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	522	40,1
- restauro e manutenzione immobili	496	38,1
- acquisto e restauro beni mobili	26	2,0
ricerca	597	45,9
- didattica	105	8,1
- promozione	205	15,8
- comunicazione	287	22,0
interpretazione	182	14,0
- allestimento di esposizioni interne	96	7,4
- percorsi di collegamento e segnaletica	86	6,6
totale spese	1.301	100,0



I finanziamenti regionali (L.R. 31/95) costituiscono l'84,2% delle entrate del Cusius per gli anni '97/'00. Il finanziamento per l'anno 2000 è già stato impegnato per gli interventi previsti dal programma di attività 2000 (cfr tabella sotto).

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1996	320.000	Impegno di spesa (comprende il finanziamento 1995 di 20 mil. al Comune di Pettenasco per la gestione dell'ecomuseo della Tradizione artigiana, assorbito dall'ecomuseo Orta Mottarone nel 1996). Finanziamento finalizzato a spese di costituzione e avvio attività
1997	-	
1998	-	Istituzione ed erogazione fondi '96
	280.000	Gestione e coordinamento; attività didattiche; Museo del Legno di Pettenasco; sostegno ai musei; immagine e promozione iniziative ecomuseo
1999	300.000	Programma "Musei Aperti"; stampa materiale promozionale e depliant

		istituzionale; segnaletica e cartellonistica generale; sostegno ai musei; attività di animazione
2000	523.000	Recupero e allestimento Museo Legno di Pettenasco (2° lotto); acquisizione strutture espositive e allestimento del centro didattico naturalistico Alpe Selviana; opere di sistemazione interna per il completamento recupero torchio- frantoioi di Germagnano; gestione e coordinamento; attività istituzionali e didattiche
Totale	1.423.000	

È infine da segnalare che le spese di gestione per la sede dell'ecomuseo sono decisamente ridotte, poiché ad oggi i locali utilizzati per il coordinamento (due stanze ad uso ufficio e due ad uso magazzino presso il Comune di Pettenasco, e una saletta ad uso ufficio di rappresentanza e biblioteca nella Casa Medievale di Pettenasco) sono concessi in comodato gratuito. Rimangono invece all'associazione le spese di luce, riscaldamento (per la sola biblioteca) e telefono. Riguardo a quest'ultima voce, è da evidenziare che nel corso dell'ultimo anno l'utilizzo sempre più frequente di internet ha ridotto le spese di promozione, facendo aumentare, in proporzione, le spese di comunicazione.

ECOMUSEO DELL'ALTA VAL SANGONE

"L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone si ripropone di analizzare le modalità del vivere specifiche della valle, sottolineando l'attualità delle pluriattività stagionali e riproponendole come stimolo del nuovo sviluppo locale"

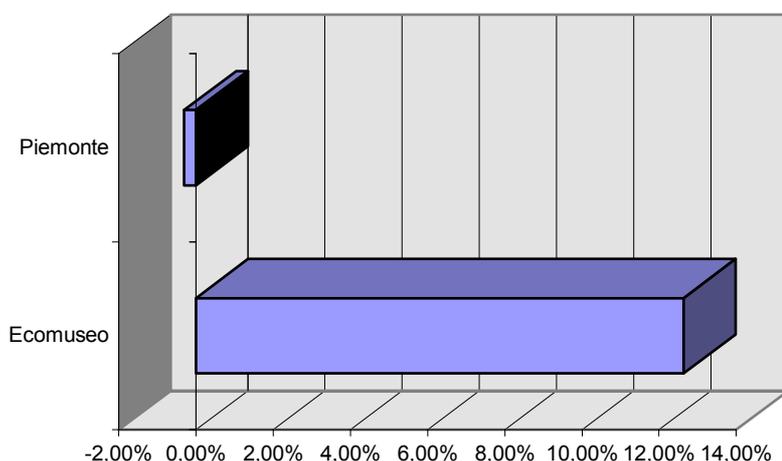
Il quadro del territorio

L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone, si trova all'interno della Comunità Montana Val Sangone, comprendente i comuni di Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana, Valgioie. Il territorio ha subito nel corso degli anni differenti indirizzi d'uso, da quello industriale, legato alla presenza del fiume Sangone (opifici, tessile...), a quello turistico, dall'inizio a metà del secolo, a quello di area dormitorio, dipendente dal bacino di Torino. L'area ha, comunque, mantenuto sempre le sue peculiarità di territorio montano, ma solo in parte rurale. Nella trattazione seguente, si farà riferimento non all'intero comprensorio della CM, ma solo ai tre comuni più direttamente interessati dalla presenza dell'ecomuseo e vale a dire Giaveno, Coaze e Valgioie.

La popolazione residente nell'area nel 1999 supera di poco le 18.000 unità, su un territorio di 138 chilometri quadrati, per una densità di 131 abitanti per Km². Tale dato pone in risalto la vocazione residenziale del comprensorio, specie per quanto concerne il comune di Giaveno (densità di oltre 200) e indica una basso tasso di ruralità complessiva. Se si osserva la dinamica delle informazioni demografiche, si può evidenziare un saldo positivo, per quanto ridotto in modulo, tra il 1998 ed il 1999; tale valore positivo risulta, inoltre, imputabile al positivo flusso migratorio proveniente dall'estero o da altri comuni italiani, che compensa un saldo naturale di segno, invece, negativo.

Ampliando il riferimento temporale preso in considerazione al periodo 1991-1999, la variazione nella popolazione risulta pari al 12,5%, vale a dire ad una crescita nettamente in controtendenza rispetto l'andamento medio della regione, che evidenzia una contenuta flessione.

Variation in percentage of residents 1991-1999



In termini di analisi per classi di età, l'indice di vecchiaia (1,4) mostra un rapporto tra anziani e giovani a favore dei primi, in accordo con le stime effettuate a livello regionale. Per quanto riguarda la qualità dell'offerta di lavoro, si è utilizzata una proxy, calcolata come incidenza dei laureati e dei diplomati sulla popolazione residente. La percentuale di chi ha conseguito una laurea sul totale risulta pari a 2,3% e quella di chi è in possesso di un diploma è pari a 15,8%. Questi valori risultano entrambi sotto la media piemontese che vede il 3,3% di laureati ed il 17,6% di diplomati.

Dal punto di vista dell'analisi dell'occupazione, la popolazione attiva stimata sul territorio è pari al 41%, contro il 45% della regione, i giovani in cerca di prima occupazione rappresentano il 2,1% della popolazione totale, contro il 2,5%, i disoccupati il 2,0%, contro il 2,2%, e l'incidenza degli occupati è pari al 37,0%, contro il 39,9%. La condizione occupazionale dell'area di interesse dell'ecomuseo appare, dunque, sostanzialmente in linea con quella regionale, seppure con qualche scarto, nel complesso imputabile ad una popolazione leggermente più anziana e quindi probabilmente ad un'incidenza maggiore di persone fuori dall'età lavorativa.

Passando alla valutazione delle vocazioni produttive, il calcolo degli indici di specializzazione per i tre principali settori, agricoltura, industria e terziario, mostrano una vocazione superiore a quella regionale per le attività catalogate come appartenenti al settore secondario, per il quale l'i.s. risulta pari a 1,1. Per gli altri settori, non si è determinata una specializzazione elevata e i valori degli indici sono rispettivamente pari 0,6 per il primario e 0,96 per le altre attività.

Assumendo un dettaglio più spinto in merito alle attività definite profit secondo il Censimento Intermedio del 1996, si possono osservare i seguenti valori dell'indice di specializzazione. Nel caso delle attività legate al ramo del commercio e a quello delle costruzioni, gli indici risultano elevati: 1,5 e 1,6. Nel caso delle altre attività prese in considerazione (manifatturiero, trasporti, energetico, credito) i valori sono contenuti e determinano una specializzazione inferiore a quella regionale. Infine, nel 1996 non erano registrati addetti nell'attività estrattiva.

La capacità recettiva in senso turistico viene stimata alla luce di tre indicatori differenti: presenza di esercizi pubblici (in particolare bar e ristoranti), disponibilità di posti letto, presenze.

Relativamente al primo aspetto considerato, i bar presenti sul territorio sono stimati in 46, pari a ogni 2,6 mille abitanti, mentre i ristoranti sono 22, pari a 1,2 per 1.000 abitanti. Questi valori appaiono in media con quelli riscontrati per il territorio piemontese nel suo complesso. In termini di posti letto, e dunque in termini di proxy per un turismo non di giornata, la capacità di ricezione è di oltre 10.000 posti letto, dei quali la maggior parte è concentrata in seconde case (96%), a ricordare l'importanza della zona come area di villeggiatura per il bacino torinese; i rimanenti letti sono presenti per il 3% in alberghi e per l'1% in strutture complementari. Le presenze risultano annualmente pari a circa 362.000 unità e sono per il 97% ospitate in seconde case. In sintesi, l'area mostra una vocazione spiccata verso il turismo di tipo residenziale, mentre appare meno specializzata all'accoglienza dei visitatori per periodi limitati.

Per quanto attiene, infine, alla ricchezza del territorio, i dati riportano un reddito pro capite pari a 25,2 milioni per ogni abitante dell'area; tuttavia, il reddito disponibile medio per ogni piemontese è stimato in più di 27 milioni/anno e, dunque, l'area mostra una ricchezza pro capite inferiore alla media regionale.

Dal punto di vista della propensione al consumo, si stima la presenza di 552 autoveicoli ogni 1.000 abitanti e di queste circa una quindicina sono di grande cilindrata. I valori medi regionali per questi indicatori mostrano la presenza di 593 automobili e di quasi 20 con cilindrata maggiore dei 2.000 c.c. Una situazione simile si può evidenziare per l'incidenza degli apparecchi televisivi. Viceversa, i consumi energetici pro capite risultano maggiori nell'area interessata dall'ecomuseo, rispetto a quelli medi regionali.

Infine, assumendo il rapporto tra depositi ed impieghi bancari come indicatore al risparmio, si osserva come tale indice sia molto elevato e pari a 2,5, contro lo 0,7 mostrato in media dal Piemonte. In altri termini l'area mostra una marcata propensione

all'immobilizzo delle risorse finanziarie, a scapito del loro uso a fini più produttivi o di investimenti a rischio.

Il rapporto con la comunità locale

L'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone si inserisce e completa un progetto di riscoperta e rivalutazione del patrimonio storico della cultura materiale locale avviato dal Comune di Coazze attraverso tre strutture operanti sul territorio comunale: l'Ecomuseo della Resistenza, il Museo Etnografico, il laboratorio didattico del Suolo.

Fin dalla prima assegnazione dei fondi, vale a dire dal 1997, anche se materialmente i finanziamenti giunsero due anni dopo, furono coinvolte tutte le realtà culturali e promozionali operanti a Coazze: le insegnanti delle scuole elementari, medie e medie superiori, l'Associazione Effepi (Franco provenzale), la Biblioteca comunale, il Gruppo di Ricerca Musicale, il Laboratorio di lavorazione del legno "Il Picchio", la Pro Loco, il Parco dell'Orsiera Rocciavrè tramite i consiglieri nominati dal Comune, la Banda musicale, l'Associazione Alpini, la Squadra Anti Incendi Boschivi, il Club Alpino Italiano. In tal modo il progetto Ecomuseo divenne già da subito un'iniziativa ampiamente partecipata e conosciuta da vasti strati della popolazione.

Ma ciò che ha costituito la struttura di partenza dell'Ecomuseo della Val Sangone è senza dubbio il Museo Etnografico di Coazze. Nato in stretta collaborazione con gli insegnanti e gli alunni della locale scuola elementare e media, recentemente restaurato e allestito in modo funzionale con i fondi comunali, è la prima realtà locale che attivamente ha mantenuto viva la cultura materiale nella valle. In collaborazione con il Liceo Pascal ha avviato un ampio progetto di schedatura degli oggetti conservati prevedendo una ricca integrazione delle dotazioni espositive.

Successivamente, con l'estensione delle iniziative legate all'Ecomuseo ai comuni di Giaveno e Valgioie sono state coinvolte anche le varie associazioni operanti nei due comuni.

Negli ultimi mesi dell'anno 2000 il progetto Ecomuseo è stato inserito dalla Comunità Montana Val Sangone nel piano quinquennale di sviluppo.

Nell'Ecomuseo ha trovato un posto di primaria importanza il "laboratorio per la lavorazione artistica del legno e la tessitura", organizzati con lo scopo di costituire occasioni di lavoro integrativo ad altre attività svolte localmente. La scuola di lavorazione artistica del legno, con corsi tenuti da un docente qualificato, ha fornito un buon gruppo di operatori, che partecipano a mostre ed iniziative organizzate in varie zone del Piemonte. Una discreta produzione di oggettistica è il primo risultato che evidenzia il positivo inserimento della lavorazione del legno nella realtà economica della Valle, proprio per una frequentazione del laboratorio da parte di residenti in tutti i comuni della Comunità Montana.

Nel corso dell'anno scolastico 2000/01, con il "laboratorio" hanno collaborato attivamente i ragazzi della Scuola Media Gonin di Coazze: si è svolto all'interno della scuola un corso di "Intaglio del legno" con la guida e la collaborazione del sig. Pino Venturino e della signora Maria Teresa Lussiana del laboratorio "Il Picchio". Sono stati impegnati nell'attività 13 ragazzi della classe 1° media, seguiti dalla prof.ssa Manuela Buosi come responsabile del gruppo.

Per le prossime attività dell'Ecomuseo si prevede di impostare nuove iniziative che coinvolgano istituzioni e soggetti privati, quali la Comunità montana Val Sangone, il Parco Naturale Orsiera Rocciavrè, altri Ecomusei operanti in Piemonte, l'Associazione

Italiana Valorizzazione dell'Asino e del Mulo (AIVAM), la Facoltà di Geologia dell'Università di Torino, per i riferimenti alla Miniera di Garida, le Pro Loco operanti nei vari comuni della Val Sangone, la Compagnia San Paolo di Torino, la Cooperativa PAN (Piemonte, Arte e Natura), gli Istituti scolastici operanti in Val Sangone.

I cittadini della Valle sono stati sensibilizzati al progetto Ecomuseo con iniziative legate alle presentazioni delle prime realizzazioni, con una soddisfacente partecipazione e molte dimostrazioni di interessamento. Ottimo successo ha fatto registrare, con numerose presenze da varie parti del Piemonte, un convegno per discutere le problematiche legate al recupero architettonico degli edifici delle borgate. Attualmente sono in avanzata fase di realizzazione un CD destinato alla distribuzione promozionale e alla vendita, e un piano di presentazione del progetto Ecomuseo da attuarsi nel prossimo autunno.

Dopo un primo momento di scarso interesse da parte della popolazione, ora alla luce delle realizzazioni attuate si riscontra un notevole e positivo aumento di attenzione, con proposte e collaborazioni da parte di singoli cittadini.

I primi riscontri possono essere individuati nel fatto che il lavoro già avviato ha sensibilizzato molti cittadini della Valle che collaborano sia con donazioni di oggetti tradizionali di uso quotidiano, sia con l'aiuto al loro restauro e principalmente al recupero della tradizione d'uso spesso difficile da riprodurre.

Inoltre si è registrata un'alta partecipazione anche attraverso l'impiego di risorse finanziarie proprie al restauro di numerosi piloni votivi, distribuiti in modo uniforme su tutto il territorio anche a quote significative, e che costituiscono un'importante testimonianza della religiosità popolare.

Continuano con reciproca soddisfazione i rapporti con le altre realtà della Valle, mentre buono è il numero di gruppi in visita, anche come conseguenza dell'azione promozionale svolta dalla cooperativa PAN che effettua gli accompagnamenti. Un secondo operatore ha iniziato in forma autonoma la sua attività legata essenzialmente all'Ecomuseo.

Poiché l'Alta Val Sangone costituisce un omogeneo nucleo linguistico Franco Provenzale, attraverso un'Associazione di studi linguistici e tradizioni locali, l'Associazione EffePi, si intende completare un lavoro già avviato per la realizzazione di una carta dei toponimi e delle varianti linguistiche della Valle.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

E' stata la Scuola Media di Coazze che nel 1993 ha cominciato, con il sostegno del Provveditorato agli Studi di Torino, il percorso di ricerca finalizzato alla cultura materiale locale che avrebbe poi condotto qualche anno più tardi al progetto Ecomuseo.

La sensibilità e l'entusiasmo dimostrati da insegnanti e allievi della Scuola aveva definito un progetto di educazione ambientale all'interno del quale la voce 'Museo Etnografico' costituiva una componente particolarmente importante. Erano stati raccolti oggetti, strumenti e testimonianze relative alla vita quotidiana così come erano state censite le cappelle votive del territorio di Coazze e dell'Alta Val Sangone. L'impegno dell'Amministrazione locale di Coazze permetterà di individuare una sede in cui realizzare gli allestimenti opportuni a ricreare gli ambienti di vita tradizionali legati alla raccolta effettuata tra cui soprattutto gli interni di un'abitazione, la scuola, la tessitura. L'inaugurazione ufficiale del Laboratorio di Ricerca Etnografica di Coazze avviene con una grande manifestazione a cui partecipano numerose scolaresche di tutta la Val Sangone, amministratori pubblici e popolazione.

Nasce così il primo nucleo dell'Ecomuseo. All'interno dello stesso edificio, nel centro del paese, trova posto la parte introduttiva al territorio dell'Ecomuseo, presentata grazie ad un plastico (sempre realizzato dalle Scuole Medie) e presto anche da un video. Fino ad oggi questa è stata anche la sede operativa del maestro Tessa, il maestro delle Scuole Elementari che, dopo aver raggiunto la pensione, si è totalmente dedicato all'artigianato tessile ricostruendo con grande tenacia ed ingegno un telaio in legno smontato ed abbandonato, riportandolo in uso. Ora è l'esperto della tessitura della canapa: dimostra e racconta la sua arte con entusiasmo e passione a scolaresche e visitatori, è chiamato da altre realtà regionali ed extraregionali. E' di prossima pubblicazione il primo quaderno tematico (che avvierà una collana curata dalla Vice Preside delle Scuole Medie) dedicato alla tessitura e un laboratorio tessile per quanti desiderino apprendere questo particolare sapere. Il laboratorio è dedicato tanto alle scuole che agli abitanti e ai visitatori; sono già stati acquistati dei telai didattici che permetteranno di sperimentare in prima persona che cosa significhi tessere.

Il laboratorio della tessitura è una delle attività tradizionali studiate e riproposte dall'Ecomuseo insieme al Laboratorio del legno e del pane. Mentre il primo troverà sede in un edificio di Coazze dove verrà collocato anche il Laboratorio della tessitura, il tema del pane verrà invece raccontato restaurando e riutilizzando i forni delle borgate di Coazze, prima tra tutte la borgata Tonda. Qui, oltre al recupero del forno, è previsto anche un punto di accoglienza. Un percorso collegherà gli altri forni delle borgate di Coazze (Mattonera e Merlo) ed alcuni di Valgioie e di Giaveno, dimostrando così anche l'ampliarsi dell'interesse ai comuni limitrofi.

Un altro itinerario tematico è costituito dai piloni votivi che punteggiano e caratterizzano in modo significativo il territorio dell'Alta Val Sangone.

Tutti i percorsi e le sedi espositive dell'Ecomuseo, oltreché altri punti d'interesse generale, verranno riportati su di una carta che l'Ecomuseo sta preparando, dove grande attenzione verrà anche data alla toponomastica locale. Questo strumento permetterà ai visitatori di scoprire in modo autonomo il territorio ma, per chi lo desidera, è già disponibile anche un servizio di accompagnamento guidato. L'animazione delle proposte legate all'Ecomuseo è stata infatti affidata, oltre che quella specifica dei laboratori che hanno i propri maestri,

alla cooperativa PAN-Aleghe che, raccogliendo testimonianze locali, illustra il territorio attraverso iniziative e proposte diversificate.

Per questo autunno è prevista una conferenza stampa a Torino che illustrerà gli obiettivi e le offerte dell'Ecomuseo. In valle ci sarà invece l'inaugurazione del forno della Borgata Tonda con una festa a Coazze a cui tutti saranno invitati.

Gli scambi con l'estero

Come detto i tre comuni presi in considerazione, vale a dire Coazze, Giaveno e Valgioie, afferiscono alla Comunità Montana Alta Val Sangone.

Ai sensi della normativa comunitaria i tre comuni sono considerati eliggibili all'Obiettivo 2, come del resto già avveniva nella passata programmazione, secondo la ripartizione territoriale utilizzata in regione per l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/99. Sul territorio non ha trovato applicazione l'iniziativa comunitaria Leader II, destinata ai solo comuni oggetto dell'obiettivo 5b, e non sarà applicabile la successiva Leader +; per quanto concerne Interreg, la nuova programmazione interesserà l'area della Comunità Montana.

I tre comuni considerati sono compresi all'interno di un'area facente parte, secondo studi condotti dall'Ires Piemonte, di un distretto industriale meccanico territorialmente piuttosto vasto, anche se al momento non si è costruito alcun comitato di distretto nella zona. Secondo la mappa del patrimonio culturale proposta dalla regione Piemonte, in termini culturali, l'area interessata dall'ecomuseo dell'Alta Val Sangone appartiene alla zona culturale denominata Valle di Susa. Per quanto attiene all'ambiente, i comuni di Valgioie e Giaveno non appartengono ad aree protette né sono soggetti a vincoli paesaggistici, mentre il comune di Coazze appartiene territorialmente al Parco Naturale Orsiera Rocciavré.

Per quanto riguarda, invece, la ripartizione territoriale svolta sulla regione in termini di capacità autocontentiva del lavoro, l'area risulta compresa nel sistema locale del lavoro di Torino.

La Alta Val Sangone appartiene, in senso linguistico e culturale, all'area denominata franco-provenzale; ogni anno si svolge un concorso tra le classi dell'area su un determinato tema legato alle testimonianze culturali. Ogni anno si decide a rotazione una sede per l'incontro finale, che accoglie il momento conclusivo con una festa e con l'esposizione dei lavori fatti.

L'Ecomuseo della Resistenza partecipa con Spagna e Grecia ad un programma Interreg II sulla Resistenza.

La didattica

L'attività didattica svolta dall'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone ha interessato principalmente le scuole elementari e medie del comune di Coazze ed il liceo Pascal di Giaveno.

Il lavoro con le scuole elementari e medie si è incentrato principalmente sul Museo Etnografico di Coazze. In questa sede si sono svolti lavori di schedatura oggetti e di acquisizione. Si stima che l'attività abbia interessato circa una decina di classi per ogni anno. Il progetto ha compreso anche una attività di sperimentazione in merito alle attività

di tessitura per due classi ogni anno. In futuro, si intende attivare un progetto di coltivazione della canapa per filati.

L'ecomuseo ha proposto, inoltre, alcune attività specifiche presso il Laboratorio del Suolo, presso il Laboratorio di Intaglio, dove una classe delle medie ha seguito un intero corso. Negli anni passati si è anche seguita un'attività legata alle scienze naturali, il cui soggetto è stato il bosco e l'utilizzo dei suoi prodotti, con la schedatura, anche attraverso disegni e materiale raccolto, delle specie locali, riportate sia in termini botanici sia con i nomi dialettali. Annualmente si organizzano visite guidate alle borgate del concentrico di Coazze.

Con le scuole superiori si è lavorato sulla preparazione di un sistema di documentazione e consultazione interattivo, lavorando anche con l'Ecomuseo della Resistenza. Ex allievi del Liceo Pascal dovrebbero preparare un video illustrativo dell'attività di tessitura eseguita dal maestro Tessa. Sempre in ottica futura si intende installare un laboratorio di architettura montana.

Nel campo del cosiddetto turismo scolastico opera la cooperativa PAN che si occupa di assicurare una attività di promozione dell'ecomuseo in tutta la regione.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone si riferisce agli anni 1996- 2000. L'entità degli impegni sostenuti è pari a 433.519,2 euro, mentre le risorse finanziarie ammontano a 477.722,6 euro (rimangono da definire gli impegni della restante quota di entrate). Sul fronte delle spese, le attività di conservazione hanno assorbito il 77,2% delle risorse utilizzate. Gli altri impegni hanno finanziato attività di ricerca (13,8%) e di interpretazione (9,0%).

spese	v.a.	%
conservazione	323.642,9	77,2
ricerca	57.946,6	13,8
interpretazione	37.753,0	9,0
totale spese	419.342,5	100,0
surplus	14.176,7	
totale a bilancio	433.519,2	

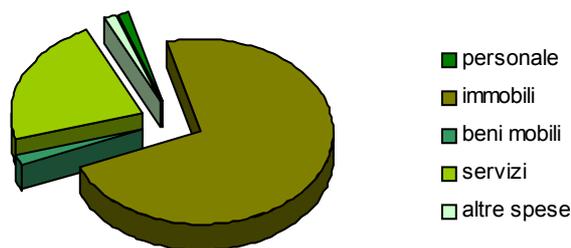
Le attività dell'ecomuseo sono interamente finanziate con le risorse regionali derivanti dalla legge regionale di istituzione degli ecomusei (L.R. 31/95).

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	477.722,6	100,0
altri trasferimenti	-	
entrate autonome	-	
totale entrate	477.722,6	100,0

Gli interventi di restauro e manutenzione degli immobili costituiscono la maggior voce di spesa (75,3%). Seguono gli impegni per le attività di comunicazione (13,2%) e quelle per la realizzazione dei percorsi di collegamento e della segnaletica.

Gli interventi di restauro dei piloni votivi sono stati realizzati con il contributo finanziario (il 50% dell'importo sostenuto) dei residenti delle borgate.

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	323.642,9	77,2
- restauro e manutenzione immobili	315.751,4	75,3
- acquisto e restauro beni mobili	7.891,5	1,9
ricerca	57.946,6	13,8
- didattica	2.582,3	0,6
- promozione	-	-
- comunicazione	55.364,3	13,2
interpretazione	37.753,0	9,0
- allestimento di esposizioni interne	-	-
- percorsi di collegamento e segnaletica	37.753,0	9,0
totale spese	419.342,5	100,0



I finanziamenti regionali all'ecomuseo hanno avuto un andamento crescente.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1996	51.645,7	Impegno di spesa
1997	-	
1998	-	
1999	-	Istituzione ed erogazione fondi '96
	147.190,2	Interventi vari sui siti ecomuseali in allestimento e acquisto attrezzature video- audio e sistema informatico
2000	278.886,7	Prosecuzione attività già avviate, attività istituzionali, didattiche e gestione
Totale	477.722,6	

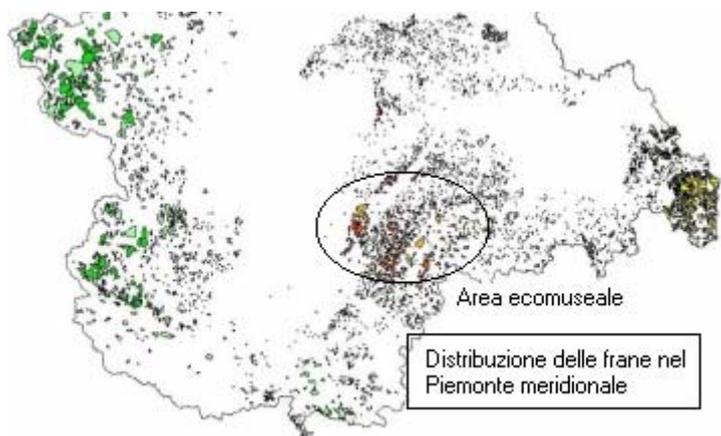
È infine da segnalare che alcuni interventi di manutenzione sono realizzati da personale del Comune di Coazze, ente gestore dell'ecomuseo e che una parte dei costi del laboratorio di falegnameria sono coperti dalle quote di iscrizione dei partecipanti ai corsi e dall'associazione gestrice.

ECOMUSEO DEI TERRAZZAMENTI E DELLA VITE

"L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite intende concorrere al riconoscimento dei paesaggi terrazzati quali opere monumentali dell'ingegno, della sapienza e della pazienza dell'uomo, raccontando la storia, le tradizioni, i modi di vita delle società che ieri li hanno costruiti e che oggi li custodiscono"

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite è collocato in un'area fortemente connotata dal punto di vista idrogeologico, in quanto interessata a fenomeni franosi in modo molto evidente; tale caratteristica ha connotato e connota fortemente l'area e la comunità residente. In particolare, tale zona è situata all'interno del comune di Cortemilia. Tuttavia, si considera che l'ecomuseo interessi una zona più vasta, i cui confini possono essere quelli della Comunità Montana Langa, Valli Bormida e Uzzone.



La Comunità è composta dai seguenti comuni: Bergolo, Castelletto Uzzone, Castino, Cortemilia, Gorzegno, Gottasecca, Levice, Perletto, Pezzolo, Valle Uzzone, Rocchetta Belbo, Saliceto, Torre Bormida. La superficie totale è di oltre 175 Km², mentre la popolazione residente, nel 1999, è di circa 7.100 abitanti; la densità, vale a dire il rapporto tra le due informazioni sopra esposte, è pari a 40 abitanti per Km² e caratterizza in senso rurale l'area.

La dinamica demografica dell'area risulta di segno significativamente negativo sia per il confronto tra il 1998 ed il 1999, sia per il confronto tra il 1991 ed il 1999. Nel primo caso la variazione negativa è di circa 44 unità, imputabile in massima parte al saldo naturale cedente, mentre il saldo migratorio è in pratica nullo. Nel secondo caso, vale a dire il confronto con l'ultimo Censimento disponibile, la variazione percentuale è stimata superiore al 3%, mentre la media regionale è dell'ordine di qualche decimale, sempre di segno negativo.

La popolazione residente è composta da un elevato numero di persone anziane, che risultano più che doppie rispetto ai giovani; infatti, l'indice di vecchiaia calcolato è pari a 2,2 e indica la presenza di due anziani per ogni giovane sotto i 14 anni. Per l'intera regione Piemonte tale indice è pari a 1,4.

La presenza di laureati e diplomati è inferiore a quella registrata mediamente sul territorio piemontese. L'incidenza dei residenti in possesso di un titolo universitario è pari all'1,5% (in regione tale percentuale è superiore al 3%); il peso relativo dei possessori di diploma secondario è 12,6%, mentre in regione risulta diplomato il 17,6% della popolazione.

Per quanto concerne l'analisi delle attività produttive, l'area conferma la sua caratterizzazione rurale. L'indice di specializzazione calcolato per il settore primario risulta molto elevato e indica una percentuale di addetti all'agricoltura all'interno della Comunità quattro volte superiore a quella registrata in regione; il peso relativo di attivi in agricoltura è pari, infatti, al 21%. L'indice stimato per l'industria è circa pari a 1, vale a dire una

specializzazione in linea con quella regionale, e l'indice per il terziario è pari a 0,7, vale a dire una bassa specializzazione.

Osservando le informazioni dettagliate a livello di branca produttiva presente nei settori profit, ma escludendo l'agricoltura, si osserva una marcata vocazione dell'area per le attività del ramo delle costruzioni. Si registra anche una specializzazione in linea con i dati regionale per il ramo manifatturiero, mentre negli altri casi presi in considerazione (estrattivo, energetico, commercio, trasporti e credito) la zona risulta poco specializzata. Oltre il 40% della popolazione è considerata attiva (contro il 45% regionale), mentre il 39% dei residenti risultano occupati. I disoccupati sulla popolazione totale rappresentano meno dell'1,4% e chi cerca la prima popolazione è meno dell'1,3%. Questi dati risultano più positivi di quelli stimanti per l'intero territorio regionale.

La dotazione del territorio in termini di esercizi pubblici è pari a 17 ristoranti e 22 bar, che riportati alla popolazione residente sono 2,4 e 3,1 ogni 1.000 abitanti, contro i 1,7 ristoranti presenti globalmente in regione e 2,4 bar, sempre ogni 1.000 abitanti.

Se si osserva, invece, la capacità di accoglienza rivolta ai visitatori in termini di posti letto, l'area mostra la disponibilità di poco più di 1.150 letti a fronte di 91.400 presenze stimate. I posti disponibili possono essere all'interno di alberghi, di strutture complementari o di seconde case; la distribuzione percentuale dei letti tra queste strutture risulta: 4,9% in strutture a pagamento (di cui il 4,3% in alberghi) e 95,2% in case di vacanza. Utilizzando le stesse categorie, le presenze sono ospitate per il 7,1% in alberghi, per lo 0,4% in campeggi, agriturismo ecc, e per il 92,6% in seconde case.

I residenti della Comunità Montana hanno a disposizione un reddito di circa 22,7 milioni pro capite, inferiore di quasi 4,5 milioni rispetto a quello medio regionale. La presenza di autovetture ogni 1.000 abitanti è pari a 578 (593 in Piemonte), le automobili di grande cilindrata sono, invece, 17 (quasi 20 in regione). I consumi di energia elettrica a scopi non produttivi sono di 975 migliaia di Kw per 1.000 abitanti, contro i 953 regionali, mentre i televisori, stimanti come abbonamenti, sono 307, contro 315 regionali.

Infine, il rapporto tra depositi ed impieghi bancari risulta pari a 1,6 ed indica un bassa propensione all'utilizzo delle risorse, a vantaggio di una loro immobilizzazione in investimenti sicuri, ma poco redditizi.

Il rapporto con la comunità locale

Numerose sono le iniziative messe in campo dall'Ecomuseo nel tentativo di coinvolgere la comunità, a partire dalle attività promosse con le scuole di Cortemilia e della Valle, sino ad arrivare al coinvolgimento delle associazioni locali e non, e di singoli interpreti della cultura materiale.

Al fine di raccontare la storia della comunità locale rafforzandone così il senso di appartenenza, il progetto di sensibilizzazione e promozione dell'Ecomuseo ha coinvolto: i comuni della Comunità Montana della Valle Bormida e Uzzone, la Provincia di Cuneo, gli istituti scolastici di Cortemilia, l'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di Cortemilia, la pro loco di Cortemilia, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, l'Università di Firenze - Facoltà di Architettura, l'Università di Torino - Facoltà di Agraria, l'Università di Milano - Dipartimento di Geografia Umana, la Società Consortile Langhe, Monferrato e Roero, il Museo Eusebio di Alba, l'Associazione Commercianti Albesi, la Cooperativa Sociale Erika, il Parco Nazionale delle Cinque Terre, il CERVIM, ecc

Fra le prime attività volte a coinvolgere la comunità locale emerge il concorso indetto fra tutti i residenti di Cortemilia per la scelta del logo e del motto in cui si poteva riconoscere l'Ecomuseo della Vite e dei Terrazzamenti. Attraverso l'affissione di manifesti e la divulgazione delle modalità di partecipazione sulla stampa locale, si è dato vita al concorso che ha visto come vincitori il disegno di tre bambini delle scuole elementari e il motto di un abitante di Cortemilia, che opportunamente elaborati da un grafico sono divenuti i simboli ufficiali dell'Ecomuseo.

Con le scuole elementari, e in particolare con la 4° e la 5° classe e con due insegnanti, già per l'anno scolastico 1999/2000, si è avviata una proficua collaborazione che ha portato alla ideazione della prima favola sul tema dei terrazzamenti, che, selezionata da una giuria di locali, è stata inviata come augurio di Natale a tutte le famiglie di Cortemilia. Anche nell'anno scolastico in corso (2000/01), l'iniziativa è stata riproposta coinvolgendo le classi 3°-4°-5° e tre insegnanti. Su di un tema nuovamente proposto dall'Ecomuseo, i ragazzi hanno lavorato in piccoli gruppi per inventare la nuova favola di Natale, selezionata ed illustrata dalla Lanterna Magica di Torino.

Con le scuole medie (circa 80 ragazzi con tre insegnanti) in collaborazione con l'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di Cortemilia e con gli esperti locali, nell'anno scolastico 1999/00, l'Ecomuseo ha avviato una ponderosa raccolta di nomi, immagini, proverbi, modi di dire legati alle tradizioni locali con l'ausilio di questionari guidati al fine di costruire un "alfabeto locale". Tutta questa ricerca ha condotto alla redazione di un manifesto "per celebrare la specificità locale", presentato in occasione della festa di chiusura dell'anno scolastico durante uno spettacolo legato alle tradizioni locali, e diffuso fra i negozi, ristoranti, locali pubblici, enti e associazioni della Valle, e in vendita presso il Comune.

Un altro esempio di cooperazione fra Ecomuseo, scuole e associazioni locali risulta essere il progetto relativo alla "strada dei terrazzamenti". Gestita dalla Società Consortile Langhe, Monferrato e Roero, che vede la partecipazione dei ragazzi delle scuole medie che stanno preparando grazie alla guida indispensabile del loro insegnante di Educazione Artistica ed artista locale, delle steli in pietra dipinte che verranno posizionate lungo il

percorso per segnalare non solo emergenze architettoniche o bellezze naturali, ma anche locande, agriturismi, produttori, ecc.

Protagonista sempre attiva in ogni manifestazione dell'Ecomuseo è senza dubbio l'Associazione per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali di Cortemilia. Grazie al prezioso aiuto dei suoi iscritti nell'agosto 2000 in occasione della settimana della Sagra delle Nocciole, è stata allestita un'importante mostra sull'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite. Numerosi sono stati gli associati, ma anche semplici cittadini, che hanno partecipato in prima persona alla ricerca di oggetti, attrezzi, strumenti, ma anche storie, leggende, racconti ... locali, fornendo quindi direttamente materiale utile alla realizzazione dei pannelli espositivi. In tale occasione anche gli obiettori di Italia Nostra, sezione di Alba, hanno portato un valido aiuto soprattutto nelle fasi finali dell'allestimento. Tale mostra, essendo itinerante, ha trovato ospitalità a Bergolo in occasione della festa del paese e ad Alba in occasione della Fiera del Tartufo.

In questa occasione importante è stata la stretta collaborazione che si è andata consolidando con il Parco Nazionale delle Cinque Terre, ospite della mostra. Si è avviato infatti un piano di cooperazione sul tema dei terrazzamenti, che vede coinvolti i comuni, le comunità montane, i centri di ricerca del Levante ligure, ma soprattutto le scuole di Chiavari e dintorni al fine di favorire un vero e proprio rafforzamento dell'identità locale.

Nell'ambito dei programmi di collaborazione con il CERVIM, Centro di Ricerca per la Vitivinicultura Montana, durante lo scorso autunno, la mostra itinerante è stata allestita a Sondrio: tale progetto rientra nelle iniziative dell'Ecomuseo più legate agli scambi con altre realtà anche molto lontane, in regioni italiane o straniere, ma accomunate da territori terrazzati.

Per l'approfondimento scientifico sono stati contattati Istituti e Centri di Ricerca a livello internazionale e locale. In particolare verrà affidata al Museo Eusebio di Alba la parte relativa agli approfondimenti geologici e naturalistici, mentre la Facoltà di Agraria dell'Università di Torino sarà coinvolta per le ricerche sui temi della coltura della vite e dei nuovi impianti. Il Dipartimento di Geografia Umana dell'Università di Milano, in particolare il professor Eugenio Turri, si occuperà delle ricerche sull'evoluzione del paesaggio.

Ad oggi con l'Ecomuseo collabora già attivamente una tesista proveniente dall'Università di Architettura di Firenze, seguita dal professor Magnaghi, per uno studio sul paesaggio terrazzato e sulle sue possibilità di recupero.

Scambi culturali esteri sono stati avviati con la Regione Nord dell'Ardèche in Francia, in particolare con associazioni interessate ad iniziative collegate ai paesaggi terrazzati.

Fra le associazioni e gli enti contattati, localizzati nel bacino d'utenza dell'Ecomuseo, vivace interesse ha dimostrato l'Istituto Enologico di Alba, in previsione della preparazione di materiale sulle tecniche utilizzate per il lavoro della vigna e la produzione del vino da organizzarsi in occasione di un corso di formazione "sulla costruzione in pietra a secco". Tale corso, oggi solo in progetto, ma di prossimo avvio, vede già la partecipazione di molti artigiani locali che ancora lavorano la pietra.

Sebbene non si siano ancora elaborati studi o questionari ad hoc, dalle informazioni raccolte si può affermare che tutti gli abitanti di Cortemilia sono al corrente dell'esistenza

dell'Ecomuseo. Il giornale locale, Cortemilia Notizie, diffuso ogni due mesi a tutte le famiglie, informa e aggiorna su tutte le iniziative promosse dall'Ecomuseo, mentre la Gazzetta d'Alba e TanaroSette, diffondono le notizie ad tutta la Valle Bormida e Uzzone.

Fra le iniziative intraprese con istituti e organizzazioni private, importante è senza dubbio il contributo finanziario messo a disposizione dalla Fondazione Cassa Risparmio di Cuneo per il centro d'interpretazione in allestimento presso la Biblioteca di Cortemilia.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

In questo ultimo secolo il territorio della Valle Bormida ha dovuto far fronte a lacerazioni particolarmente pesanti. Oltre ad assistere al suo allontanamento fisico dalle nuove infrastrutture viarie e all'impoverimento sociale ed intellettuale causato dal richiamo delle industrie, ha dovuto soprattutto sopportare gli effetti dell'inquinamento dell'ACNA ed il dramma dell'alluvione del 1994. Gli effetti causati dall'alluvione, quali gli ingenti fenomeni di dissesto createsi lungo i versanti non più coltivati e mantenuti come un tempo, hanno evidenziato con modalità estremamente eloquenti il collegamento esistente tra l'erosione dei versanti e l'erosione sociale e culturale della comunità di riferimento. Di qui nasce l'idea del progetto dell'Ecomuseo: ripartire da ciò che era radicato nell'animo della popolazione locale, per ricostruire in modo simbolico, oltre che concreto, un riferimento che era stato sempre sicuro e presente attraverso i secoli: i terrazzamenti.

Alla base del progetto è il recupero, fatto con il coinvolgimento degli esperti locali, di parte di un versante terrazzato di grande spettacolarità con i suoi percorsi, le sue costruzioni in pietra secca, le coltivazioni. Il versante sarà collegato da un percorso pedonale al vicino centro abitato di Cortemilia dove, all'interno di un edificio storico restaurato per diventare luogo culturale, troverà sede il primo iniziale del sistema Ecomuseo.

Attraverso un allestimento d'interpretazione (l'inaugurazione è prevista per festa dell'Ascensione alla fine del mese di maggio), che ha privilegiato evidenziare le relazioni tra i temi e gli elementi dei paesaggi terrazzati con un linguaggio particolarmente evocativo, verranno spiegati funzionamenti e valori di tali luoghi che non sono solo ambientali, ma anche culturali, economici e sociali. Nello stesso edificio, dove verrà ospitata anche la Biblioteca Civica, è prevista una sezione tematica dedicata ai paesaggi e alle società del mondo caratterizzati dalla presenza di costruzioni in pietra a secco, una sala lettura che potrà ospitare mostre temporanee, una sala per proiezioni e conferenze. Qui verranno fornite anche le informazioni sulle altre strutture, infrastrutture e attività proposte dall'Ecomuseo tra cui 'La strada dei Terrazzamenti', prossimamente segnalata sul terreno con delle steli in pietra.

La Strada, intesa dall'Ecomuseo come propria vetrina, prevede tre itinerari diversi che utilizzeranno la rete stradale già esistente fatta da strade secondarie ed asfaltate per offrire percorsi con la durata di mezza giornata o di una giornata intera. Questi sono stati individuati secondo un criterio che contemplasse allo stesso tempo un alto valore di spettacolarità paesaggistica, un riferimento alla viabilità storica e, non da ultimo la possibilità di visitare e partecipare ad attività economiche e ricettive. Obiettivo dell'Ecomuseo infatti non è solo offrire spunti di riflessione sulla ricchezza di cui la comunità locale dispone, ma soprattutto di agire come stimolo culturale nei confronti della ricerca di modalità con cui i territori terrazzati possano trovare la loro dimensione moderna, la loro utilità.

In tale direzione l'Ecomuseo promuove ogni anno un'esposizione all'interno della Sagra più partecipata dell'Alta Langa, alla fine di agosto, con l'intento di evidenziare la specificità e le potenzialità di questi paesaggi e di avviare attività di scambi ed esperienze con altri enti ed associazioni. La prima edizione è avvenuta nell'estate 2000 e ha scelto di ospitare il Parco Nazionale delle Cinque Terre, uno dei paesaggi terrazzati più conosciuti ed apprezzati non solo d'Italia, ma del mondo, inserito dall'UNESCO nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità. La mostra, realizzata con la collaborazione di

associazioni locali e privati cittadini, è itinerante e pertanto a disposizione di quanti ne facciano richiesta. E' già stata ospitata in altri paesi della Valle, è stata più volte ad Alba, è stata la scenografia per il premio internazionale del vino di montagna indetto dal CERVIM (quest'anno in Valtellina). Sarà prossimamente nel Levante Ligure e poi in una delle sedi dell'Ecomuseo del Cusio e Mottarone. Per il prossimo agosto è prevista la collaborazione e partecipazione della Fondazione Svizzera per la Tutela del Paesaggio.

In un continuo intreccio tra esperti locali di ogni età, professionisti ed istituzioni tanto locali che esterne, l'Ecomuseo sta cercando di contribuire a ridare vitalità, curiosità e confidenza ad una comunità sempre in cerca di indirizzi non improvvisati su cui fondare la propria rinascita.

Gli scambi con l'estero

La normativa comunitaria in materia di fondi strutturali per il periodo 1994-1999 individua tutti i comuni compresi nel territorio della Comunità Montana Langa, Valli Bormida e Uzzone come oggetto dell'Obiettivo 5 b, vale a dire come comuni rurali in ritardo di sviluppo. La nuova fase di programmazione, che copre il periodo 2000-2006, considera la Comunità area Obiettivo 2 nella sua interezza.

Il programma Leader II è stato applicato nell'area attraverso la creazione del GAL Alta Langa Leader, che comprende tutti i comuni presi in considerazione; gli stessi territori risultano eleggibili ai sensi dell'iniziativa Leader +, che sostituirà Leader II dal 2000.

In merito al programma Interreg, l'area è oggetto dell'iniziativa sia per quanto concerne la passata fase, sia per la nuova (Interreg III) e rientra nella cosiddetta convenzione di ALCOTRA.

Recenti studi svolti dall'Ires Piemonte hanno identificato sul territorio la presenza di un distretto industriale a marcata vocazione tessile; attualmente nell'area si è costituito il comitato di Cortemilia. A dimostrazione del fatto che la zona ha, in termini di attività produttive, una connotazione particolare e definita, la valutazione dei flussi occupazionali mette in luce il fatto che tutti i comuni appartengono ad un unico sistema; infatti, il Sistema locale del lavoro di Cortemilia comprende tutti i dodici comuni della Comunità Montana, che risulta, dunque, autocontenitiva in termini occupazionali. Anche la presenza di uno strumento di programmazione negoziata come il Patto Territoriale dell'Alta Langa e Vale Bormida pone in luce questo aspetto.

In termini ambientali, l'area non evidenzia zone protette né soggette a vincoli paesaggistici. Dal punto di vista del patrimonio culturale, la Regione Piemonte considera il territorio parte dell'area culturale definita Acquese con Ovada e la Valle Bormida, che si estende nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

I programmi di relazione con l'estero attivati dall'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite di Cortemilia si inseriscono principalmente all'interno dell'iniziativa comunitarie di tipo territoriale integrato. Infatti, nell'ambito del programma Leader II (misura C), in collaborazione con il GAL Alta Langa Leader, si è avviato un progetto con partner spagnoli (GAL Serra de Tramuntana), greci (GAL dell'Epiro) e francesi (GAL Nord Ardèche) sul tema dei paesaggi terrazzati, che costituiscono un patrimonio europeo. Il programma prevede di valutare nuovi usi dinamici dei terrazzamenti; in tal senso si è studiata una immagine generale comune, un logo ed un'etichetta che identifichi le produzioni ed i servizi provenienti da territori terrazzati; si sono anche approntati dei video e dei manuali. Inoltre, si intende allestire dei siti vetrina, quello a Cortemilia è in fase di

ultimazione, che presentino direttamente le possibili produzioni dei terrazzamenti, al fini di indicare, tema molto sentito al livello comunitario, degli esempi di buona pratica. TA partire da questi esempi si propongono indicazioni verso nuove colture, verso l'utilizzo a fini ambientali dell'incolto, verso le cosiddette microfilere e verso il reinserimento di attività di pastorizia. In tema di paesaggi terrazzati, si è già svolto un importante seminario di scambio a Cipro, che sarà inserito in un'attività seminariale continuativa.

In merito all'iniziativa comunitaria Interreg, l'ecomuseo sta cercando di avviare un programma transnazionale basato sull'accoglienza di artisti europei; al momento si stanno ricercando i partner europei interessati.

Inoltre, si attende l'arrivo di alcuni studenti stranieri interessati a lavorare nei terrazzamenti per brevi periodi, come stages; il progetto è gestito da una cooperativa esterne all'ecomuseo.

Infine, esistono rapporti consolidati con alcuni organismi, come l'ICOMOS ed il Centro di Interpretazione sulla Pietra a Secco Nord Ardèche, che offrono consulenza scientifica al progetto dell'ecomuseo.

La didattica

L'ecomuseo ha impostato uno stretto rapporto con le strutture scolastiche locali. Infatti, nella programmazione dell'ecomuseo vengono di norma coinvolte tutte le classi di Cortemilia, vale a dire le cinque classi delle elementari, le sei delle medie e le cinque delle superiori.

L'ecomuseo ha bandito un concorso per le elementari in merito alla scrittura di alcune favole che descrivano la storia dei terrazzamenti; sono state, così, scritte le vicende del gigante e dei folletti. Con le scuole medie, l'ecomuseo ha preparato un "alfabeto locale" (Common Ground), basato sulla ricerca dei nomi degli oggetti quotidiani, come bicchieri o scarpe, e sulla preparazione di una lista di cose comuni con questionari raccolti sul territorio. L'attività è stata svolta in collaborazione anche con alcune associazioni locali. Le classi delle scuole superiori sono invece coinvolti nella realizzazione del sito dell'ecomuseo.

Si intende ancora estendere l'attività dell'ecomuseo a tutte le scuole della Valle Bormida.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite si riferisce agli anni 1996- 2000. In questi anni l'ecomuseo ha utilizzato il 41,6% delle risorse finanziarie a sua disposizione: complessivamente ha sostenuto spese per 255.649,5 euro, a fronte di 614.738,7 euro di entrate.

L'ente gestore dell'ecomuseo, il Comune di Cortemilia, ha impegnato la restante percentuale di risorse per interventi di conservazione (ristrutturazione di Cascina Florin) e di interpretazione (recupero dei primi terrazzamenti e realizzazione della seconda edizione della mostra "La finestra sul mondo") e attività di didattica.

La distribuzione della spesa ha riguardato in prevalenza il finanziamento di attività di interpretazione (71,3%), seguito da quelli per la ricerca (21,8%) e per la conservazione (7,9%).

spese	v.a.	%
conservazione	15.493,7	7,9
ricerca	42.860,9	21,8
interpretazione	138.419,2	70,3
totale spese	196.773,8	100,0
surplus	58.875,7	
totale a bilancio	255.649,5	

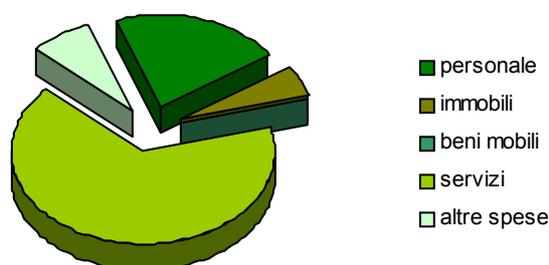
I trasferimenti regionali, L.R. 31/95, costituiscono la maggior fonte di entrata dell'ecomuseo (oltre 97%); le altre risorse provengono da una sponsorizzazione della banca B.R.E. per l'anno 2000 e dalla vendita di materiali prodotti dall'ecomuseo.

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	599.090,0	97,46
altri trasferimenti	15.493,7	2,52
entrate autonome	155,0	0,02
totale entrate	614.738,7	100,0

L'allestimento dell'esposizione interna e della mostra "La finestra sul mondo" ha assorbito il 70,0% delle risorse spese. Oltre il 20% è stato impiegato per finanziare attività di comunicazione e quasi l'8% per interventi di conservazione degli immobili.

dettaglio delle spese	v.a.	%	
conservazione	15.493,7	7,9	
- restauro e manutenzione immobili	15.493,7	7,9	
- acquisto e restauro beni mobili	-	-	
ricerca	42.860,9	21,8	
- didattica	-	-	
- promozione	2.974,8	1,5	
- comunicazione		39.886,1	20,3
interpretazione	138.419,2	70,3	

- allestimento di esposizioni interne	137.665,6	70,0
- percorsi di collegamento e segnaletica	753,6	0,3
totale spese	196.773,8	100,0



I contributi regionali (L.R. 31/95) assegnati all'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite hanno avuto un andamento crescente.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1996	129.114,2	Impegno di spesa
1997	-	
1998	-	
1999	-	Istituzione ed erogazione fondi '96
	222.076,5	Centro di interpretazione sui terrazzamenti (1° lotto); avvio lavori di ristrutturazione Cascina Fiorin; recupero primi terrazzamenti
2000	247.899,3	Recupero terrazzamenti e definizione del primo percorso di visita; lavori di restauro Cascina Fiorin (2° lotto); didattica; mostra tematica "La finestra sul mondo" (II edizione); coordinamento e gestione
Totale	599.090,0	

Attualmente l'attività di gestione dell'ecomuseo viene svolta presso la sede del Comune di Cortemilia, l'ente gestore, e avvalendosi gratuitamente delle sue strutture.

ECOMUSEO DELLA VALSESIA

"L'Ecomuseo della Valsesia intende conservare e valorizzare la memoria collettiva della gente walser (Alta Valle) ed evidenziare come le attività legate all'agricoltura e all'artigianato abbiano profondamente caratterizzato lo sviluppo dell'identità locale della Bassa Valle"

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo della Valsesia si compone di due sottoinsiemi ecomuseali ben separati e delineati, rappresentanti milieu differenti. Si ritiene opportuno, dunque, mantenere il territorio separato nelle sue componenti: l'area dell'ecomuseo del territorio e della Cultura Walser e l'Ecomuseo del territorio e della Cultura Materiale contadina della Bassa Valsesia.

L'area interessata conta complessivamente oltre 27.000 abitanti, dei quali 1.400 sono compresi nell'area Walser e quasi 25.600 nella Bassa Valsesia. Il territorio ha una densità di abitanti molto variabile a seconda della zona considerata; nel caso della Bassa Valle la densità è superiore ai 220 residenti per Km², mentre in Alta Valle la densità scende a circa 5 abitanti per km². Quindi la Valsesia è caratterizzata da due realtà molto differenti: la prima con connotati fortemente rurali, la seconda con connotati urbani.

La differenza tra le due realtà trova conferma, in senso demografico, anche osservando le informazioni di tipo dinamico. Anche se in entrambi i casi il tasso di variazione tra il 1991 ed il 1999 risulta di segno negativo, tuttavia la contrazione registrata nell'area dell'Ecomuseo Walser è nettamente più marcata (-6,6%) di quella stimata per la Bassa Valsesia (-1,4%), mentre quello calcolato per l'intera regione Piemonte è pari a -0,3%. Sempre in termini demografici, l'indice di vecchiaia calcolato appare più marcato per i comuni dell'Alta Valle, dove risulta pari a 1,9 ed indica una presenza quasi doppia di anziani rispetto ai giovani; nel caso della Bassa Valle l'indice rimane elevato, ma scende al valore di 1,6, più prossimo a quello medio regionale.

Per quanto concerne la preparazione di tipo scolastico riscontrabile sul territorio, la percentuale di laureati risulta pari al 1,3% nella zona Walser e 2,3% in Bassa Valle, mentre l'incidenza dei diplomati è rispettivamente del 11% e del 16%; i valori stimati per l'intero territorio piemontese risultano più elevati e pari a 3,3% per chi ha una laurea e 17,6% per chi ha un diploma secondario.

In termini occupazionali le due aree valesiane appaiono simili per quanto riguarda il peso relativo sulla popolazione di chi è in cerca della prima occupazione (1,5%) e degli occupati (circa il 43%); diverse sono, invece, le incidenze dei disoccupati sulla popolazione, 2,6% in Alta Valle e 1,8% in Bassa, e della popolazione attiva, 47,9% e 45,6%.

Marcate differenze si possono rilevare anche in merito alle specializzazioni produttive presenti nelle due aree. In Alta Valle si evidenzia una vocazione marcata verso il settore primario, il cui indice di specializzazione risulta molto elevato, mentre le attività industriali e terziarie sono in linea con il tasso delineato in regione (i.s. pari a 0,8 in entrambi i settori). In Bassa Valle si osserva, invece, la presenza di un tessuto industriale ricco e diffuso, che porta a considerare un indice di specializzazione industriale pari a 1,4. Per gli altri settori si possono evidenziare indici attorno allo 0,3 per il primario, vale dire bassa specializzazione, e 0,7 per il terziario, vale a dire una situazione più vicina alla media regionale.

Analizzando nel dettaglio il settore profit, come proposto dal Censimento Intermedio del 1996, si osserva ancora una volta una differenza tra le aree prese in esame. L'area di interesse dell'Ecomuseo della Comunità Walser, pone in evidenza una significativa importanza delle attività legate alle costruzioni ed al commercio, mentre si registra una contenuta specializzazione per quanto riguarda il ramo estrattivo, quello manifatturiero, quello energetico e quello del credito. In altri termini, la zona mostra un'elevata specializzazione in attività a basso valore aggiunto e innovazione, almeno per quanto concerne le costruzioni, che mostrano l'i.s. maggiore. In Bassa Valle, l'attività a maggiore

specializzazione è quella del manifatturiero (i.s. 1,5), seguita dalle costruzioni, che però mostrano già un indice inferiore all'unità e, quindi, una specializzazione inferiore a quella media regionale. Le altre attività considerate sono anch'esse poco specializzate rispetto alla media piemontese.

Dal punto di vista della capacità di accoglienza per i turisti, sul territorio della Alta Valsesia si possono trovare 26 bar e 14 ristoranti, mentre nella Bassa Valle vi sono 54 bar e 41 ristoranti. Tali dati, se commisurati sui residenti, mostrano una dotazione in termini di esercizi pubblici molto buona per l'area interessata dall'Ecomuseo Walser, meno positiva, per valori inferiori alla media registrata in Piemonte, appare la valutazione per l'altra area considerata.

I posti letto disponibili in Alta Valle sono oltre 5.800, concentrati in modo significativo nelle seconde case (80%). Appare interessante osservare il marcato peso delle strutture complementari in questa distribuzione; infatti, l'incidenza di strutture quali campeggi e agriturismi interessa quasi il 18% dei posti letto, delineando una situazione molto differente da quella regionale. Le presenze dei visitatori, contate in oltre 313.000, in questa area sono distribuite per il 92% in seconde case, per il 5% nelle strutture complementari e il 3% in alberghi.

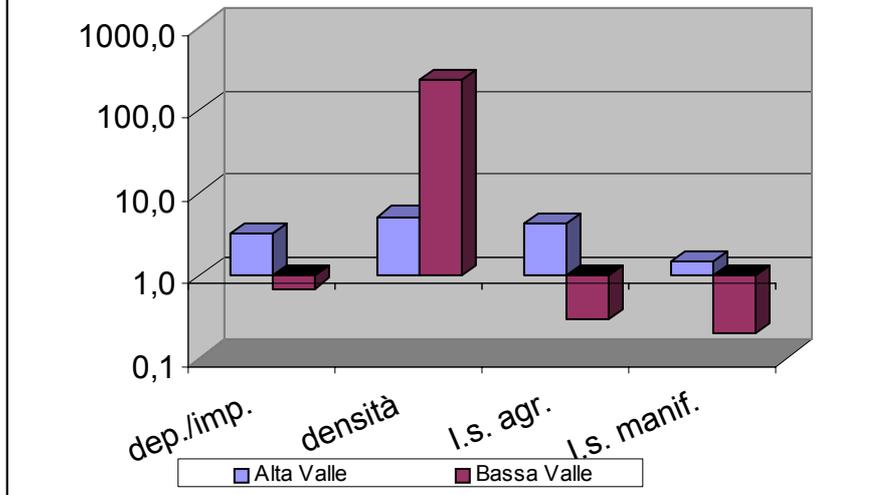
In Bassa Valle i letti presenti sono poco meno di 2.000 e sono concentrati per il 90% in seconde case; l'8% è all'interno di alberghi e il 2% in strutture complementari. I visitatori, stimati in poco più di 110.000 presenze, utilizzano per la maggior parte le seconde case e solo in parte minore gli alberghi (9%) e le altre strutture di accoglienza (3%).

In termini di redditi e consumi, le aree poste a confronto risultano ancora una volta molto differenti. L'Alta Valle denuncia un reddito pro capite di circa 27,4 milioni, mentre nella Bassa il reddito cresce sopra i 30,4 milioni. In entrambi i casi il valore risulta maggiore a quello medio regionale, che è di poco superiore ai 27 milioni.

In termini di consumi, si stima la presenza di oltre 490 autovetture per 1.000 abitanti in Alta Valsesia, contro le 625 presenti in Bassa Valle; le automobili di cilindrata superiore ai 2.000 cc, sempre per 1.000 abitanti, sono rispettivamente 23 e 19. Il fatto che vetture di elevata potenza siano più numerose in Alta Valle, si spiega per la conformazione fisica dell'area, che essendo montagnosa richiede mezzi più potenti. Per lo stesso motivo i consumi energetici, in entrambi i casi superiori a quelli regionali, sono inferiori in Bassa Valle, dove però si registra un numero maggiore di abbonamenti televisivi.

Infine, l'indice relativo al rapporto tra depositi bancari ed impieghi risulta pari a 3,2 per l'Alta Valle e pari a 0,7 per la Bassa Valle. Nel primo caso si delinea una condizione di elevata propensione al risparmio e una bassa utilizzazione delle risorse, caratteri tipici delle aree ad elevata ruralità; nel secondo caso la condizione appare in linea con la media regionale e delinea un quadro di tipo imprenditoriale con elevata propensione all'investimento produttivo ed al rischio di impresa.

Le aree a confronto (scala logaritmica)



Il rapporto con la comunità locale

Nonostante sia prevista soltanto nel mese di settembre l'ultimazione dei lavori per il recupero del fabbricato della vecchia segheria in fraz. Resiga, dei mulini in fraz. Uterio e della baita walser in fraz. Scarpia ad Alagna, e il risanamento conservativo edificio walser per allestimento laboratorio-bottega marmo artificiale Rima S. Giuseppe, e sia in corso di realizzazione il recupero dei Taragn nell'ambito del Parco Naturale Monte Fenera, mentre si stanno attivando le procedure per l'appalto della ristrutturazione dell'immobile "Casa alla Spagna di Valduggia" e del recupero conservativo del fabbricato "Torchio" di Breia, nel corso del 2001 comunque è prevista la programmazione e l'attuazione di azioni di promozione delle testimonianze e delle emergenze attualmente fruibili e visitabili nonché azioni di sensibilizzazione per divulgare il concetto di Ecomuseo sia a livello locale sia a più ampio raggio. Primo risultato ottenuto è la creazione e l'adozione del logo rappresentativo dell'"Ecomuseo della Valsesia", che accomunerà tutte le attività del progetto ecomuseale.

Numerose sono già le iniziative sino ad ora attivate, attuate o in fase di ultimazione, fra cui ricordiamo:

per l'Ecomuseo del territorio e della cultura Walser

- realizzazione entro settembre 2001 dell'opuscolo plurilingue illustrante le realtà ecomuseali walser e la fruizione delle stesse attraverso la proposta di itinerari di visita nei comuni di Alagna, Riva Valdobbia, Rima S. Giuseppe, Carcoforo, Rimasco e Rimella;
- realizzazione di video didattico-promozionale sulle realtà ecomuseali walser attraverso i filoni dell'acqua, della pietra e del legno e lo scorrere delle stagioni;
- organizzazione (Alagna 16 settembre 2000) del convegno "Arialdo Daverio e la genesi di un ecomuseo walser" - XVII convegno internazionale di studi walser al fine di presentare e promuovere l'Ecomuseo in occasione del X anniversario della morte dell'ing. Daverio il cui lascito ha permesso all'Unione Alagnese di completare interventi direttamente collegati al progetto Ecomuseo;
- istituzione, ad Alagna, di feste annuali per sensibilizzare il pubblico e la popolazione locale all'importanza di alcune coltivazioni – Festa della Segala, Festa del Fieno, Festa della Patata - e sulle tradizioni legate anche alle strutture recuperate nell'ambito del progetto Ecomuseo (ad es. Festa del pane);
- avvio realizzazione di un CD interattivo sulle realtà ecomuseali del territorio di Alagna e sul Walsermuseum in collaborazione con gli alunni della scuola elementare di Alagna (nel corso dell'anno scolastico 2000-2001);
- organizzazione del convegno "L'oro dei walser" (Alagna settembre 2001) e di una mostra correlata al fine di presentare il progetto di recupero e valorizzazione delle miniere d'oro di Alagna. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto "Roa de Oro" che coinvolge Macugnaga e Alagna per l'Italia, Pr. De Asturias (Spagna), Languedoc-Roussillon Aude Salsigne (Francia), Regio Ununedoara (Romania), Recksk Heves (Ungheria), Bamska Stiavnica (Slovacchia), Auroe (Svezia);
- organizzazione della mostra di foto storiche: testimonianze della vita quotidiana, ritratti di famiglia, manifestazioni, panorami, immagini di vita lavorativa di Rimella (Rimella – Museo "G. Filippa" 5 – 15 agosto 2000);
- realizzazione di un videodocumentario "Lebe z Remmalju – Vivere a Rimella", cronaca fedele della storia e della della comunità walser di Rimella (1997), in cui

lingua, cultura, economia e storia della comunità vengono documentate attraverso le immagini e le interviste;

- pubblicazione con cadenza annuale della rivista "Remmalju" che si propone la conservazione, valorizzazione e lo studio del patrimonio culturale ed etnolinguistico locale, la divulgazione, la conoscenza e l'analisi delle condizioni socioantropologiche, le tradizioni popolari, le caratteristiche etniche e demologiche, le particolarità linguistiche e la documentazione attraverso i secoli della vita della comunità alpina di Rimella;
- progetto di valorizzazione sentieri comunali di Fobello (2000): stampa 2000 cartelline contenenti ciascuna 20 schede descrittive degli itinerari con indicazione delle testimonianze artistiche, storiche ed architettoniche e delle particolarità ambientali (flora e fauna) e paesaggistiche, stampa cartina dei percorsi, pulizia e predisposizione cartelli segnaletici lungo i sentieri. Nel periodo estivo (2000) sono state organizzate escursioni guidate lungo gli itinerari segnalati ed esperienze naturalistiche per bambini
- allestimento di una mostra per la presentazione delle varie qualità di marmo artificiale e dimostrazione estemporanea di realizzazione delle fasi operative (dall'impasto al prodotto finito) in occasione dell'edizione 2000 e 2001 della tradizionale Mostra mercato dei prodotti artigianali e commerciali della Valsesia "ALPA'A" (Varallo, mese di luglio);
- a Rima : allestimento esposizione permanente del marmo artificiale e dei manufatti realizzati dagli allievi partecipanti ai 3 corsi di formazione professionale sinora realizzati (estate 2000);

per l'Ecomuseo del territorio e della cultura materiale contadina della Bassa Valsesia

- pubblicazione del volumetto "Guida alla scoperta dei Taragn" a cura del Parco Naturale del Monte Fenera (2001);
- predisposizione cartelli segnaletici con presentazione storica descrittiva delle principali emergenze nel centro storico di Valduggia (2000);

Altre sono gli interventi in progetto, fra cui :

- creazione di una pagina web dell'Ecomuseo della Valsesia in collaborazione con gli istituti scolastici del territorio nell'ambito del progetto "scuole valesiane in rete";
- pubblicazione nuovo opuscolo illustrativo Walsermuseum di Alagna;
- definizione di iniziative per promuovere il "gemellaggio" fra gli ecomusei e i parchi nazionali dell'Alta Valsesia e la regione austriaca Alti Tauri;
- definizione di iniziative da attuare con la regione austriaca Virgental per creare pagine web bilingui (italiano/tedesco) che promuovano l'offerta turistica/culturale delle due regioni;
- definizione di iniziative da sviluppare in collaborazione con Enti del Canton Ticino e del Canton Vallese nell'ambito della salvaguardia ambiente, delle minoranze etniche, delle politiche sociali;

Fra le iniziative di sensibilizzazione rivolte alla popolazione locale ricordiamo i corsi di formazione legati ai temi della cultura materiale. Ne è un esempio il "Progetto Laboratorio-bottega-museo e valorizzazione museo del marmo finto" di Rima S. Giuseppe che si propone il recupero storico e culturale di una esclusiva e tipica attività locale e lo sviluppo di attività didattiche e di formazione finalizzate alla specifica preparazione professionale di nuovi operatori e alla divulgazione della tecnica del Marmo Finto per dare la possibilità ad artigiani di sviluppare ancor oggi tale attività, occupandosi

del restauro delle moltissime opere realizzate in tutta Europa nel periodo tra il 1820 e il 1920. A questo proposito sono stati organizzati dei corsi di formazione professionale nel 1997 e nel 1998. Il 3° corso di formazione e aggiornamento professionale tenutosi a Rima dal 22.09 al 02.12.2000 ha visto la partecipazione di ben 14 allievi. Le lezioni teoriche hanno permesso di apprendere le origini e la diffusione, a cura degli artigiani rimesi, di tale lavorazione utilizzata per la decorazione ed abbellimento di palazzi e abitazioni private in un'ampia area geografica che partendo dal nord Italia si estende a Francia, Germania, Austria, Norvegia, Russia, Spagna, Marocco, Ungheria, Romania. Mentre le lezioni pratiche hanno consentito ai partecipanti di ottenere già una discreta abilità nel realizzare, per il momento, solo campioni di prodotto. Per una più completa preparazione occorrerà proseguire nella realizzazione di nuovi aggiornamenti fatti ad un livello superiore con prove di esecuzione su edifici o di restauro di manufatti esistenti. Nel periodo settembre-ottobre 2001 è prevista l'attuazione del 4° corso di formazione. Il progetto prevede inoltre la costituzione di un'impresa organizzata in cooperativa o società commerciale al fine di offrire nuova opportunità lavorativa per i giovani del luogo (ancora da attivare).

Ad Alagna invece è giunto alla XIII edizione il corso di "Titsch", la lingua tedesca dei Walser: si tratta di un corso per adulti (serrale) e per bambini (diurno) nell'ambito scolastico elementare, tenuto da una delle poche persone che ancora parlano la lingua con lo scopo di evitarne la scomparsa.

Il Parco Naturale Monte Fenera ha organizzato, nell'estate del 2000, in collaborazione con ENAIP Borgomanero, uno stage operativo "Intervento formativo di costruzione e recupero tetti in paglia taragn", al quale hanno partecipato sei allievi, finalizzato a fornire le competenze tecniche e professionali sulla costruzione dei tetti in paglia al fine di istruire maestranze esperte nelle tecniche di ripristino e manutenzione delle strutture tipiche della civiltà contadina locale.

All'opera di conservazione dell'antichissima cultura architettonica rurale (si è ottenuta la ricostruzione fedele di un antico taragn valesiano che oggi si può visitare presso la nuova sede del Parco a Fenera Annunziata), s'è aggiunta l'acquisizione di competenze tecnico-specifiche legate al recupero di tipologie costruttive della Bassa Valsesia e la formazione professionale di persone in grado di intervenire nell'ambito della gestione e del recupero del territorio.

Al termine del corso è stata realizzata una pubblicazione di sintesi visuale di tutte le fasi dell'intervento formativo di ricostruzione e di recupero di un antico taragn: dalla gestione del ciclo della segale (la graminacea utilizzata nella copertura), alle tecniche di costruzione dell'ordito di struttura con l'impiego di materiali e di attrezzi della tradizione, fino all'applicazione delle metodologie di copertura.

In programma, ma ancora attuare sono: il coinvolgimento con le scuole locali per definire percorsi di ricerca, visite guidate, attività didattiche nell'ambito dell'"Ecomuseo della Valsesia"; l'organizzazione (a Valduggia) di un corso di formazione di antiche tecniche pittoriche parietali: affresco, encausto e tempera all'uovo allo scopo di recuperare e mantenere la conoscenza delle suddette tecniche e tutelare il ricco patrimonio artistico attuando interventi di restauro conservativo necessari per arrestare il degrado delle opere.

Il coinvolgimento della popolazione locale ha interessato sino ad ora prevalentemente le Associazioni interessate direttamente nel coordinamento, sviluppo e gestione dell'Ecomuseo, quali l'Ente Morale Unione Alagnese, il Centro Studi Walser di Rimella, la Pro Loco di Valduggia

In particolare nell'ambito dell'Ecomuseo del territorio e della cultura materiale contadina della Bassa Valsesia si è costituita l'associazione "Ecomuseo della Bassa Valsesia Colli di Sesò" che intende favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e delle istituzioni scolastiche e culturali presenti sul territorio e divulgare il patrimonio dell'ecomuseo mediante l'impiego di efficaci forme di promozione, di comunicazione e di animazione sul territorio, la formazione di operatori specializzati

La partecipazione locale ha viste coinvolte inoltre alcune persone che ancora conoscono e praticano attività tradizionali legate alla cultura materiale (corso di formazione di recupero dei tetti in paglia), all'artigianato artistico (corso di formazione della tecnica del marmo finto) e che ancora parlano la lingua dei Walser (valorizzazione del patrimonio linguistico attraverso il recupero, la trascrizione dell'idioma e l'organizzazione dei corsi di lingua).

Si prevede inoltre di coinvolgere le scuole del territorio, nell'ambito del progetto "Scuole valesiane in rete" per la predisposizione di pagine Web per la promozione dell'Ecomuseo.

Ricadute di tipo commerciale atte a migliorare l'economia locale non sono ancora quantificabili ma è già previsto ad esempio l'impiego nella gestione e promozione delle iniziative del progetto Ecomuseo di animatori culturali, guide per itinerari tematici e collaboratori per accoglienza e informazione, addetti per apertura musei (Museo Filippa di Rimella, Walsermuseum, Museo della Vedova) e per gestione Laboratorio-Bottega marmo artificiale (assunzione di un addetto part-time per la gestione del laboratorio-bottega, l'organizzazione dei corsi di formazione e le visite). Inoltre i corsi di formazione sul marmo finto organizzati a Rima si prefiggono il recupero di nuova opportunità lavorativa per i giovani del luogo sviluppando tale lavorazione nel restauro delle moltissime opere realizzate in tutt'Europa e nella produzione e commercializzazione di articoli per l'arredamento, bigiotteria e oggettistica.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

All'origine del processo che ha condotto alla messa a punto del progetto dell'Ecomuseo della Valsesia c'è, come spesso accade per numerose iniziative che si riferiscono alla conservazione attiva del patrimonio locale, lo spirito entusiasta ed illuminato di uomo: Arialdo Daverio. L'ingegnere Daverio, appassionato della cultura delle genti delle Alpi, dopo aver a lungo percorso strade e sentieri di innumerevoli vallate giunse, siamo negli anni '50, in Valsesia e lì si fermò. Innamoratosi dell'architettura Walser decise infatti di dedicarsi con vera passione ad un censimento descrittivo e fotografico delle architetture ancora presenti, volendo con questo non solo documentare la ricchezza e l'unicità delle soluzioni tipologiche adottate ma, soprattutto, volendo evidenziarne l'importanza quali testimonianze particolarmente rappresentative della popolazione che le aveva costruite.

Gli studi effettuati, così come la comunicazione diretta ad accrescere la consapevolezza del valore di queste architetture da parte della comunità locale, portarono nel tempo al raggiungimento di un grande traguardo quale quello della salvaguardia di più di duecento costruzioni Walser, acquistate o donate a fini museali/documentari. Nel 1976 si assiste all'apertura al pubblico del Museo Walser, nella frazione Pedemonte di Alagna, dove la proposta della visita ad un'abitazione tradizionale completa di arredi, permetterà di raccontare i modi di vivere e le tradizioni di questa popolazione che alla metà del XIII secolo lasciò la Svizzera per insediarsi tra i monti di queste valli, portando con sé una lingua, saperi e costumi affatto diversi da quelli autoctoni. L'allestimento è di tipo tradizionale, con oggetti ambientati nei loro luoghi originari, didascalie di spiegazione e personale a disposizione come guida.

Alla morte dell'ingegner Daverio l'archivio privato venne donato, per suo esplicito volere, all'Unione Alagnese che dieci anni fa pensò di dare vita ad un museo all'aperto, individuando in tale strumento la scelta migliore per la valorizzazione di questo patrimonio.

Dal museo all'aperto all'ecomuseo il passo fu breve.

Oggi il progetto prevede un sistema che metta in relazione i diversi luoghi che costituiscono i nodi tematici principali più adatti a parlare degli aspetti di vita propri della civiltà walser: abitazioni, ma anche mulini e segherie, forni ed alpeggi. Per la prossima estate è prevista l'apertura al pubblico di cinque nuove strutture che si andranno ad affiancare al Museo Walser, capostipite indiscusso.

Se l'Alta Valsesia è permeata dalla cultura walser, la Bassa Valsesia trova invece la sua specificità nei segni lasciati sul territorio dalla cultura contadina, tra tutti, in particolare, un tipo di architettura che si distingue per il tetto in paglia: i 'taragn', presente soprattutto nel Parco del Monte Fenera.

Oltre ai taragn, il progetto prevede di valorizzare altri aspetti delle attività locali. Le più rappresentative verranno illustrate e documentate in un centro visita principale previsto nella Casa alla Spagna, nel centro storico di Valduggia. Il palazzo ospiterà anche degli spazi destinati a sale per convegni, mostre temporanee.

Per il reperimento di oggetti e per la raccolta di testimonianze utili ad approntare gli allestimenti dedicati ai temi scelti, la Bassa Valle ha dato vita ad un'Associazione di individui, quale braccio operativo ed esecutivo del Comitato Scientifico, questo invece nominato dall'amministrazione locale.

Grande attenzione alla valorizzazione del sapere locale è stata data anche dall'amministrazione dell'Alta Valle che si avvale inoltre di altri due altri autorevoli centri di ricerca: la Fondazione Monti e il Museo degli Usi e Costumi delle Genti del Trentino.

Gli scambi con l'estero

L'Ecomuseo della Valsesia è collocato nel territorio della provincia di Vercelli e più precisamente nella sua zona montana; le due strutture che compongono l'ecomuseo si trovano rispettivamente nella Bassa Valle e nell'Alta Valle.

L'Unione Europea ha classificato i sette comuni situati nell'Alta Valle come appartenenti all'obiettivo 5b, specifico per le aree rurali, mentre solo uno dei sei comuni della Bassa valle è considerato oggetto dei fondi strutturali ed è anche esso inserito nell'Obiettivo 5b. Secondo la nuova fase di programmazione, avviata per il periodo 2000-2006, i comuni interessati dall'Ecomuseo della Coltura Walser nell'Obiettivo 2, mentre il comune della parte bassa della valle è inserito negli elenchi del "phasing out".

Il GAL Promovalsesia, Gruppo di Azione Locale costituito per l'applicazione di Leader II, comprendeva solo cinque comuni, situati tutti in Alta Valle; secondo il PLR che applica in regione il nuovo programma Leader +, la maggior parte dei comuni valesiani presi in considerazione risulta eleggibile all'iniziativa. Mentre la passata edizione di Interreg non ha interessato alla Valsesia, la nuova fase, denominata Interreg III, nella applicazione Italia-Svizzera, comprende anche tutta l'area vercellese e in particolare si rivolge alle zone montane della provincia.

In Valsesia, secondo recenti studi effettuati dall'Ires Piemonte, si possono identificare alcune aree di distretto. In particolare, sono presenti nell'area il comitato di Omega, Varallo Sesia e Armeno, con vocazione nel ramo meccanico e riguardante i comuni dell'alta Valle, e l'aggregato di Gattinara e Borgosesia, specializzato nel tessile e comprendente i comuni della Bassa Valle.

Per quanto riguarda l'analisi dei flussi di lavoro e della capacità di autocontenimento dell'area, la zona valesiana interessata dalle due strutture ecomuseali evidenzia la presenza di quattro Sistemi locali del lavoro. Il Sistema di Varallo interessa tutti i comuni dell'area Walser, mentre i sistemi di Borgosesia, Gattinara e Borgomanero interessano i comuni della Bassa Valle.

In termini culturali, la Regione Piemonte identifica l'area considerata all'interno della zona definita Varallo e la Valsesia, anche se le propaggini della Bassa Valle sconfinano nella zona di Novara con la "Bassa". Inoltre, occorre porre in evidenza l'importanza culturale della comunità Walser dell'Alta Valle.

Infine, dal punto di vista ambientale, l'area dell'Ecomuseo della Comunità Walzer è in parte considerata area protetta e ed in parte sottoposta a vincoli paesaggistici; tutti i comuni dell'area della Bassa Valle comprendono aree protette. La zona comprende il Parco Naturale dell'Alta Valsesia e il Parco Naturale del Monte Fenera.

L'Ecomuseo della Valsesia non ha al momento messo a punto un sistema definito di scambi con l'estero, ma ha utilizzato alcune fonti di finanziamento comunitarie.

All'interno dell'iniziativa comunitaria Leader II, si sono utilizzati fondi per la realizzazione di un maneggio. Sempre nell'ambito delle iniziative comunitarie di carattere integrato, il programma Interreg II Italia-Svizzera è stato utilizzato in merito al decollo dell'ecomuseo

ed al rafforzamento del sistema museale valesiano. Nel dettaglio il finanziamento riguarda: recupero delle antiche case Walser, il laboratorio-bottega- museo del marmo finto, uno studio sulla cultura Walser e attività di tipo promozionale. L'azione è stata condotta senza l'ausilio di partner stranieri.

Anche alcuni fondi previsti dall'Obiettivo 5b sono stati impegnati per la programmazione delle attività finalizzate alla realizzazione del programma articolato nei due sottoprogetti inerenti la cultura Walser e la civiltà contadina della Bassa Valsesia e per il rilancio della filiera forestale

Infine, l'Unione Alagnese ha messo in atto un'attività di scambio con alcuni studenti finlandesi; l'ecomuseo ha espresso notevole interesse verso i programmi europei inerenti scambi, come Socrates e Leonardo.

La didattica

Anche se al momento l'attività didattica dell'ecomuseo non è ancora avviata, il progetto prevede un marcato impegno in tale senso. Per quanto concerne l'Ecomuseo della Bassa Valle la collaborazione con le scuole medie prevede ricerche didattico-storiche riguardanti la vita contadina ed il recupero di utensili e la storia dell'artigianato. L'attività comprende: visite guidate, interventi di testimoni diretti, corsi di formazione per operatori del settore. In Alta Valle sono previsti corsi di formazione con lo scopo di recuperare e riattivare attività tradizionali associate al ciclo di vita annuale Walser, e l'utilizzo del Laboratorio-bottega-museo del marmo finto. Già attivo è il corso di tish (la lingua tedesca dei Walser), tenuto presso l'Unione Alagnese.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo della Valsesia si riferisce agli anni 1997- 2000 e ammonta a 1.472 miliardi di lire. Tale ammontare, proveniente dai trasferimenti regionali (L.R. 31/95), ha finanziato attività di conservazione (86,4% delle uscite) e di ricerca (13,6%).

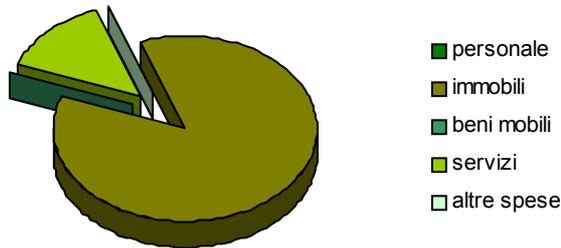
spese	v.a.	%
conservazione	1272	86,4
ricerca	200	13,6
interpretazione	-	-
totale spese	1472	100,0
surplus	-	-
totale a bilancio	1472	

Le attività dell'ecomuseo sono interamente finanziate con le risorse regionali derivanti dalla legge regionale di istituzione degli ecomusei (L.R. 31/95).

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	1472	
altri trasferimenti		
entrate autonome	-	-
totale entrate		100,0

La maggior voce di spesa è rappresentata dalle attività conservative e, in particolare, dalle opere di restauro e manutenzione degli immobili (77,6% delle uscite complessive). L'altra voce di spesa dell'ecomuseo, la ricerca, è rappresentata dalle spese sostenute per progettazione e gestione di un corso formativo sul recupero dei tetti in paglia, "taragn" e per attività di animazione e promozione. L'assenza di spese di gestione è dovuta all'utilizzo di personale e delle strutture della Comunità Montana Valsesia, ente gestore dell'ecomuseo.

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	1272	86,4
- acquisto immobili	130	8,8
- restauro e manutenzione immobili	1142	77,6
- acquisto e restauro beni mobili	-	-
ricerca	200	13,6
- didattica	105	7,1
- promozione	30	2,1
- comunicazione	65	4,4
interpretazione	-	-
- allestimento di esposizioni interne	-	-
- percorsi di collegamento e segnaletica	-	-
totale spese	1472	100,0



I contributi regionali (L.R. 31/95) sono cresciuti nel corso degli ultimi due anni.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1996	290.000	Impegno di spesa
	210.000	Integrazione destinata all'Ecomuseo del Territorio e della Cultura Walser
1997	-	Istituzione
1998	-	
1999	500.000	Avvio progetto di recupero del fabbricato "Casa alla Spagna" di Valduggia; completamento e ristrutturazione Laboratorio- Museo del marmo finto di Rima S. Giuseppe e interventi di sistemazione Museo Civico Filippa di Rimella
2000	472.000	Recupero del fabbricato "Torchio" a Breia (Bassa Valsesia); completamento ristrutturazione Teatro Unione Alagnese; recupero complesso edilizio in Comune di Mollia (1° lotto); recupero segheria di Rassa: studio fattibilità e prime iniziative; attività varie di promozione (Alta Valsesia)
Totale	1.472.000	

ECOMUSEO DEL FREIDANO

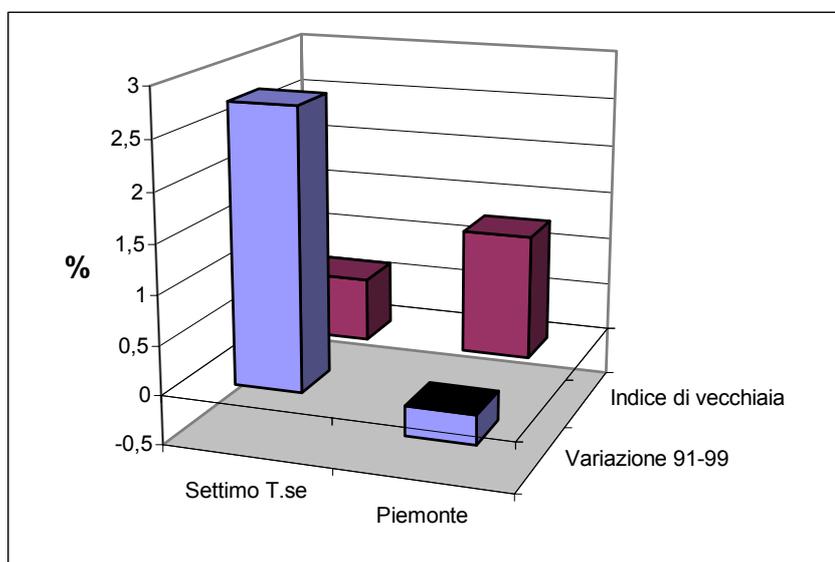
"L'Ecomuseo del Freidano si propone di sottolineare come le acque presenti sul territorio settimese abbiano profondamente segnato e indirizzato le attività produttive della comunità locale; intende inoltre raccontare di come l'acqua continui ad esercitare un ruolo estremamente importante anche nella vita di oggi"

Il quadro del territorio

L'Ecomuseo del Freidano è situato all'interno del comune di Settimo Torinese, posto nella prima cintura di Torino. Settimo è un esempio di quartiere, un tempo satellite della città, che si è costruito una propria identità, legata all'industria ed ai servizi sia privati sia pubblici. Da sempre Settimo rappresenta una vasta area in crescita sia demografica sia abitativa.

Per quanto concerne il primo aspetto, quello demografico, nel 1999 Settimo conta oltre 47.000 abitanti, con una densità molto elevata e superiore ai 1.400 abitanti per chilometro quadrato. Questo dato porta a ritenere il comune come fortemente urbanizzato.

Relativamente all'aspetto dinamico delle informazioni demografiche, la variazione tra il 1998 ed il 1999 è stata di segno positivo per quanto riguarda il saldo naturale, mentre il saldo migratorio è stato negativo; in altri termini la popolazione di Settimo, a differenza della situazione regionale, mostra una crescita dei residenti e un trend di emigrazione verso l'estero o altri comuni italiani. Se si prende in considerazione un intervallo temporale maggiore, come può essere il periodo 1991-1999, la variazione risulta di segno positivo e quindi anche essa è in netta controtendenza rispetto al dato regionale, che evidenzia una lieve contrazione dei residenti. Anche per quanto attiene alla valutazione dell'età della popolazione, il dato mostrato dal comune si contrappone a quello regionale; l'indice di vecchiaia stimato per Settimo pone in luce la presenza di un numero più elevato di giovani rispetto agli anziani, mentre in regione sono questi ultimi ad essere numericamente più presenti.



Per quanto concerne i dati relativi alla scolarizzazione della popolazione residente, a Settimo solo l'1,20% risulta avere conseguito una laurea e solo 16 abitanti su 100 sono in possesso di un diploma di scuola secondaria. Tali dati valutati come media sull'intero territorio regionale mostrano valori pari a 2,37% per i laureati e 17,6% per i diplomati. Dal punto di vista occupazionale, la popolazione attiva è pari al 49%, mentre quella regionale è pari a 44,6%; il 3,5% della popolazione totale è in cerca della prima occupazione, mentre in regione tale dato è del 2,5%; i disoccupati a Settimo rappresentano il 2,77% della popolazione totale, in Piemonte il 2,2%; gli occupati il 42,7%, in Piemonte il 39,8%.

Per quanto attiene alle attività produttive presenti sul territorio, l'indice di specializzazione stimato per il settore primario è pari a 0,2 e mostra, dunque, un tasso di specializzazione molto contenuto; diversamente per l'industria l'indice è pari a 1,3 e sottolinea un vocazione di tipo produttivo. Infine, per quanto riguarda il terziario, l'indice stimato appare anch'esso contenuto e pari a 0,8.

Passando ad un dettaglio più spinto, così come riportato nel Censimento Intermedio del 1996, si può mettere in evidenza una marcata specializzazione per le attività del manifatturiero (i.s. 1,5), mentre per le altre attività prese in considerazione si rileva un bassa specializzazione: estrattivo (i.s. 0,1), energetico (i.s. 0,6), costruzioni (i.s. 0,8), commercio (i.s. 0,8), trasporti (i.s. 0,7) e credito (i.s. 0,59).

La presenza sul territorio di esercizi pubblici risulta abbastanza contenuta, se riportata alla popolazione residente. Infatti, a Settimo si contano circa 104 bar e 24 ristoranti, pari a 0,5 ristoranti per 1.000 abitanti e 2,2 bar per 1.000 abitanti; gli stessi indici per la regione riportano rispettivamente i valori di 1,7 e 2,4.

In merito alla dotazione di letti per i visitatori le informazioni in nostro possesso mostrano la presenza di un posto per quasi 110 presenze. Si stimano, infatti, circa 500 posti letto e oltre 55.000 presenze annue. La distribuzione dei letti è concentrata nelle strutture a pagamento, vale a dire alberghi (54%) e strutture complementari (8%), i restanti letti sono in seconde case. Le presenze si concentrano per il 74% negli alberghi e solo per il 25% utilizzano seconde case.

L'area del comune di Settimo non appare particolarmente ricca. In termini di reddito, si stima che ogni abitante abbia a disposizione 23,4 milioni, mentre per la regione si valuta una cifra di 27,1 milioni. In termini di consumi, la presenza di autovetture per abitante è leggermente inferiore a quella regionale, in particolare se si sofferma il dettaglio sulle automobili di grande cilindrata; si registra un minore numero di canoni televisivi per mille abitanti e consumi energetici più contenuti.

Infine, le informazioni di carattere bancario mostrano un rapporto tra depositi ed impieghi bancari pari a 0,7, vale a dire una marcata propensione all'utilizzo di risparmi, piuttosto che ad una loro immobilizzazione.

Il rapporto con la comunità locale

Proficue collaborazioni sono state avviate dall'Ecomuseo con istituzioni, enti, soggetti pubblici e privati quali: l'Università di Torino, Dipartimento di Antropologia Culturale e CLAU, la Provincia di Torino, Assessorato per le risorse naturali e culturali, l'Ente Parco del Po Torinese, l'Azienda Servizi Municipalizzati - Settore Informatico di Settimo Torinese, la Compagnia San Paolo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Per quel che riguarda il diretto contatto con la realtà locale il ruolo più importante è stato svolto senza dubbio dal GRES, Gruppo Ricerche Etnografiche Settimesi, che non ha solo saputo comunicare e trasmettere alla popolazione l'idea del Museo etnografico ma soprattutto ne ha favorito e promosso la partecipazione diretta. Si tratta di un'associazione che ha come scopo la riscoperta e la tutela delle radici settimesi con l'obiettivo di mantenere viva nel tempo la memoria storica della città. L'associazione, a tal fine, si prefigge di ricercare, catalogare, studiare, conservare nonché valorizzare il patrimonio storico, etnografico e culturale del territorio di Settimo Torinese e delle sue frazioni. In particolare il Gres ha permesso di recuperare presso la cittadinanza tutti quei reperti riguardanti le cinque attività produttive definite nel Progetto dell'Ecomuseo del Freidano secondo le sezioni della lavorazione dell'osso e della penna, lavandai, pesca, fornaci, canapa che costituiscono il cuore dell'allestimento del Museo Etnografico inserito all'interno dell'Ecomuseo del Freidano.

La ricerca storico antropologica sulle attività produttive svolta dall'Università di Torino con la collaborazione di altri studiosi locali è stata un ulteriore punto di contatto e di coinvolgimento della popolazione. La ricostruzione delle fasi di lavorazione delle cinque attività rappresentate nell'Ecomuseo è stata infatti possibile solo grazie alla disponibilità dei testimoni locali che sono diventati i soggetti attivi delle interviste e delle riprese su cui l'Università ha costruito gli ipertesti e i video filmati. Lo stesso dicasi per la ricerca storico-urbanistica sulle trasformazioni del territorio e i loro effetti sul sistema produttivo che accoglie e valorizza il sapere orale integrandolo con quello documentario di archivio.

Alle attività dell'Ecomuseo hanno collaborato dal 1998 i lavoratori socialmente utili, che hanno intrapreso una ricerca storica etnografica relativa al territorio settimese, raccogliendo importanti testimonianze attraverso numerose interviste ad artigiani locali. E' previsto il coinvolgimento alle attività culturali del museo di questi "testimoni del tempo", vecchi lavandai, produttori di penne, fornai, pescatori etc., che attraverso il loro "fare e raccontare" possano far rivivere azioni oggi scomparse.

Per quanto riguarda il rapporto con le scuole, sono in programma incontri di supporto didattico rivolti sia ai docenti che agli alunni. L'obiettivo generale è di far conoscere l'Ecomuseo quale fonte disponibile di documentazione e informazione sulla realtà storica locale e soprattutto quello di promuoverlo come partner per le molteplici attività didattiche che ciascun docente vorrà attivare. Al centro della filosofia di allestimento è stata posta infatti l'idea di interattività ludico creative: un settore specifico del Museo etnografico ospiterà giochi e simulazioni riferiti alle fasi delle lavorazioni o ai principi di funzionamento dei macchinari distribuiti nelle sale sottolineando il rapporto privilegiato che intende mantenere con il mondo della scuola.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

L'Ecomuseo del Freidano nasce dalla felice concomitanza di tre fattori diversi che, dopo essersi avviati in modo indipendente in tempi leggermente successivi, confluiscono organicamente in un unico progetto di più ampio respiro proposto e voluto dall'amministrazione di Settimo: l'Ecomuseo.

In tal modo la regia dell'amministrazione comunale riesce a valorizzare tanto le ricerche di testimonianze e la raccolta di oggetti riferiti alla cultura materiale locale intrapresi dal Gruppo Ricerche Etnografiche Settimesi, che lo studio proposto da un'associazione ambientale dedicato all'analisi di fattibilità di una proposta di itinerari tematici attraverso il territorio, che la disponibilità di spazi ricchi di storia e suggestioni quali quelli resi disponibili dal recupero delle strutture del Mulino Nuovo.

Il complesso architettonico del Mulino Nuovo, frutto di ampliamenti successivi avviati a partire da un nucleo originario che risale al 1806, costituisce da solo un elemento di innegabile pregio architettonico dato principalmente dalla movimentata composizione volumetrica di tutto il complesso e dai suoi dettagli tipologici, improntati secondo il linguaggio pulito ed essenziale dello stile neoclassico applicato alla prima industria.

Il Mulino Nuovo rappresenta il centro della struttura ecomuseale, il luogo in cui poter avere le informazioni su strutture e temi complessivi dell'Ecomuseo e in cui visitare il Museo Etnografico; l'inaugurazione della struttura architettonica è avvenuta nel 1999.

Il tema catalizzatore della storia che l'Ecomuseo si propone di raccontare è rappresentato dal Rio Freidano, il corso d'acqua artificiale che ha reso possibile l'avvio delle prime attività industriali settimesi, caratterizzandone l'economia locale. Così l'allestimento del Museo Etnografico (di prossima realizzazione) intende ricreare le atmosfere e i luoghi delle attività lavorative che nel corso dei secoli sono sorte sulle rive del canale: l'attività molitoria, quella dei lavandai, la lavorazione della canapa e dell'osso, la produzione di articoli per la scrittura, la pesca e le fornaci. Il tutto è stato concepito non come un'esposizione museale tradizionale, ma piuttosto come un intervento in cui il visitatore è chiamato a partecipare, grazie ad un coinvolgimento totale a cui contribuisce anche l'utilizzo di sistemi interattivi. Percorrendo un itinerario di visita che si muove attraverso locali interni e aree esterne prossime all'edificio principale, si potrà così osservare e riflettere sulle relazioni storiche che sono intercorse tra il territorio di Settimo e le acque, vedere i grossi macchinari del mulino e osservare la ricostruzione dei luoghi dedicati al tema dei lavandai e della pesca. I luoghi del lavoro saranno riproposti soprattutto negli allestimenti collocati negli spazi del primo piano dove verranno messi in mostra diversi oggetti raccolti e donati da cittadini di Settimo. Sullo stesso piano è stata pensata anche la sala per le proiezioni di filmati e per l'accoglienza di piccoli convegni.

Al secondo piano si troveranno invece gli spazi dedicati ai laboratori didattici così come un'area che sarà messa a disposizione per mostre temporanee.

In un ambiente prossimo all'ingresso si trova invece il bar ristoro anch'esso caratterizzato dai temi proposti dall'Ecomuseo: in piccole teche alle pareti trovano sede oggetti di lavoro e immagini che sono evocazione dei contenuti che verranno illustrati dal progetto.

L'allestimento è il prodotto di un lavoro di equipe a cui hanno partecipato l'Università di Torino (approfondimenti scientifici e filmati), progettisti (restauro e allestimento), esperti della comunicazione (grafica e testi), associazioni culturali locali (oggetti e testimonianze).

Gli scambi con l'estero

Il comune di Settimo Torinese risulta collocato geograficamente alle porte di Torino. Nella passata programmazione delle politiche strutturali comunitarie, il comune rientrava nell'area Obiettivo 2, vale a dire nell'area torinese necessitante di una riconversione industriale. Con la nuova fase di programmazione, successiva ad Agenda 2000, Settimo è ancora considerato compreso nell' Obiettivo 2. Invece, il comune non è stato compreso in alcun GAL per l'iniziativa Leader II e non è considerato eleggibile per il periodo 2000-2006 per il nuovo programma Leader +. L'area è compresa sia dal programma Interreg II sia dal nuovo Interreg III, nella parte dedicata ai rapporti tra Italia e Francia. Per quanto attiene alla programmazione regionale, Settimo non è inserito in distretti industriali né è interessato da patti territoriali.

In senso culturale il comune fa parte, secondo i recenti studi della Regione Piemonte, dell'area definita Area metropolitana torinese, a testimonianza del significativo legame che sussiste tra i due comuni. Anche per quanto concerne l'analisi dei flussi del lavoro, Settimo risulta collegata al capoluogo regionale, facendo parete del sistema locale di Torino.

Il territorio del comune è sottoposto a vincolo paesaggistico e contiene aree protette.

Al momento l'Ecomuseo del Freidano non ha ancora avviato una azione di scambi con l'estero, anche se esistono alcuni contatti con strutture museali inglesi e francesi.

La didattica

Come per gli scambi con l'estero, l'ecomuseo non ha ancora avviato una reale attività di didattica. Il progetto prevedeva due differenti programmi: uno destinato al corpo insegnanti, comprendente corsi riguardanti lo sviluppo urbano, le trasformazioni del territorio e alcune uscite esterne, l'altro rivolto alle classi, incentrato su incontri-laboratorio in merito alla fruizione dello spazio cittadino e dell'ambiente e comprendente uscite sul campo.

Attualmente, alcune classi delle scuole medi hanno espresso interesse per i temi ecomuseali come, ad esempio, la produzione delle penne, mentre per la tradizionale Festa dei Coi sono state invitate le scuole del territorio.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo Freidano si riferisce agli anni '97-'00: in questi anni, a fronte di 1.414 miliardi di lire di spese (spese sostenute e impegni di spesa) l'ecomuseo ha potuto contare su 2.464 miliardi di entrate.

Sul fronte delle spese, sono state finanziate, in ordine di onere di impegno, attività di ricerca, di interpretazione e di conservazione.

spese	v.a.	%
conservazione	366	25,9
ricerca	538	38,0
interpretazione	510	36,1
totale spese	1414	100,0
surplus	-	
totale a bilancio	1414	

Si segnala che le opere di allestimento sono finanziate, oltre che con le risorse regionali (L.R. 31/95), con i finanziamenti messi a disposizione dell'ecomuseo dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT.

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	1414	57,4
altri trasferimenti	1050	42,6
entrate autonome	-	-
totale entrate	2464	100,0

La ricerca (si tratta di sole spese di comunicazione) ha rappresentato la maggior voce di spesa: il 38,0% delle uscite ha finanziato attività di studio e progettazione finalizzate agli allestimenti dell'ecomuseo e delle aree espositive. L'altra voce di spesa consistente è costituita dall'allestimento della sede dell'ecomuseo e del Museo etnografico (36,1%). È da segnalare che le attività gestionali dell'Ecomuseo del Freidano, sono state finora imputate al bilancio del soggetto gestore, il Comune di Settimo Torinese.

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	366	25,9
- restauro e manutenzione immobili	366	25,9
- acquisto e restauro beni mobili	-	-
ricerca	538	38,0
- didattica	-	-
- promozione	-	-
- comunicazione	538	38,0
interpretazione	510	36,1
- allestimento di esposizioni interne	510	36,1
- percorsi di collegamento e segnaletica	-	-

totale spese

1414

100,0



- personale
- immobili
- beni mobili
- servizi
- altre spese

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1997	200.000	Impegno di spesa
1998	-	
1999	-	Istituzione ed erogazione fondi '97
	864.000	Sede ecomuseo e Museo etnografico: opere edilizie di adeguamento della struttura all'allestimento; prima tranche allestimento; infrastrutturazione impianti; cablaggio, reti; progetto di allestimento (da ideazione a direzione lavori); ricerca Università di Torino; progetto grafico
2000	350.000	Mulino Nuovo: completamento allestimento piano terra e apertura; allestimento strutture esterne, opere edili; recupero e restauro reperti; realizzazioni di modelli per simulazioni didattiche
Totale	1.414.000	

ECOMUSEO DELLE TERRE D'ACQUA

"L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua si propone di raccontare e di studiare l'evoluzione del territorio vercellese, dalla nascita della risicoltura ai giorni nostri, evidenziando i momenti fondamentali di questa affascinante storia"

Il quadro del territorio

Le terre risicole situate all'interno della regione Piemonte rappresentano un milieu territoriale, agricolo ed anche socioeconomico ben definito. La presenza di una sistemazione del suolo tanto marcata e di un tessuto agricolo particolare, legato al fattore capitale in modo significativo, ha creato un'area omogenea molto caratterizzata.

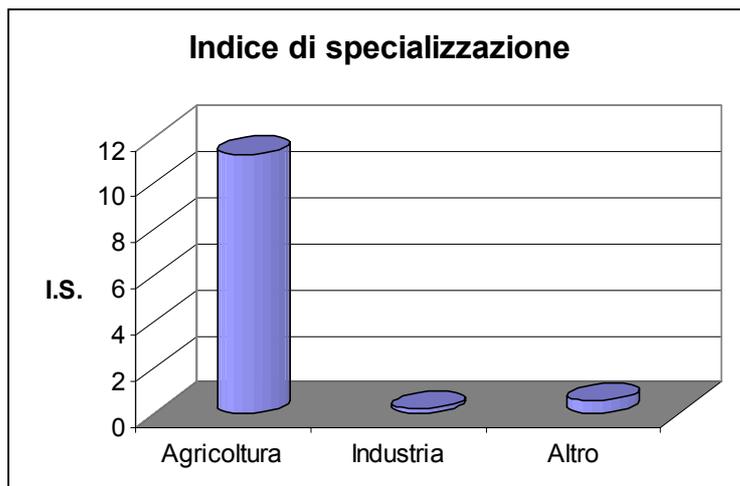
L'Ecomuseo delle Terre d'Acqua interessa, in principio, tutta la zona risicola, tuttavia, essendo in realtà centrato sulla provincia vercellese, si prenderanno in esame i comuni compresi in tale provincia con un vocazione alla coltura del riso, per un numero di circa 50 unità, comprendendo anche il comune di Vercelli, sede di alcuni punti ecomuseali e della vita associativa dei risicoltori.

Le informazioni di tipo demografico descrivono l'area come popolata da oltre 130.000 abitanti. La densità di popolazione è pari a 8 abitanti per kmq e, dunque, conduce a considerare l'area come fortemente rurale, alla luce dell'applicazione dell'interpretazione di rurale secondo l'Unione Europea per la programmazione dei fondi strutturali.

Dal punto di vista della dinamica demografica, rispetto all'anno precedente il numero degli abitanti risulta, nel 1999, leggermente calato, a causa di un saldo naturale deficitario e solo in parte compensato da un saldo migratorio di segno positivo. Se si prende in considerazione la variazione su un periodo temporale più lungo, come quello 1991-1999, si osserva una conferma della tendenza cedente dall'andamento demografico e tale dato appare nettamente maggiore di quello registrato per la realtà regionale. Un'altra informazione di tipo demografico interessante è l'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto tra anziani e giovani in età non lavorativa; il dato è pari a 1,7 ed indica una significativa presenza di persone con età superiore ai 65 anni, anche in chiave futura. In termini di scolarizzazione, gli abitanti dell'area considerata risultano per il 3% laureati e per quasi il 18% diplomanti. Mentre il valore espresso per i possessori di titolo universitario si colloca sotto la media regionale, quello inerente la formazione di tipo secondario è leggermente maggiore del dato piemontese.

Per quanto attiene all'analisi dal punto di vista occupazionale, le informazioni permettono di osservare come l'area mostri valori sostanzialmente in linea con quelli regionale: la popolazione attiva è pari al 44%, quella in cerca della prima occupazione è il 2%, l'incidenza dei disoccupati sulla popolazione è del 2%, mentre quella degli occupati del 40%.

Gli indici di specializzazione per attività economica svolta, vale a dire il confronto tra il peso relativo degli addetti di un settore sul totale tra l'area e l'intero territorio regionale, evidenzia l'importanza dell'agricoltura per la zona. L'indice di specializzazione per il settore primario risulta, infatti, elevato, mentre quello stimato per l'industria e quello per il terziario sono molto contenuti e descrivono una situazione di bassa specializzazione. Inoltre, sempre secondo i dati ISTAT riferiti all'ultimo Censimento disponibile, il peso relativo degli attivi in agricoltura è elevato, soprattutto se posto in confronto allo stesso dato calcolato a livello regionale, e pari al 14%, mentre quelli del settore industriale e del terziario sono comunque superiori entrambi al 40%.



Entrando nel dettaglio delle cosiddette attività profit (da cui sono escluse anche l'agricoltura e la pesca), si osserva come le attività con indici di specializzazione maggiori siano quelle legate all'estrattivo ed all'energetico, seguite da quelle dei trasporti e delle costruzioni, anche se l'attività con maggiore impatto sull'occupazione è quella manifatturiera, che interessa il 42% degli addetti registrati dal Censimento Intermedio del 1996.

La dotazione in servizi rilevata sul territorio appare anch'essa in linea con le medie regionali, almeno se commisurata alla popolazione residente. Nell'area risultano presenti oltre 180 ristoranti e 300 bar, per un totale dell'aggregato esercizi pubblici pari a oltre 500. Per quanto attiene, invece, la dotazione in termini di posti letto, nell'area sono disponibili oltre 1.700 letti; questo valore, riportato sia sui residenti sia sulle presenze, mostra una dotazione inferiore alla capacità ricettiva media riscontrata in regione. I posti disponibili sono presenti per il 55% in alberghi, per il 14% in strutture complementari e per il rimanente 31% in seconde case. L'incidenza di queste ultime risulta molto al di sotto della media regionale e indica una bassa propensione del territorio verso un turismo di tipo residenziale.

Le presenze annualmente registrate sono leggermente inferiori alle 30.000 unità, il che appare normale, considerando la contenuta vocazione turistica dell'area. Le presenze sono suddivise nel seguente modo: 26% in alberghi, 6% in agriturismi campeggi e strutture simili, 68% in seconde case.

Il territorio preso in esame è ritenuto generalmente abbastanza ricco; i dati, infatti, mostrano un reddito disponibile pro capite di quasi 27,4 milioni, quindi superiore, seppur non di molto, di quello della regione nel duo complesso; il valore del reddito imponibile è di quasi 17 milioni, e anch'esso si colloca sopra la media regionale.

Relativamente ai consumi, l'area mostra una significativa propensione alla spesa; sul territorio sono presenti quasi 600 autoveicoli per 1.000 abitanti, dato in linea con quello piemontese; di questi veicoli il 4% hanno cilindrata maggiore dei 2.000 c.c., mentre tale percentuale a livello regionale è più bassa. I consumi di energia sono maggiori di quelli piemontesi, come anche la presenza di televisori.

Infine, considerando le informazioni provenienti dal settore bancario, si osserva come i depositi siano quasi uguali agli impieghi, in quanto il rapporto tra le due entità è pari a 0,99. Dunque la popolazione ha un'attitudine molto simile sia verso l'utilizzo, ed il conseguente rischio, delle risorse sia verso la loro immobilizzazione.

Il rapporto con la comunità locale

Il progetto di sensibilizzazione e promozione previsto dall'Ecomuseo ha previsto il coinvolgimento, oltretutto della provincia, di altri enti pubblici e privati, organizzazioni, associazioni, fra le quali: l'Associazione irrigazione ovest-Sesia ed est-Sesia, la Coutenza dei Canali Cavour, l'Archivio Storico delle Acque e delle Terre Irrigue, l'Ente Parco Lama del Sesia, il Centro di Educazione ambientale di Vercelli, l'Istituto Sperimentale per la Cerealcoltura, la Camera di Commercio di Vercelli, il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano, l'ATL di Vercelli, il Polo di Educazione Ambientale di Vercelli, l'Università del Piemonte Orientale e il Politecnico di Vercelli, ecc.

Al fine di coinvolgere la popolazione locale già a partire dal febbraio 1999 si è organizzato una serie di incontri dal titolo "Scoperte della nostra terra", una serie di serate di sensibilizzazione e di approfondimento a scala, valorizzando e facendo emergere le potenzialità culturali del sito e i personaggi più rappresentativi della comunità locale (per ricerche, iniziative o attività economiche). L'iniziativa ha riscosso un vero e proprio successo tanto che nel 1999 sono state realizzate 20 serate nei centri che si sono autocandidati, dopo invio di lettera di invito all'adesione a tutti i comuni potenzialmente coinvolti dall'ecomuseo.

Fra le attività già realizzate, legate alla sensibilizzazione sui temi ecomuseali, merita di essere citata inoltre l'organizzazione di itinerari tematici guidati, della durata di una giornata, in autobus con animatori e guide (ma con possibilità di seguito di auto indipendenti), con reclutamento di visitatori su scala interprovinciale (Vercelli e Novara, punti di partenza degli itinerari); su tale modello sono state realizzate nell'autunno 1998 le giornate "Spiragli di medioevo", con visite guidate storico-artistiche, intrattenimenti gastronomici ed eventi musicali e folkloristici.

Per avviare alcune delle attività dell'Ecomuseo, è stata ipotizzata nel "Progetto culturale" la costituzione di una rete di referenti locali, reclutati dal mondo dell'associazionismo storico e naturalistico locale, fra i referenti di biblioteche e centri culturali, dal mondo della scuola e della produzione, per una efficace comunicazione con i centri culturali attivi a scala locale e per la diffusione capillare delle attività dell'Ecomuseo.

Per attività di promozione turistica, è previsto un collegamento stabile con le iniziative promosse dall'ATL di Vercelli, ipotetico centro di coordinamento delle attività turistiche.

E' stata contattata con buon esito la stampa locale, soprattutto in occasione della presentazione del libro "Parole della risaia" di Elisabetta Pelli - promosso dall'Ecomuseo - e della realizzazione delle serate "Scoperte della nostra terra".

Sono stati avviati importanti contatti con il Polo di Educazione ambientale di Vercelli, con cui si intende prevedere l'aggiornamento degli operatori turistici, sulle tematiche ecomuseali (generali e specifiche, anche con visite ad ecomusei o musei del territorio con tematiche rurali): guide e accompagnatori turistici, animatori culturali, esponenti dell'associazionismo ambientale e culturale, gestori di imprese turistiche (agriturismi, ristoratori ecc.); aggiornamento dei produttori risicoli, sul significato e sugli obiettivi dell'istituzione ecomuseale, potenziando il loro coinvolgimento in azioni di informazione e diffusione della cultura risicola delle aree interessate dall'Ecomuseo, la

formazione mirata a docenti delle scuole primarie e secondarie (corsi di aggiornamento per insegnanti), per costruire una rete di referenti nelle scuole per l'Ecomuseo

Una delle prime attività di ricerca è costituito dal censimento di tutto quello che è già stato scritto e pubblicato sui temi della cultura materiale: ad una prima analisi, le "Scoperte della nostra terra" hanno rivelato un mondo di erudizione locale, di conoscitorismo e di ricerche scolastiche e universitarie che gravita intorno a biblioteche civiche, amministrazioni comunali, associazioni culturali. Un primo - impegnativo e ambizioso - obiettivo è quello di capire lo "stato dell'arte" sulle indagini a scala territoriale relative alla pianura risicola vercellese. Tale censimento dovrebbe confluire - in modo informatizzato - nella "Carta dell'Ecomuseo" . Si prevede l'assegnazione di premi per tesi di laurea (già discusse) e di borse di ricerca sulle tematiche relative agli interessi dell'ecomuseo. Si intende intraprendere una ricerca sistematica su tipi di ecomusei analoghi al fine di acquisire documentazione utile al progetto e innescare utili scambi con altri paesi, anche in funzione di eventuali progetti comunitari di cooperazione.

Nata nell'ambito dell'associazionismo, si prevede di completare, razionalizzare e proseguire a livello scientifico l'indagine sugli attrezzi del lavoro, considerati non solo quale vestigia della vita tradizionale, ma come strumenti con cui l'uomo ha modificato il territorio e il paesaggio. A tale proposito, il progetto di Albano Vercellese è nato già in collaborazione con il Museo della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci di Milano: con tale Ente si continuerà il lavoro per la progettazione e la realizzazione delle attività di sperimentazione e di laboratorio didattico sulle tecniche agricole.

Numerose sono le collaborazioni che via via si stanno consolidando: l'Ente Parco Lama del Sesia ha già manifestato volontà di collaborazione sulle tematiche naturalistiche, come pure il Polo di educazione ambientale di Vercelli, mentre l'Archivio Storico delle Acque e delle Terre Irrigue, l'Istituto archivistico e di ricerca delle Associazioni irrigazione ovest-Sesia ed est-Sesia e della Coutenza Coutenza dei Canali Cavour, è interessata a lavorare sul tema delle infrastrutture idrauliche. Si prevede di avviare una collaborazione stabile con le strutture di ricerca operanti presso l'Università del Piemonte Orientale e il Politecnico con sede a Vercelli.

Essendo evidente la capacità dell'Ecomuseo di potenziare il legame tra prodotto e territorio, si intende avviare numerose iniziative per valorizzare le specificità locali e la qualità del riso vercellese, incentivando il recupero ambientale delle aree risicole. Nello specifico si sono individuate le seguenti possibilità operative:

- coordinamento con le associazioni di categoria dei risicoltori, per verificare la possibilità di visite in aziende agricole attive (con possibilità di degustazione e vendita del prodotto)
- convenzione con associazioni di categoria dei ristoratori, per definire una "carta di qualità" per la ristorazione risicola legata all'Ecomuseo.

In futuro si ha intenzione di integrare il progetto ecomuseale con iniziative analoghe presenti in territori non vercellesi da un punto di vista amministrativo, quali il Museo della cascina di Pobietto, il Mulino vecchio di Bellinzago, le attività di valorizzazione risicola della Federazione dei comuni dell'est-Sesia ecc. Si auspica inoltre l'avvio delle realizzazioni da tempo previste a Trino vercellese sul progetto di museo della

mondina, con cui si potrebbero avere interessanti scambi in ambito scientifico e di reciproca valorizzazione.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

Dotare il costituendo "Distretto agro-industriale del riso" di uno strumento scientifico e culturale, nella prospettiva a lungo termine di riqualificare e valorizzare la produzione risicola di tutta l'area vercellese, questo l'obiettivo principale che la Provincia di Vercelli si è posta nel promuovere il progetto dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua.

Il territorio compreso tra i fiumi Sesia, Po e Dora Baltea rappresenta infatti la principale area di produzione risicola europea, un'area che si esprime formalmente attraverso i caratteri distintivi di un paesaggio assolutamente unico, frutto di trasformazioni ingegnose e pianificate, inizialmente attribuibili alle opere di bonifica apportate attorno all'anno mille dai monaci Cistercensi. In tal modo il prodotto riso e il suo territorio - ricco di storia, cultura e tradizioni - vengono indissolubilmente legati tra di loro nella costruzione di una strategia che possa essere competitiva nei confronti delle leggi omologanti proprie dei mercati globali.

Per potere raccontare questa sua particolarissima storia il progetto ecomuseale ha individuato dei poli di eccellenza, scelti per la loro significatività e per la presenza di condizioni particolarmente vantaggiose per l'avvio delle attività, dove approfondire i suoi temi principali.

Così la Cascina del Castello di Albano Vercellese è stata scelta per divenire la porta d'accesso all'Ecomuseo, il luogo in cui localizzare il primo 'Centro orientamento visitatori' ed il 'Centro didattico'. Grazie alla grande esperienza dell'associazione 'Museo della risicoltura' e alla ottimizzazione delle nuove strutture del Parco delle Lame del Sesia (ufficio informazioni, visite guidate, sala proiezioni, foresteria) si verrà a creare un vero e proprio centro di riferimento. Saranno gli spazi un tempo dedicati alle stalle ad ospitare l'allestimento interattivo che parlerà dei lavori della gente della risaia e dei mestieri complementari e d'appoggio a tale attività, della vita della comunità, fatta di lavoratori stagionali e di piccoli nuclei sempre presenti in queste grandi cascate da riso, vere e proprie cittadine in mezzo alle distese coltivate. Attraverso pannelli, ambientazioni, colonne didattiche e suggestioni, il visitatore procederà lungo un itinerario introduttivo alla scoperta del territorio circostante che sarà reso maggiormente fruibile anche grazie alla realizzazione di nuovi percorsi ciclabili e pedonali previsti lungo le alzaie dei canali. Verrà ovviamente valorizzata anche la rete della viabilità minore, già presente.

Altro polo tematico è quello costituito dalla Stazione Idrometrica Sperimentale di Santhià, un insieme di archeologia industriale unico in Europa, dove invece verrà dato rilievo ai sistemi di canalizzazione e di distribuzione delle acque, alle tecniche irrigue e alla modifica del paesaggio rurale data dall'ampliamento dell'infrastruttura idrica. Al Museo della sperimentazione risicola si potranno invece visionare materiali e documenti relativi alla sperimentazione della coltivazione del riso in Italia; presso il Mulino della Boscherina verrà organizzato un punto espositivo per parlare dell'acqua come forza motrice; al Porto natante di Fontanetto Po verrà poi attivata una 'pista da riso' e sarà ripristinato l'approdo. Alla Cascina Venaria di Lignana, che è stato il set del film 'Riso amaro', verrà dato spazio alla ricerca dell'immagine della risaia nelle arti.

Scambi con l'estero

Poiché l'Ecomuseo delle Terre d'acqua non è stato sostanzialmente ancora attivato, non si sono rilevate attività di contatto o scambio con l'estero.

Il territorio preso in osservazione può essere, sotto molti aspetti, riportato ai confini della provincia di Vercelli, escludendo almeno i comuni della Valsesia.

Secondo i criteri comunitari, i comuni facenti parte del territorio delle Terre d'acqua sono in buona parte, circa una trentina, eligibili ai sensi dell'Obiettivo 2 e per il Piano di Sviluppo Regionale. Nella passata programmazione 1994-1999, nessun comune interessato dalla presenza dell'ecomuseo era compreso nell'area dei fondi strutturali.

Per quanto riguarda le principali iniziative comunitarie, il programma Leader II non era applicabile sulla provincia di Vercelli e quindi non vi sono GAL operanti nell'area; due comuni risultano, invece, eligibili per l'iniziativa Leader +. Il programma Interreg II non interessava l'area, che invece è oggetto della nuova iniziativa Interreg III Italia – Svizzera.

Il territorio è interessato dalla presenza di due tipologie differenti di distretti industriali, come identificati dall'Ires Piemonte, e in particolare specializzati nel settore tessile ed in quello meccanico. Attualmente si sono costituiti il comitato di Livorno Ferraris e Santhià, per le produzioni meccaniche, e l'aggregato di Gattinara e Borgosesia, confinante con l'aggregato del biellese, per il tessile. Per quanto concerne i Patti territoriali, vale a dire la cosiddetta programmazione negoziata, non vi sono al momento Patti agenti sul territorio. Relativamente alla determinazione dei sistemi locali del lavoro, i comuni considerati si distribuiscono su differenti ambiti, a dimostrazione sia dell'ampiezza del territorio, sia della marcata presenza di diffusi poli di attrazione: Cossato, Crescentino, Gattinara, Vercelli, Casale Monferrato e Varallo.

Dal punto di vista delle "partizioni culturali", la zona interessata dall'ecomuseo è inserita dalla Regione Piemonte nell'area definita: Vercelli e la piana vercellese, che comprende la provincia di Vercelli fino a Gattinara.

Sul territorio sono presenti siti ambientali importanti come il Parco Naturale Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, il Parco Naturale delle Lame del Sesia, la Fascia Fluviale del Po e le Riserve Naturali di Villarboit e Carisio e delle Baragge.

La didattica

Come evidenziato nell'analisi di attività di scambi con l'estero, anche per quella inerente le azioni nelle scuole si deve sottolineare il fatto che la struttura ecomuseale non è ancora attiva sul territorio. Il progetto iniziale prevedeva alcuni programmi orientati alla didattica, come la formazione per docenti e la sperimentazione di attività didattiche o la formazione per operatori turistici. Inoltre, si è previsto, per avviare alcune delle attività dell'ecomuseo, la costituzione di una rete di referenti locali provenienti dal mondo dell'associazionismo storico e naturalistico locale, dai centri culturali, dal mondo della scuola e da quello della produzione.

In termini generali, l'attività prevede tre tipi di azione.

La prima attiene all'aggiornamento degli operatori turistici sulle tematiche ecomuseali, la seconda l'aggiornamento dei produttori risicoli, sul significato e sugli obiettivi dell'istituzione ecomuseale ed il loro coinvolgimento diretto nelle attività di informazione della cultura risicola delle aree interessate dall'Ecomuseo, la terza la formazione mirata a docenti delle scuole primarie e secondarie. A tale proposito sono già stati avviati contatti con il Polo di Educazione ambientale di Vercelli.

Inoltre, si prevede l'assegnazione di premi per tesi di laurea e di borse di ricerca sulle tematiche relative agli interessi dell'ecomuseo, anche per rendere stabili i contatti con le istituzioni universitarie.

Infine, si può osservare che il Consorzio di Irrigazione e Bonifica Ovest Sesia Baraggia, uno dei soggetti coinvolti nel progetto ecomuseale, ha già avviato un'attività di collegamento e educazione nelle scuole: il progetto "Perché ci sono le terre d'acqua". Questo progetto, che si propone, con la collaborazione del WWF, di spiegare la storia e l'importanza delle terre risicole ai ragazzi, ha coinvolto nello scorso anno scolastico 17 scuole tra istituti delle medie e delle elementari, offrendo sia con attività in classe sia con gite sul territorio.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo delle Terre d'Acqua si riferisce agli anni 1997- 2000. Gli impegni sostenuti sono stati pari a 712 milioni di lire, a fronte di 762 milioni di entrate.

Le voci di spesa riguardano

Le attività di conservazione, ricerca e interpretazione.

La cifra residuale di entrate coincide con l'importo del finanziamento regionale per l'anno 2000, che non è ancora stato impegnato (l'erogazione è avvenuta nel mese di marzo di quest'anno).

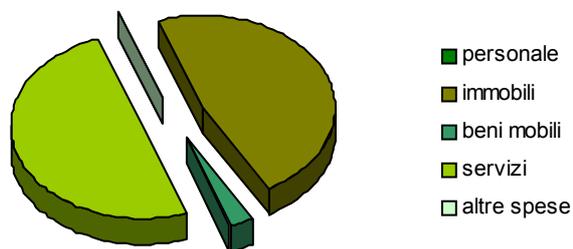
spese	v.a.	%
conservazione	357	50,1
ricerca	60	8,4
interpretazione	295	41,5
totale spese	712	100,0
surplus	-	
totale a bilancio	712	

Le attività dell'ecomuseo sono interamente finanziate con le risorse regionali derivanti dalla legge regionale di istituzione degli ecomusei (L.R. 31/95).

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	762	100,0
altri trasferimenti	-	-
entrate autonome	-	-
totale entrate	762	100,0

Sul fronte degli impegni, la maggior voce di spesa è rappresentata dalla conservazione (50,1% delle spese sostenute) e, in particolare, dal restauro dei beni immobili (la sede del futuro centro museografico presso la Cascina Castello e il Mulino della Boscarina). Seguono l'interpretazione (41,5%) e la comunicazione (8,4%).

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	357	50,1
- restauro e manutenzione immobili	337	47,3
- acquisto e restauro beni mobili	20	2,8
ricerca	60	8,4
- didattica	-	-
- promozione	-	-
- comunicazione	60	8,4
interpretazione	295	41,5
- allestimento di esposizioni interne	295	41,5
- percorsi di collegamento e segnaletica	-	-
totale spese	712	100,0



Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1997	400.000	Impegno di spesa
1998	-	
1999	-	Istituzione
	312.000	Messa in sicurezza del Mulino della Boscherina
2000	50.000	Recupero e allestimento museografico della ex stalla della "Tenuta Castello" di Albano Verellese
Totale	762.000	

È infine da evidenziare che il Parco Naturale delle Lame del Sesia ha realizzato, a titolo gratuito, il progetto di allestimento museografico della ex stalla della Cascina Castello di Albano Verellese.

ECOMUSEO DELLA PASTORIZIA

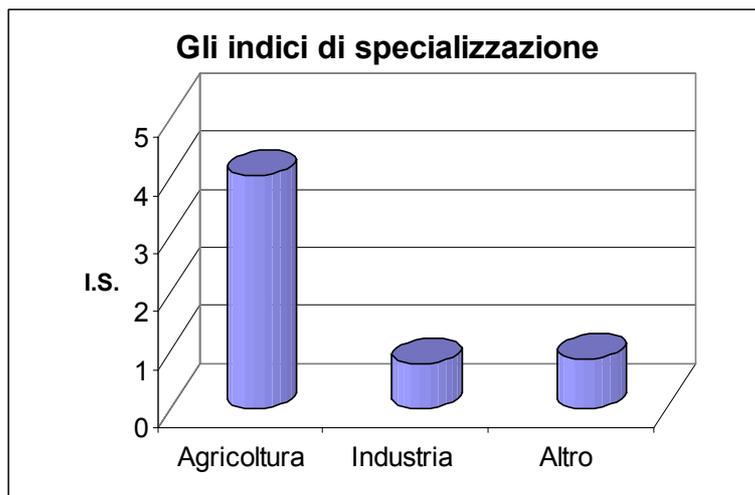
"L'Ecomuseo della Pastorizia intende raccontare la vita dei pastori delle Alpi, sottolineando la ricchezza delle relazioni che da sempre esistono tra la montagna e la pianura e tra un lato e l'altro delle montagne. Intende inoltre evidenziare le nuove iniziative che continuano a permettere alle genti di vivere, grazie alla pastorizia, in montagna, seguendo ed accudendo il proprio territorio"

Il quadro del territorio

Situato all'interno del territorio della Valle Stura, nel cuneese sud occidentale, l'Ecomuseo della Pastorizia interessa un milieu socioeconomico formato da 5 comuni, appartenenti alla Comunità Montana Valle Stura: Aisone, Demonte, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio. L'area si presenta come un comprensorio montano, caratterizzato da un tessuto demografico ed economico ancora fortemente rurale.

Gli indicatori demografici ed i loro indici confermano questa descrizione della zona. I dati riportano nel 1999 una popolazione residente di 3.340 abitanti e una densità significativamente contenuta e pari a soli 7 abitanti per kmq. In senso dinamico i dati mostrano una situazione cedente. Il rapporto interannuale 1998-1999 evidenzia un saldo negativo imputabile soprattutto al saldo naturale, anche se, a differenza di quanto accade nel resto della regione, anche il saldo migratorio risulta di segno negativo, a testimoniare una difficoltà da parte dell'area sia ad attirare nuovi residenti sia a trattenere quelli già presenti. Il valore della variazione demografica intervenuta tra l'anno dell'ultimo Censimento (1991) e il 1999 risulta di segno negativo e con un valore elevato (-4,2%), specie se posto in confronto all'andamento stimato a livello regionale. Questa situazione di marcato disagio demografico viene, inoltre, sottolineato anche dall'indice di vecchiaia, che mostra la presenza di almeno due abitanti di età maggiore ai 65 anni per ogni giovane sotto 14 anni. Questo indice permette anche di ritenere che in futuro la tendenza cedente della popolazione locale dovrebbe ancora accentuarsi, salvo cambiamenti o arrivi da altri comuni o dall'estero.

La situazione cedente posta in evidenza in termini demografici risulta confermata anche per quanto concerne la formazione della popolazione locale. La valutazione delle variabili inerenti la scolarizzazione, che come noto permette anche di fornire una valutazione di prossimità della qualità dell'offerta di lavoro, pongono in luce un'incidenza molto bassa della popolazione laureata (meno dell'1%) e dei diplomati (poco più dell'8,5%). Relativamente alla situazione occupazionale, le informazioni raccolte descrivono un territorio abbastanza allineato con i dati medi regionale. In particolare, l'incidenza relativa della popolazione attiva è leggermente inferiore rispetto a quella regionale, il peso dei disoccupati sulla popolazione è invece inferiore di qualche decimo percentuale, mentre il rapporto tra occupati e residenti è leggermente peggiore rispetto al Piemonte. Per quanto concerne il rapporto percentuale calcolato tra chi è in cerca della prima occupazione e la popolazione, l'area in esame presenta un valore nettamente più contenuto rispetto a quello regionale; tuttavia, occorre porre in evidenza che in genere la classe in cerca di prima occupazione è composta in buona parte da giovani appena diplomati, e le fasce di età più giovani, come precedentemente osservato, sono poco presenti in Valle Stura. La valutazione degli indici di specialità sottolinea in modo ulteriore la peculiarità di questo territorio. L'indice calcolato per il settore primario risulta molto elevato e mostra come il tessuto agricolo sia ancora vitale nell'area; gli indici per il comparto industriale e per il terziario illustrano una specializzazione inferiore a quella regionale, anche se non di molto.



Dalla valutazione delle attività classificate come profit, ad esclusione di quelle legate al primario, il comprensorio risulta particolarmente vocato per attività che richiedono una professionalità limitata e che forniscono anche un basso valore aggiunto, come le costruzioni (che occupano quasi il 40% degli addetti profit secondo il Censimento Intermedio del 1996) e le attività estrattive di base. Invece, la specializzazione nel settore manifatturiero risulta molto limitata come anche le attività legate al credito.

Per quanto riguarda il settore del turismo, in questa analisi si terrà conto della dotazione di strutture di accoglienza e di valutazione del numero di presenze registrate; i dati mostrano una situazione complessivamente buona, anche perché spesso legata alla valorizzazione delle peculiarità del territorio, come ad esempio in senso gastronomico (l'utilizzo della pecora Sambucana). I bar presenti nell'area presa in considerazione sono 13 e 24 i ristoranti; i posti letto complessivi ammontano a oltre 5.700, a fronte di un flusso di visitatori registrati di quasi 197.800 unità.

I posti letto risultano concentrati principalmente nelle seconde case (70%); i rimanenti sono divisi tra alberghi (11%) e strutture complementari (19%). Per quanto concerne, invece, la distribuzione delle presenze, queste si possono imputare per il 82% alle strutture residenziali di vacanza, per il 9% alle strutture alberghiere e per il 9% a campeggi, agriturismi e simili. Queste distribuzioni risultano simili a quelle rilevate a livello regionale, anche se, come avviene in territori montani con poche attrattive per il turismo sportivo, il peso relativo delle case di vacanza appare contenuto.

Relativamente alla capacità di spesa e di ricchezza disponibile, il territorio della Valle Stura evidenzia una situazione differente da quella regionale. In termini di reddito, il comprensorio mostra un reddito disponibile non elevato ed inferiore di quasi 3 milioni pro capite rispetto a quello regionale; tale differenza risulta mantenuta, pur se di minore entità, anche relativamente al reddito imponibile.

Dal lato dei consumi, le informazioni raccolte evidenziano una propensione alla spesa bassa, per quasi tutti gli indicatori selezionati (automobili, tra cui si sono evidenziate quelle di cilindrata elevata, televisori), mentre risultano elevati i consumi di energia, come ovvio data al conformazione dell'area.

Infine, le informazioni di carattere bancario, mettono in mostra un rapporto tra depositi e utilizzi molto elevato, nettamente maggiore a due; tale valore, che definisce le immobilizzazioni come più che doppie degli impieghi, evidenzia una contenuta propensione ad investire da parte della popolazione locale.

Il rapporto con la comunità locale

Il progetto dell'Ecomuseo, ufficialmente presentato al Consiglio della Comunità Montana Valle Stura - Valli Gesso Vermenagna Pesio in occasione della sua approvazione, è stato subito adottato con particolare entusiasmo dai comuni di Pietraporzio, Argentera, Sambuco, Vinadio, Aisone e Demonte come iniziativa concreta al fine di valorizzare il territorio e la cultura materiale della Valle Stura. Numerosi sono gli enti e le persone coinvolte nel progetto Ecomuseo fra cui: la provincia di Cuneo, il Parco delle Alpi Marittime, il Centro di documentazione Valle Stura, il Circolo Saben di Moiola, gli accompagnatori naturalistici della Valle, il Consorzio l'Escaroun La Maison de la transhumance, Le Prieuré de Salagon, la Curia di Cuneo, l'Istituto Comprensivo di Scuola materna elementare e media della Valle Stura, l'Università di Aix en Provence – Facoltà di Etnologia, l'Università degli studi di Torino - Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e gestione del territorio, il Museo della Montagna di Torino, il Museo civico di Cuneo, la Pro loco Di Valle, la Cooperativa Lou Barmaset, la Banca Regionale Europea, la Cassa di Risparmio di Savigliano, il prof. Dionigi Albera, antropologo Università di Aix en Provence, il prof. Rinaldo Comba - Docente di Storia Medioevale all'Università di Milano, il prof. Oscar Casanova, naturalista, il dott. Mario Cordero, responsabile servizi culturali città di Cuneo, Livio Mano, responsabile Museo civico di Cuneo, Diego Deidda, coordinatore gruppo di ricerca storica sull'allevamento ovino in Valle Stura, La Stampa, La Guida, Cuneo Sette, La Masca, numerosi volontari soprattutto gli abitanti della Borgata Pontebernardo, i pastori della Valle Stura, gli emigrati originari della valle.

Stretto è il rapporto con la Comunità Montana Valli Gesso Vermenagna Pesio. In passato è già stata avviata un'iniziativa riguardante l'allestimento della mostra "Pecore, Percorsi di cultura alpina", ora è in programma la realizzazione di un itinerario che dalla valle Stura raggiunga l'abitato di Roaschia, località dove molti pastori, un tempo, praticavano la transumanza verso le zone collinari dell'astigiano e dell'alessandrino.

Inoltre da parecchi anni la Comunità Montana Valle Stura ha coinvolto le scuole medie, elementari e materne della Valle in diverse iniziative culturali. Tra le altre si ricordano i progetti :

"La lengo de ma maire", finanziato con fondi CEE e della Regione Piemonte, che ha visto l'impegno dei giovani nel lavoro di ricerca sulle attività tradizionali, con particolare attenzione all'allevamento ovino ed alla castanicoltura, che ha prodotto una pubblicazione, un video ed un alfabetire;

"Vioure lou Pais - Ambiente naturale e ambiente umano: dall'attuale contrasto ad una possibile interrelazione", che ha consentito l'allestimento della mostra "L'aiglo tournaivo Fauna d'Oc", nell'estate 2000, presso il Centro di Documentazione Valle Stura.

Il parco delle Alpi Marittime sarà coinvolto per quanto riguarda l'itinerario delle grotte di Aisone e del Vallone delle Giùe. Inoltre saranno avviate iniziative di comune accordo tra l'Ecomuseo della Pastorizia e quello della segale in Valle Gesso.

Il Priorato di Salagon, sede di un museo etnografico, la Maison de la Transhumance e l'Università di Aix en Provence sono state coinvolte nell'allestimento della Mostra "La Routo - sui sentieri della Transumanza tra le Alpi ed il mare", l'iniziativa che ha segnato l'avvio delle iniziative presso l'Ecomuseo della Pastorizia, nel giugno del 2000.

Con il Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e gestione del Territorio, dell'Università di Torino si è realizzato, su affidamento di incarico da parte della Comunità Montana

Valle Stura, uno studio sui pascoli della Valle Stura, e sugli attuali sistemi di utilizzo. A conclusione dell'iniziativa, in un pubblico incontro, sono stati presentati i risultati dei lavori.

La Provincia di Cuneo è stata informata, durante un incontro sulle iniziative culturali organizzate dagli enti pubblici, dell'avvenuta istituzione dell'Ecomuseo della Pastorizia, da parte della Regione Piemonte. Recentemente ha contattato la Comunità Montana per inserire una scheda informativa sull'Ecomuseo, all'interno di un depliant sui musei della Provincia.

Gli abitanti della borgata Pontebernardo si sono dimostrati particolarmente interessati alla nascita dell'Ecomuseo della Pastorizia. In questi anni hanno collaborato con passione alle varie iniziative proposte. In particolare sono stati coinvolti nell'organizzazione della "Festo dou Tarluc" ed in occasione delle manifestazioni previste per l'inaugurazione della mostra " La Routo" e l'avvio dell'attività presso l'Ecomuseo.

Alberghi e ristoranti della Valle sono stati coinvolti in occasione delle sopra citate manifestazioni ed hanno saputo offrire menu tradizionali, che prevedevano, tra l'altro, piatti con agnello sambucano, che i turisti hanno molto apprezzato.

Innumerevoli le manifestazioni organizzate c/o l'Ecomuseo della Pastorizia:

- La Festo Dou Tarluc (domenica tra Natale e Capodanno): valorizzazione antiche tradizioni collegate all'attività della pastorizia.
- Allestimento Mostra documentaria "La Routo- Sui sentieri della transumanza tra le Alpi ed il mare" (giugno 2000): l'esposizione ha voluto essere un invito a prendere "La Routo", a viaggiare sulle orme dei pastori delle valli occitane del Piemonte per scoprire alcuni aspetti dell'incessante interscambio tra la montagna e la pianura, tra le Alpi e la Provenza.
- Presentazione ufficiale dell'avvio dell'attività presso il Centro di Documentazione ed inaugurazione mostra "La Routo"(16 – 18 giugno 2000 a Pontebernardo)
- Nutrito programma di manifestazioni: concerti di musica occitana, convegni e proiezione di filmati.

La popolazione locale è stata direttamente coinvolta, a livello di volontariato, per l'organizzazione delle manifestazioni e l'allestimento della mostra. Particolarmente significativo è stato l'impegno degli abitanti della borgata Pontebernardo per l'abbellimento del paese, in queste occasioni.

Inviti per ogni manifestazione sono stati spediti a tutti i soci del Consorzio l'Escaroun. La loro partecipazione si può ritenere soddisfacente.

Sulle pagine dei quotidiani e dei settimanali locali sono state presentate tutte le iniziative in programma. In occasione della festa del Tarluc si è provveduto ad acquistare uno spazio promozionale su alcuni periodici : La Stampa, La Repubblica, La Guida e La Masca.

Nell'anno 2000 si calcola che i visitatori siano stati 2000 circa.

Nell'ambito dell'iniziativa di turismo scolastico "Metti un giorno in Valle Stura", sono stati inviati agli istituti scolastici delle Regioni: Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, oltre 5.000 depliants contenenti gli itinerari proposti ai giovani. In particolare gli itinerari n 7

e n 8 offrono la possibilità ai giovani di visitare l'Ecomuseo della Pastorizia. Con l'edizione primaverile del 2001 sono previsti oltre 2000 partecipanti.

Le iniziative previste dall'Ecomuseo della Pastorizia per il 2001 inoltre sono state presentate, all'inizio dell'anno scolastico, agli insegnanti delle scuole elementari, materne e medie della Valle; al Comune e la Pro Loco di Argentera che hanno inserito nel proprio programma di manifestazioni estive una visita guidata all'Ecomuseo; ai soci della Cooperativa " Piemonte latte" di Savigliano.

Per la fine di giugno, l'Ecomuseo ha in programma una mostra sulla musica occitana e sugli strumenti musicali tradizionali, con particolare attenzione alle tradizioni collegate con la pastorizia.

Presso l'Ecomuseo è stato realizzato un punto vendita provvisorio, che verrà allestito in modo definitivo entro la fine del 2001. Sono in vendita prodotti in lana (maglioni, guanti, berretti, giacche) fatti realizzare dal consorzio "l'Escaroun", per valorizzare il prodotto lana della pecora sambucana. Sempre presso il punto vendita sono disponibili le pubblicazioni edite in questi anni dalla Comunità Montana.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

C'è la pecora Sambucana all'origine di un significativo movimento di iniziative che ha messo insieme individui e categorie professionali, amministrazioni pubbliche e imprenditori privati di diversi livelli. Ad unirli è stato da un lato il rischio della sua estinzione e dall'altra la volontà di rivitalizzare, per allontanare questo rischio, l'economia e le tradizioni ad essa collegate. Nascono così, in momenti separati, i fondamenti di un progetto complessivo che comprende: la tutela della razza Sambucana - fatta attraverso incentivi agli allevatori; la promozione e commercializzazione delle sue carni - raggiunta attraverso un consorzio appositamente creato; la creazione di una linea di prodotti in lana di abbigliamento e per la casa affidata ad una prestigiosa manifattura laniera.

L'Ecomuseo si inserisce e si affianca a tali iniziative radicandole storicamente e culturalmente ad un territorio ben preciso, ricco di testimonianze e tuttora attivo attraverso la propria comunità. Non secondariamente, l'Ecomuseo mette in luce e colloca costruttivamente ai fini del raggiungimento dei propri obiettivi anche le diverse iniziative di ricerca realizzate in questi ultimi anni soprattutto con la collaborazione di docenti e stagisti della Facoltà di Antropologia dell'Università di Aix en Provence.

Il progetto dell'Ecomuseo sceglie il paese di Ponteb Bernardo, in alta valle, quale suo centro principale. Gli spazi di un edificio a tre piani accolgono delle sale polivalenti che fino ad ora hanno ospitato mostre temporanee, ma che a breve verranno destinate a laboratori didattici, oltre che essere comunque a disposizione della comunità locale per incontri e feste. Al primo piano trova sede il negozio con i prodotti in lana, al piano terra invece è la stalla che verrà allestita per raccontare il suo utilizzo e le leggende ad essa collegate.

Non distante da questo edificio c'è quello che diventerà a breve il centro per le mostre permanenti e temporanee dell'Ecomuseo, di cui è in corso il restauro che prevede la valorizzazione della struttura architettonica tradizionale. Oltre agli spazi espositivi il progetto prevede il recupero della stalla al piano terra per il centro di selezione degli arieti e, al piano superiore, un piccolo alloggio per il responsabile del centro.

Nell'animazione del progetto sono stati coinvolti anche i gestori del ristorante/posto tappa di Ponteb Bernardo che offrono, oltre all'accoglienza, le informazioni necessarie su visite e iniziative promosse dall'Ecomuseo. La stessa disponibilità è data da una famiglia di allevatori che invece racconta le attività della pastorizia e fa assistere alla produzione del formaggio.

Sono sempre della valle, e quindi conoscitori in prima persona delle tradizioni e dei saperi, le guide che accompagnano le scolaresche durante le visite che l'Ecomuseo a loro propone. A tale proposito, sono in fase di attuazione due sentieri didattici che da Ponteb Bernardo saliranno agli alpeggi estivi. A cura dell'Ecomuseo verrà segnalato un altro itinerario verso la pianura che proporrà la transumanza verso i pascoli del territorio astigiano.

Il tema della transumanza è uno dei temi principali dell'Ecomuseo che l'ha scelto come tema caratterizzante della mostra 'La routo - sulle vie della transumanza tra le Alpi e il mare' che l'Ecomuseo ha curato nel 2000 insieme all'Association d'anthropologie méditerranéenne. La mostra, che era visitabile a Ponteb Bernardo nei mesi estivi, ora si muove invece tra le varie sedi francesi della regione della Drome (tra cui all'Università di Aix en Provence, alla Maison de la transumance di S. Martin de la Crau). Attraverso dei pannelli in tessuto con testi che riportano le testimonianze dei pastori durante il periodo della transumanza in territorio francese, immagini, oggetti, filmati e diapositive (in gran

parte raccolte e realizzate grazie alla disponibilità delle famiglie dei pastori della valle Stura e della pianura francese della Crau), è stata allestita un'esposizione particolarmente sentita e partecipata che era un invito esplicito a 'prendere la routo' per ripercorrere le orme dei pastori delle valli occitane e della Provenza alla scoperta degli aspetti legati agli scambi tra montagna e pianura, tra i due versanti delle montagne.

Altrettanto sentita dalla comunità locale è la festa che tutti gli anni si tiene a Pontebernardo tra Natale e Capodanno: 'La Festa dou tarluc'. Tosatura, cardatura e filatura della lana, lavorazione del formaggio pecorino accompagnati da racconti, musiche in lingua occitana e italiana compongono un quadro di vita che testimonia la continua volontà degli abitanti di incontrarsi per rafforzare legami e scambi.

Gli scambi con l'estero

La Comunità Montana Valle Stura, essendo area tipicamente montana e rurale, è stata considerata nel passato periodo di programmazione comunitario (1994-1999) come facente parte del cosiddetto Obiettivo 5b, che prevedeva politiche di sviluppo per le zone rurali. Attualmente, vale a dire secondo il profilo dei nuovi fondi strutturali europei, l'area è inserita nella fascia del "phasing out", vale a dire di quei territori, prima 5b, destinati a non rientrare nel nuovo Obiettivo 2. Il "phasing out" dovrebbe assicurare un passaggio graduale dalla partecipazione ai programmi dei fondi strutturali all'abolizione di questi sull'area.

I comuni presi in esame appartengono all'area che afferisce al GAL Terre d'OC, che lega insieme alcune importanti vallate occitane cuneesi. Tutta l'area è stata giudicata eleggibile anche per quanto concerne il nuovo periodo di applicazione del programma, vale a dire leader +. Per quanto attiene alle iniziative transnazionali, la Valle Stura è stata oggetto di interreg II e sarà oggetto del prossimo Interreg III, per l'asse Italia – Francia.

Sul territorio non si riconoscono i tratti sufficienti a determinare la presenza di un distretto; mentre per la programmazione negoziata si evidenzia un ambito di patto territoriale: Alpi occidentali cuneesi.

Nessun comune è sottoposto a vincoli paesaggistici e solo uno dei cinque presi in esame contiene aree protette.

La Regione Piemonte colloca, in senso culturale, la Valle Stura nell'ambito patrimoniale dell'area di Cuneo e delle sue valli (Maira, Grana, Stura, Gesso e Vermenagna). Occorre anche sottolineare il fatto che la Valle Stura è una delle vallate occitane dell'arco alpino cuneese.

Infine, se si analizzano i flussi di autocontimento del lavoro, si osserva il fatto che la valle afferisce integralmente al sistema locale del lavoro di Cuneo e quindi evidenzia una certa dipendenza dal capoluogo di provincia.

L'Ecomuseo ha contatti attivi con partner francesi come l'Università di Aix en Provence, il Priorato di Salagon e la Maison de la Transhumance, che sono stati coinvolti nell'allestimento della Mostrala Routo. Altri rapporti esistono con la Chambre d'Agriculture des Boches e con il Musée Dauphinois.

Con l'università di Aix en Provence, e in particolare con la Facoltà di Etnologia, si sono organizzati in Valle Stura stages per circa una ventina di studenti, spesati a carico dell'ateneo francese e della Comunità Montana.

Per quanto concerne la partecipazione ad iniziative comunitarie, la Comunità Montana Valle Stura ha presentato un progetto di valorizzazione architettonica, mentre il comune di Pietraporzio ha inoltrato al Gruppo di Azione Locale Terre d'OC la richiesta per un finanziamento all'interno dell'iniziativa comunitaria Leader II per coprire alcune spese necessarie al funzionamento dell'ecomuseo.

La didattica

Dal 1998 la Comunità Montana Valle Stura ha avviato un'iniziativa di turismo scolastico denominata "Metti un giorno in Valle Stura", allo scopo di favorire la presenza dei giovani in valle. Il progetto consiste nell'invitare a trascorrere una o più giornate in valle i ragazzi e ad usufruire dei percorsi a disposizione, accompagnati da guide locali. Inizialmente il programma, offerto a materne, elementari, medie e superiori, era limitato alle scuole della provincia di Cuneo, attualmente l'offerta è proposta in tutto il Piemonte, in Liguria e in Valle d'Aosta; sono stati inviati circa 5.000 depliant informativi degli itinerari, che comprendono anche la visita all'ecomuseo, previsti in tutta la valle. Nel 2001 hanno aderito quasi cinquanta gruppi scolastici; nel dettaglio sono stati 250 i visitatori dell'ecomuseo. Un secondo modo di proporre la visita all'ecomuseo è stato quello di organizzare un incontro presso la struttura con circa una cinquantina di insegnanti. Inoltre, si può ricordare il lavoro svolto in collaborazione con l'Università di Aix en Provence sui temi dell'emigrazione, della pastorizia, della religiosità popolare e della gastronomia tradizionale.

Il bilancio finanziario

Il bilancio dell'Ecomuseo della Pastorizia si riferisce agli anni 1997- 2000: a fronte di una disponibilità finanziaria pari a 418.330,1 euro, l'ecomuseo ha realizzato (e programmato) attività per 335.697,0 euro.

Oltre due terzi degli impegni sostenuti hanno finanziato attività di conservazione, mentre la restante parte ha finanziato attività di interpretazione (pari al 25,1% delle spese complessive) e di ricerca (l'8,2%).

spese	v.a.	%
conservazione	250.816,0	75,7
ricerca	2.582,3	0,8
interpretazione	78.073,1	23,5
totale spese	331.471,4	100,0
surplus	4.225,6	
totale a bilancio	335.697,0	

La maggior fonte di entrata dell'ecomuseo è costituita dai trasferimenti regionali (L.R. 31/95), i quali rappresentano l'80,3% delle risorse a disposizione; le altre risorse (19,7%) provengono dalla Comunità Montana Valle Stura.

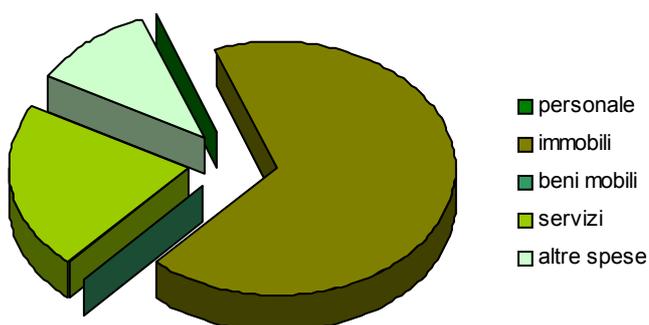
Inoltre, l'ecomuseo ha ricevuto una sponsorizzazione da parte della banca CRT di Savigliano finalizzata all'acquisto di due vetrine espositive. Molti soggetti privati, infine, hanno donato o concesso in prestito all'ecomuseo numerosi oggetti (forbici per la tosatura della lana, pastrani, campanelle, un vecchio cappotto da pastore, etc.).

entrate	v.a.	%
trasferimenti regione	335.697,0	80,3
altri trasferimenti	82.633,1	19,7
entrate autonome	-	-
totale entrate	418.330,1	100,0

Sul fronte degli impegni, la maggior fonte di spesa è costituita dagli interventi conservativi (restauro e manutenzione degli immobili), per i quali è stato impegnato il 75,7% delle spese complessive. L'altra voce rilevante di spesa riguarda le attività di interpretazione: ripristino dei percorsi di collegamento e realizzazione della segnaletica (15,2%) e allestimento di esposizioni interne (8,3%).

dettaglio delle spese	v.a.	%
conservazione	250.816,0	75,7
- restauro e manutenzione immobili	250.816,0	75,7
- acquisto e restauro beni mobili	-	-
ricerca	2.582,3	0,8

- didattica	-	-
- promozione	-	-
- comunicazione	2.582,3	0,8
interpretazione	78.073,1	23,5
- allestimento di esposizioni interne	27.423,9	8,3
- percorsi di collegamento e segnaletica	50.649,2	15,2
totale spese	331.471,4	100,0



Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
1997	206.582,8	Impegno di spesa
1998	-	
1999	-	Istituzione ed erogazione fondi '97
2000	-	Istituzione e erogazione fondi '97
	129.114,2	Ristrutturazione del Centro selezione razze ovine
Totale	335.697,0	

ECOMUSEO DEL BIELLESE

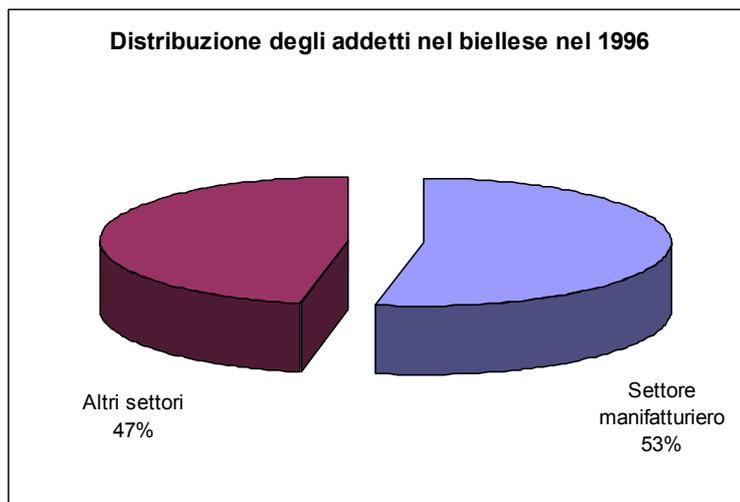
"L'Ecomuseo del Biellese si pone l'obiettivo di ricomporre e rendere percepibile il processo storico di formazione del distretto industriale che oggi profondamente connota, sotto ogni profilo, il territorio biellese"

Il quadro del territorio

La presenza dell'Ecomuseo del Biellese interessa la provincia di Biella nella sua interezza, anche se solo 15 cellule, e di conseguenza un numero contenuto di comuni, fanno parte in senso attivo della rete ecomuseale proposta dalla struttura. La popolazione interessata è stimata per il 1999 in oltre 187.000 unità, per una densità sul territorio pari a 206 residenti per kmq, vale a dire un valore molto elevato, nettamente superiore alla media regionale, e tale da caratterizzare l'area come territorio urbano. Tra il 1998 ed il 1999 il numero degli abitanti della provincia di Biella è rimasto sostanzialmente stabile, seppure con una leggera flessione, soprattutto grazie ad un sensibile flusso migratorio proveniente da altri comuni o dall'estero; sul periodo 1991-1999 il saldo risulta anch'esso leggermente cedente e sostanzialmente in media con i dati riscontrati sull'intero territorio regionale. Per quanto concerne la valutazione delle fasce di età presenti sull'area, si è fatto riferimento al cosiddetto indice di vecchiaia, che offre il vantaggio di fornire una valutazione valida anche in divenire. Secondo l'indice calcolato (1,6) risulta nell'area una popolazione abbastanza anziana, in misura anche maggiore a quanto stimato per la regione Piemonte.

Per quanto attiene la valutazione del livello di formazione della popolazione, il 2,3% dei residenti risulta in possesso di una laurea, mentre il 15% ha un diploma di scuola secondaria. Queste informazioni descrivono una condizione di scolarizzazione leggermente inferiore rispetto alla media piemontese in entrambi i campi posti sotto osservazione e quindi anche un'offerta di lavoro qualitativamente meno formata.

Il territorio biellese è caratterizzato da una diffusa rete imprenditoriale, molto attiva e specialmente nei settori legati alla lavorazione dell'ottone ed al tessile. Secondo le informazioni in nostro possesso, il territorio esprime un indice specializzazione elevato proprio per il settore industriale (1,3), mentre si evidenzia una bassa specializzazione per gli altri settori, vale a dire per l'agricoltura in senso lato (i.s. 0,5) e il terziario (i.s. 0,8). Nel dettaglio delle attività, secondo il Censimento intermedio del 1996 (che, si ricorda, prende in esame solo le attività profit ed esclude il settore primario) il territorio biellese conferma la sua vocazione industriale e manifatturiero. I valori dell'indice di specializzazione stimato per il settore manifatturiero, infatti, risultano molto elevati, seguiti da quelli relativi alle attività di estrazione. Occorre però osservare che gli occupati nel settore della manifattura sono oltre 36.000 (pari al 53% degli addetti stimati dal Censimento intermedio), contro i soli 250 dell'estrattivo. Tra gli altri settori presi in considerazione, quelli del credito, del commercio e delle costruzioni evidenziano una specializzazione simile a quella media regionale, mentre il settore dei trasporti e quello energetico contano un numero di addetti inferiore al dato regionale.



In merito alla tendenza occupazionale presente nell'area, si stima che nella provincia la percentuale di popolazione attiva sia pari a 45,8%, mentre quella calcolata sull'intera regione piemontese si attesta attorno al 44,6%. Relativamente all'incidenza degli occupati e dei disoccupati sulla popolazione, i due valori sono pari al 2,1% nel primo caso (contro il 2,3% della regione) e a 42,2% nel secondo (contro 39,8%). Infine, il peso relativo di chi è in cerca della prima occupazione risulta stimabile nel 1,5%, mentre in regione tale valore è pari al 2,5%.

Per quanto concerne il settore del turismo, si sono utilizzati due differenti tipi di indicatori: il primo inerente la dotazione di esercizi pubblici, al fine di dare una proxy delle strutture a disposizione del turista di giornata, il secondo inerente la dotazione di posti letto, per offrire una valutazione della capacità di accoglienza superiore alla giornata. Inoltre, si sono prese in considerazione le presenze registrate.

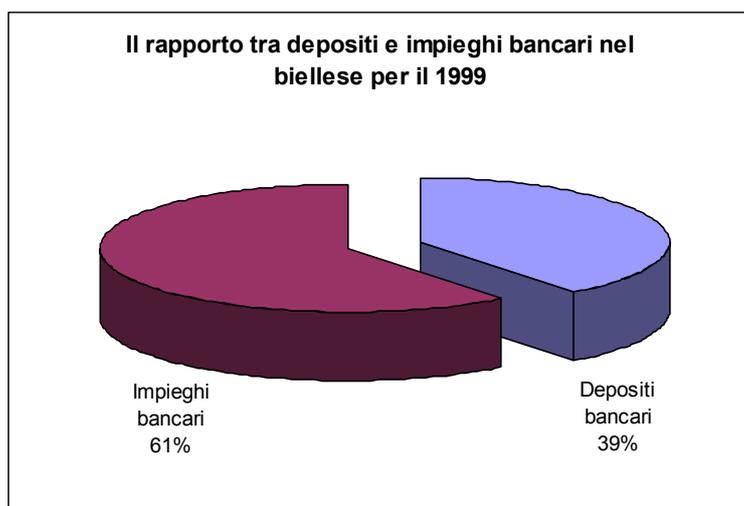
Secondo il primo aspetto considerato, nel biellese si osserva una dotazione di bar e ristoranti perfettamente in linea con la dotazione della regione, se si commisurano i dati alla popolazione residente. In termini assoluti sono presenti nell'area oltre 850 esercizi pubblici, divisi in 500 bar e 350 ristoranti.

Le presenze registrate sono stimate in oltre un milione, mentre i posti letto totali sono circa 23.600. Sia i posti letto sia le presenze possono essere distribuiti tra tre differenti forme di ospitalità: alberghi, strutture complementari e seconde case, vale a dire a differenti forme di turismo. Per quanto attiene agli alberghi, essi rappresentano il 6,6% della dotazione di accoglienza ed ospitano il 11,2% delle presenze; le strutture complementari, vale a dire i campeggi, gli agriturismi ecc., compongono il 14% della dotazione di posti letto ed accolgono in media il 18% dei turisti; infine, le seconde case offrono il 78% dei letti, in cui pernotta il 82% del flusso di visitatori. Pur mantenendo il peso relativo maggiore sia in termini di dotazione sia di presenze, l'incidenza delle seconde case risulta inferiore a quanto riscontrabile per la media regionale. Tali dati risultano in sintesi positivi, specie se si tiene conto del fatto che il biellese non rappresenta una meta turistica particolarmente conosciuta.

La propensione al consumo risulta elevata, anche a fronte di una situazione redditizia positiva. Il numero delle vetture presenti per 1.000 abitanti è maggiore alle 600 unità, mentre quello delle automobili di cilindrata maggiore ai 2.000 cc si colloca sopra le 20 unità; i consumi di energia per uso privato sono nettamente maggiori a quelli medi regionale e ogni 1.000 residenti si contano oltre 330 televisori (contro i 314 della media

piemontese). Il reddito pro capite per il 1995 viene stimato pari a 28,4 milioni, mentre quello medio della regione è stimato come leggermente superiore ai 27 milioni; le informazioni riferite al reddito imponibile descrivono la stessa differenza: 18,2 milioni per il biellese contro i 16,9 del Piemonte.

Infine, il rapporto tra depositi bancari ed impieghi, valutato pari a 0,65, permette di trovare una conferma alla marcata vocazione imprenditoriale dell'area, che preferisce utilizzare in modo produttivo le proprie risorse finanziarie piuttosto che immobilizzarle.



L'intero territorio dell'Ecomuseo del Biellese risulta inserito nella provincia di Biella. Secondo quanto previsto nella passata edizione dei fondi strutturali comunitari, l'area biellese comprendeva solo una quindicina di comuni classificati come Obiettivo 5b; nella nuova programmazione 7 comuni sono considerati Obiettivo 2, mentre 13 sono inseriti nell'elenco dei comuni a regime transitorio, vale a dire "phasing out".

Per quanto riguarda le iniziative comunitarie, in merito al programma Leader II nel biellese ha operato il GAL Valli Elvo che interessava una dozzina di comuni; il programma Leader +, che si applica nel periodo 2000-2006, considera eleggibili 26 comuni dell'area. A differenza del passato Interreg II, l'iniziativa Interreg III, per l'asse Italia-Svizzera, comprende anche la provincia di Biella, oltre a quelle di Novara, Vercelli e Verbania-Cusio-Ossola.

Recenti studi condotti dall'Ires Piemonte hanno identificato sul territorio biellese la presenza di un'area di distretto industriale a marcata vocazione tessile; su tale area si è costituito l'aggregato di Biella e Cossato.

Dal punto di vista del patrimonio culturale, il biellese costituisce una zona a se stante e che corrisponde all'intero territorio provinciale, ad esclusione di alcune varianti di piccola entità. La provincia, infine, ospita la riserva naturale del Parco Burina "Felice Piacenza", la riserva naturale orientata delle Barragge, la riserva naturale speciale della Bessa e l'area attrezzata del Brich di Zumaglia e Mont Prevé. Dei comuni della provincia poco meno di una quindicina risultano area protetta, mentre 4 sono sottoposti a vincoli paesaggistici.

Il rapporto con la comunità locale

L'ecomuseo nasce sotto la spinta dell'alto grado di coinvolgimento della popolazione locale che da anni porta avanti progetti in questo campo, che oggi trovano un coordinamento ad opera della Provincia di Biella. Avendo il coordinamento iniziato a lavorare soltanto da poco, vengono riportate le attività già avviate precedentemente da alcune fra le singole cellule.

- Casa Museo dell'Alta Valle Cervo - Rosazza: il museo, che conserva numerosi materiali raccolti con la partecipazione locale, è gestito un'associazione di appassionati e storici locali al cui interno si è costituito il gruppo delle "Valete an gipoun" del quale fanno parte circa 20 donne che indossano il costume festivo tradizionale durante le ricorrenze e presso la Casa Museo. Oltre al pieghevole, ai numerosi articoli su giornali di tiratura nazionale, alla cartellonistica, è stata allestita una mostra su Federico Rosazza e organizzato un ciclo di conferenze in collaborazione con il DocBi (estate '99) - speciale monografico sulla News letter provinciale "lavori in corso".

- Museo Laboratorio del Mortigliengo - Mezzana Mortigliengo: tutti i materiali conservati nel Museo sono stati raccolti con la partecipazione della popolazione locale dopo l'azione di sensibilizzazione del Comune e del DocBi che curano anche l'organizzazione della giornata di produzione dell'olio di noci.

- Oasi Zegna: grande partecipazione popolare riscuote la "Festa della Montagna" a tutela e sostegno dell'economia alpina, organizzata dall'Oasi Zegna in collaborazione con altre realtà locali quali il DOCBI e le due Comunità Montane della Valle di Mosso e della Val Sessera.

- Ecomuseo della Terracotta - Ronco Biellese: la collezione si è formata grazie alle donazioni della popolazione con il sostegno del Comune, della Comunità Montana Bassa Valle Cervo e della Pro Loco che coordinano le varie attività fra cui quelle dimostrative che si svolgono in una fornace privata.

- Ecomuseo Valle Elvo e Serra - Valle Elvo: sono già state avviate ricerche e mostre sui personaggi storici più significativi della Valle Elvo; tutte le sedi sono gestite da associazioni locali: Associazione Ecomuseo Valle Elvo Serra onlus, Associazione Amici di Bagneri, Associazione della Trappa onlus, Associazione Biellese Cercatori d'Oro in collaborazione con i Comuni interessati

- Fabbrica della Ruota - Pray: gestita dal DocBi, ospita il "Centro di documentazione dell'industria tessile" presso cui si organizzano mostre temporanee, conferenze, convegni che sempre hanno visto la partecipazione attiva di numerosi studiosi locali.

- Ecomuseo della Vitivinicoltura - Candelo: gestito dal Comune e dalla locale Associazione Pro Loco, è nato grazie alle donazioni della popolazione ed è occasione di grande coinvolgimento locale soprattutto durante la manifestazione Vinincontro.

- Cittadellarte - Fondazione Pistoletto - ex Lanificio Trombetta: workshop riguardanti attività artistiche e teatrali

L'attività di sensibilizzazione prevista dall'Ecomuseo si sta avviando sia su scala locale che su un piano più ampio con l'intento di sensibilizzare la popolazione per favorire la salvaguardia delle tradizioni e di diffondere la conoscenza dell'Ecomuseo come metà di un turismo compatibile. La Provincia di Biella ha già predisposto un numero speciale di una Newsletter provinciale interamente dedicata all'Ecomuseo.

Per quanto riguarda il rapporto con le scuole, all'interno delle cellule si svolgono visite guidate e attività didattiche regolarmente oppure su richiesta, fra cui corsi di potatura

della vite presso l'Ecomuseo della Vitivinicoltura; corso di lavorazione degli scapin, le calzature tradizionali, e dei tetti in pietra locale presso la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo e dal 1999 visite guidate lungo il percorso Le opere di Federico Rosazza; ricerche sul ciclo di affreschi della chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Castellengo presso l'Ecomuseo di Cossato; corso annuale di lavorazione della terracotta presso l'Ecomuseo della Terracotta; corso di formazione sulle tipologie costruttive in collaborazione con Consiglio di Architettura, Urbanistica e Ambiente della Provincia di Biella e attività didattiche sulla lavorazione del ferro e sulla ricerca dell'oro presso l'Ecomuseo Valle Elvo e Serra; stages annuali con giovani artisti in collaborazione con accademie e istituti di cultura italiani e stranieri (Amsterdam, Vienna, Francoforte, ecc.), stages teatro sperimentale (Stalker Teatro Torino, Ex nihilo Marsiglia, Jolanta Krukowska Varsavia) presso Cittadellarte - Fondazione Pistoletto - ex Lanificio Trombetta, e molte altre ancora.

Da tempo le cellule ecomuseali portano avanti programmi di ricerca in collaborazione con le Università e con altre istituzioni. Fra le più importanti citiamo: collaborazione con il Centro Miglioramento Genetico e Biologia della Vite del CNR per il recupero degli antichi vitigni (Ecomuseo della Vitivinicoltura), collaborazione con l'Università di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche Storico Territoriali e CSEA per la ricerca sugli abiti tradizionali; programmi di ricerca sulla figura di Federico Rosazza e sull'emigrazione (Casa Museo dell'Alta Valle Cervo), convenzione con il Dipartimento Casa Città della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino per lo studio del territorio del Mortigliengo e con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino (Museo Laboratorio del Mortigliengo), collaborazione con l'Università di Torino, Dip. Agro.Selvi.Ter. (Oasi Zegna, Centro di Educazione Ambientale e Riserva Naturale Orientata delle Baragge (Ecomuseo di Cossato), Centro di Documentazione della Camera del Lavoro di Biella, Soprintendenza Beni Archeologici, Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari (Ecomuseo della Terracotta), collaborazione con la Facoltà di Architettura de Politecnico di Torino, con l'Istituto di Architettura dell'Università di Ginevra e con l'Istituto Universitario Kurt Bosch di Sion su temi legati all'architettura di montagna (Ecomuseo Valle Elvo e Serra), collaborazione con l'Università di Torino, Dip. di Psicologia (Ecomuseo dell'oro e della pietra), collaborazione con il Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, con l'I.I.C.C.I.H. e con l'AIPAI – Associazione Italiana per l'Archeologia Industriale (Fabbrica della Ruota), percorsi di ricerca nell'arte contemporanea in collaborazione con Accademie di Belle Arti Europee; progetto Woolways per la promozione di programmi e prodotti artistici in Italia e in Europa (Cittadellarte - Fondazione Pistoletto - ex Lanificio Trombetta).

Hanno già aderito al sistema ecomuseale istituzioni la cui attività è intimamente collegata alla storia, alla cultura e alla gestione delle imprese del distretto industriale, quali l'Archivio di Stato di Biella, l'Azienda di Promozione e Accoglienza Turistica Locale, il Centro di Documentazione della Camera del Lavoro, la Città degli Studi, il CNR, la Fondazione Famiglia Piacenza, la Fondazione Sella, il GAL Valle Elvo (Gruppo di Azione Locale - Progetto Europeo Leader II), l'Ordine degli Architetti della Provincia di Biella, la Texilia, l'Unione Industriali Biellesi.

Ha manifestato ampia disponibilità a collaborare con l'Ecomuseo del Biellese il Comune di Biella, titolare del progetto di "Museo del Territorio". Da tale collaborazione può rafforzarsi la complementarità dei due progetti. L'Ecomuseo si propone di mettere le

diverse realtà del territorio in condizione di dialogare con il “Museo del Territorio”, scambiando attivamente esperienze e gestendo in comune progetti culturali.

Il progetto di Ecomuseo è strettamente connesso con il Sistema Museale Regionale attraverso l'utilizzo di metodologie di intervento concordate con la Regione stessa, quali l'utilizzo del Programma Guarini. Questo aspetto consente un ulteriore collegamento con il “Museo del Territorio”, che si avvale anch'esso dei medesimi strumenti.

Nella proposta dell'Ecomuseo del Biellese è inserito il progetto del percorso di archeologia industriale “La strada della lana” elaborato dal DocBi - Centro Studi Biellesi e dal Politecnico di Torino. La proposta si collega con il Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER II che interessa la Valle Elvo e la Serra, volto allo sviluppo dell'area attraverso il recupero delle tradizioni, dei saperi e delle emergenze culturali locali.

L'Ecomuseo biellese, per superare il particolarismo preesistente alla sua costituzione, funge da organismo di coordinamento tra le istituzioni biellesi (Azienda Turistica Locale, Città degli Studi, Ordine degli Architetti e Ordine degli Ingegneri della Provincia, Texilia, Unione Industriali Biellesi) e fa da raccordo fra le sedi museali e gli enti territoriali interessati a progetti di ampio respiro quali gli Itinerari Culturali della Via della Lana del Consiglio d'Europa, il Giubileo, il programma europeo Leader II, il Polo Telematico della Provincia, Woolways progetto ideato e promosso dalla Fondazione Pistoletto.

Scambi con l'estero

L'intero territorio dell'Ecomuseo del Biellese risulta inserito nella provincia di Biella.

Secondo quanto previsto nella passata edizione dei fondi strutturali comunitari, l'area biellese comprendeva solo una quindicina di comuni classificati come Obiettivo 5b; nella nuova programmazione 7 comuni sono considerati Obiettivo 2, mentre 13 sono inseriti nell'elenco dei comuni a regime transitorio, vale a dire “phasing out”.

Per quanto riguarda le iniziative comunitarie, in merito al programma Leader II nel biellese ha operato il GAL Valli Elvo che interessava una dozzina di comuni; il programma Leader +, che si applica nel periodo 2000-2006, considera eleggibili 26 comuni dell'area. A differenza del passato Interreg II, l'iniziativa Interreg III, per l'asse Italia-Svizzera, comprende anche la provincia di Biella, oltre a quelle di Novara, Vercelli e Verbania-Cusio-Ossola.

Recenti studi condotti dall'Ires Piemonte hanno identificato sul territorio biellese la presenza di un'area di distretto industriale a marcata vocazione tessile; su tale area si è costituito l'aggregato di Biella e Cossato.

Dal punto di vista del patrimonio culturale, il biellese costituisce una zona a se stante e che corrisponde all'intero territorio provinciale, ad esclusione di alcune varianti di piccola entità. La provincia, infine, ospita la riserva naturale del Parco Burina “Felice Piacenza”, la riserva naturale orientata delle Barragge, la riserva naturale speciale della Bessa e l'area attrezzata del Brich di Zumaglia e Mont Prevé. Dei comuni della provincia poco meno di una quindicina risultano area protetta, mentre 4 sono sottoposti a vincoli paesaggistici.

Gli scambi con l'estero

L'Ecomuseo del Biellese, come struttura unica, non ha al momento avviato alcuna iniziativa di scambio con l'estero, né partecipa ad alcun progetto europeo. Diversamente, le 15 cellule che compongono la rete ecomuseale svolgono da tempo in modo autonomo attività di questo tipo. A titolo di esempio si può riportare i casi della Fondazione Pistoletto, nelle sue strutture di Cittadellaerte e Università delle Idee, che organizza sia

seminari, sia incontri internazionali, sia corsi aperti a studenti italiani e stranieri e tenuti da docenti internazionali. L'Ecomuseo della Vitivinicultura di Candelo ha avviato alcuni contatti con strutture straniere; una certa curiosità riveste il rapporto con un comune giapponese in merito alle attività floristiche.

La didattica

Come descritto in merito alle attività di collegamento con l'estero, al momento in merito alla didattica non esistono progetti comuni alla rete ecomuseale; anche in questo caso le singole cellule hanno svolto programmi individuali.

La Fondazione Pistoletto, ad esempio, ha un importante programma didattico legato all'Università delle Idee.

L'Università delle Idee è un centro innovativo di ricerca dove si intende porre in interazione l'arte con le scienze. Presso la struttura hanno luogo incontri didattici e seminari e si organizza un master-workshop residenziale diviso in parti teoriche e parti pratiche che confluiscono in progetto presentato al pubblico al termine dell'esperienza. Il corso si svolge in due edizioni annuali della durata di uno o due mesi.

L'Ecomuseo di Candelo pone al centro della attività didattica il tema della vite e del vino. Il progetto prevede l'utilizzo di itinerari (itinerario verde e itinerario del vino) e di attività editoriali rivolte direttamente alle scuole. L'ecomuseo propone attività in locu presso le proprie strutture, come ad esempio il vigneto laboratorio di circa 2.000 mq e mirato alla dimostrazione della moderna tecnica di vigneto e alla conservazione di antichi metodi colturali come l'alteno. Attualmente l'Ecomuseo della Vitivinicultura accoglie regolarmente visite guidate per circa 10.000 ragazzi all'anno; l'accoglienza prevede anche la distribuzione di materiale didattico, come schede di esercitazione, e l'ospitalità in una struttura con anche possibilità di consumare il pasto.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

Il progetto ecomuseale promosso dalla Provincia di Biella trova origine nella volontà di rendere evidente, attraverso un disegno complessivo, il processo dinamico che nell'arco di poco più di un secolo ha portato alla trasformazione di quelle comunità e di quegli ambiti territoriali che oggi formano la Provincia di Biella. Il progetto intende dar voce all'eterogeneità di memorie e di saperi collettivi propri delle piccole comunità locali per raccontare come, nel tempo, ai luoghi con caratteristiche esclusivamente rurali si siano succeduti luoghi con caratteristiche via-via sempre più industriali.

Per raggiungere il proprio obiettivo il progetto ecomuseale si avvale dell'adesione partecipata di un insieme di cellule museali e di associazioni locali che da anni hanno svolto, in modo individuale e su temi specifici, attività di ricerca scientifica e di sensibilizzazione.

All'interno del progetto ecomuseale ogni cellula continuerà a svolgere le proprie attività di conservazione, esposizione, tutela e valorizzazione del patrimonio locale di sua competenza, ma parallelamente verrà loro richiesta l'approvazione di un coordinamento scientifico e l'impegno a contribuire alla stesura di un programma di iniziative a livello provinciale, tale da rafforzare l'immagine unitaria del sistema ecomuseale così composto.

Se alcune realtà museali si rifanno, oggi, soprattutto a criteri di allestimento tradizionali, è altrettanto vero che alcune cellule hanno invece privilegiato la promozione di attività con le scuole, la messa a punto di laboratori del fare e della creatività.

Fanno parte dell'Ecomuseo del Biellese: la cellula di Candelo, dedicata alla vitivinicoltura (recupero di alcune cantine all'interno del Ricetto e valorizzazione delle attività legate alla vite e al vino); la Casa Museo dell'Alta Valle Cervo a Rosazza (recupero di un'architettura tradizionale e documentazione del mestiere degli scalpellini); il Museo Laboratorio del Mortigliengo (recupero di un'abitazione tradizionale e racconto dell'economia rurale dell'area); la cellula di Cossato (economia legata alla selvicoltura e alla lavorazione del legno); la cellula di Ronco Biellese (l'argilla e gli oggetti in terracotta); il Mulino di Soprana (l'energia idraulica, il passaggio dall'economia rurale a quella industriale); l'Oasi Zegna (l'economia e la civiltà alpina); la cellula della Valle Elvo e Serra (la prima produzione laniera e altre attività artigianali); la cellula di Salussola (le tecniche artigianali di lavorazione dell'oro e della pietra); la Fabbrica della Ruota (la trasmissione teledinamica dell'energia); la Cittadellarte-Fondazione Pistoletto (recupero dell'ex Lanificio Trombetta per la promozione di attività legate all'arte contemporanea).

Gli scambi con l'estero

L'Ecomuseo del Biellese, come struttura unica, non ha al momento avviato alcuna iniziativa di scambio con l'estero, né partecipa ad alcun progetto europeo. Diversamente, le 15 cellule che compongono la rete ecomuseale svolgono da tempo in modo autonomo attività di questo tipo. A titolo di esempio si può riportare i casi della Fondazione Pistoletto, nelle sue strutture di Cittadellarte e Università delle Idee, che organizza sia seminari, sia incontri internazionali, sia corsi aperti a studenti italiani e stranieri e tenuti da docenti internazionali. L'Ecomuseo della Vitivinicoltura di Candelo ha avviato alcuni contatti con strutture straniere; una certa curiosità riveste il rapporto con un comune giapponese in merito alle attività floristiche.

La didattica

Come descritto in merito alle attività di collegamento con l'estero, al momento in merito alla didattica non esistono progetti comuni alla rete ecomuseale; anche in questo caso le singole cellule hanno svolto programmi individuali.

La Fondazione Pistoletto, ad esempio, ha un importante programma didattico legato all'Università delle Idee.

L'Università delle Idee è un centro innovativo di ricerca dove si intende porre in interazione l'arte con le scienze. Presso la struttura hanno luogo incontri didattici e seminari e si organizza un master-workshop residenziale diviso in parti teoriche e parti pratiche che confluiscono in progetto presentato al pubblico al termine dell'esperienza. Il corso si svolge in due edizioni annuali della durata di uno o due mesi.

L'Ecomuseo di Candelo pone al centro della attività didattica il tema della vite e del vino. Il progetto prevede l'utilizzo di itinerari (itinerario verde e itinerario del vino) e di attività editoriali rivolte direttamente alle scuole. L'ecomuseo propone attività in locu presso le proprie strutture, come ad esempio il vigneto laboratorio di circa 2.000 mq e mirato alla dimostrazione della moderna tecnica di vigneto e alla conservazione di antichi metodi colturali come l'alteno. Attualmente l'Ecomuseo della Vitivinicultura accoglie regolarmente visite guidate per circa 10.000 ragazzi all'anno; l'accoglienza prevede anche la distribuzione di materiale didattico, come schede di esercitazione, e l'ospitalità in una struttura con anche possibilità di consumare il pasto.

Il bilancio finanziario

L'Ecomuseo del biellese, istituito il primo marzo 2000, ha ottenuto un unico finanziamento regionale (L.R. 31/95) di 154.937,1 euro, erogato a inizio 2001. Al momento della stesura di questo rapporto, la Provincia di Biella, ente gestore, non ha definito la suddivisione del finanziamento tra le cellule che costituiscono l'ecomuseo.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
2000	154.937,1	Istituzione
		Itinerari tematici per la valorizzazione dei siti; allestimenti mussali delle collezioni; interventi strutturali urgenti (Fondazione Pistoletto, Ecomuseo di Candelo, Ecomuseo di Cossato)
8 febbraio 2001	-	Erogazione fondi 2000
Totale	154.937,1	

ECOMUSEO DELL'ALTA VALLE MAIRA

"L'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira intende salvaguardare e valorizzare la cultura materiale alpina e occitana della valle evidenziando il ruolo, perennemente attuale, delle Alpi Occitane quale cerniera tra il nord ed il sud dell'Europa, luogo di passaggio, di scambi di merci e saperi di popoli diversi"

Il quadro del territorio

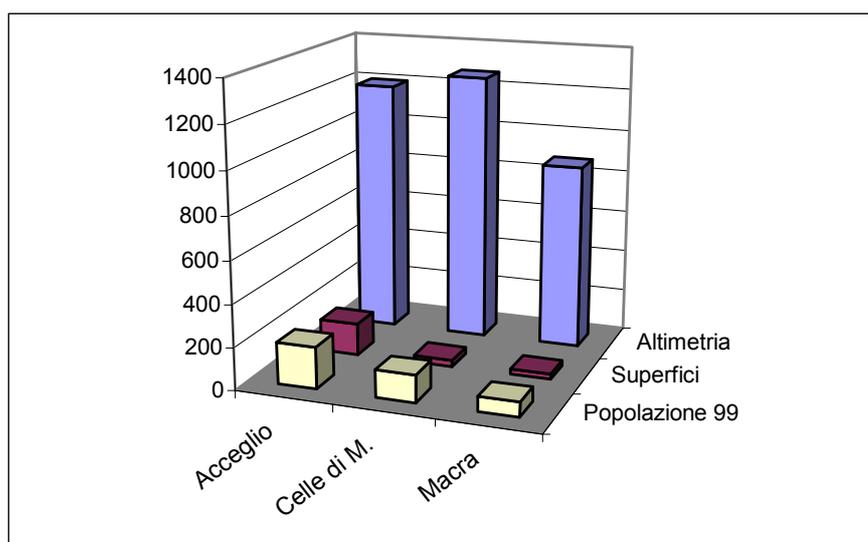
L'Ecomuseo della Val Maira, interessa un'area ben delimitata, sia fisicamente sia culturalmente, e situata all'interno dell'arco alpino cuneese. In particolare, si considerano interessati dalla presenza dell'Ecomuseo i seguenti comuni: Acceglio, Celle di Macra e Macra.

Come altre zone interessate dalla presenza di un ecomuseo, anche in questo caso l'area risulta essere molto rurale e tipicamente montana. I comuni, infatti, appartengono amministrativamente alla Comunità Montana 14: Valle Maira.

La caratteristica più peculiare delle aree rurali è quella di avere una contenuta presenza di residenti; nel territorio preso in esame si stimano nel 1999 poco meno di 400 abitanti, per la maggior parte concentrati ad Acceglio (quasi 200).

La superficie territoriale occupata dai tre comuni è superiore ai 200 kmq; di conseguenza la densità di popolazione risulta di circa due abitanti a kmq e, quindi, largamente inferiore ai limiti espressi in sede comunitaria per identificare le zone rurali (120 ab./l(kmq).

L'altezza media del territorio è sopra i 1.000 metri di altitudine e il centro comunale più basso, Macra, è ad oltre 870 metri sul livello del mare.



Le informazioni di tipo dinamico in merito alla demografia mostrano una situazione largamente cedente. Il saldo tra il 1998 ed il 1999 risulta negativo, ma il dato più importante è che si contano solo 3 nati e 12 iscritti, contro 7 morti e 9 cancellati. Se si osserva la variazione sul periodo 1991-1999 può osservare in modo più evidente la tendenza cedente dell'area: la variazione, infatti, è stimata in -15,9%, mentre in Piemonte il dato è pari a -0,3%. Anche la stima dell'indice di vecchiaia mette in risalto la presenza di un tessuto demografico in difficoltà; il valore di 3,3 evidenzia una marcata sproporzione nelle classi di età a vantaggio degli anziani ed una bassa percentuale di giovani.

La popolazione residente nei tre comuni di Acceglio, Celle e Macra appare in possesso di un livello di scolarizzazione non particolarmente elevato; solo l'1% dei residenti ha conseguito la laurea e meno del 10% sono i diplomati. Questi valori sono inferiori a quelli medi regionali mostrano una percentuale di laureati tripla rispetto all'area di osservazione e un'incidenza dei diplomati pari al 17% della popolazione.

In termini occupazionali, l'area interessata dall'ecomuseo conferma la presenza di alcune difficoltà.

Sia la percentuale di occupati (33%) sia quella della popolazione attiva sulla popolazione totale (38%) risultano

inferiori a quelle calcolate come medie piemontesi. Per

quanto concerne i disoccupati, questi rappresentano il 44% della popolazione totale, mentre in Piemonte sono il 2%. Questi dati, che evidenziano una condizione di deficit nel mercato del lavoro locale, trovano però, anche una spiegazione nella significativa presenza di anziani, che sono considerati come ritirati. Infatti, il dato relativo alla ricerca di prima occupazione, che normalmente fa riferimento alla popolazione giovane, risulta molto contenuto e pari all'1% della popolazione totale, contro il 3% regionale.

Per quanto attiene alle attività produttive presenti sul territorio, l'indice di specializzazione per il settore primario appare molto elevato e pari a 6,1; di minore importanza sono gli indici calcolati per il settore industriale (0,5) e terziario (0,9). In altri termini il tessuto produttivo

locale risulta connotato fortemente in senso agricolo.

Se si osservano i dati relativi ai soli comparti profit (escludendo il settore agricolo allargato), si osserva come l'area evidenzia una sensibile specializzazione nei settori estrattivi e del commercio, mentre risulta una limitata vocazione verso gli altri rami produttivi, come ad esempio quello manifatturiero (i.s. 0,2) o quello delle costruzioni (i.s. 0,6).

Tuttavia deve anche osservare il fatto che, data la costruzione di questo indice il ridotto numero di addetti operanti nell'area (solo 64 secondo l'ultimo Censimento Intermedio del 1996) rende l'informazione poco attendibile. La capacità di accoglienza dell'area si compone di 9 ristoranti, 2 bar e circa 1.930 letti. La dotazione in esercizi pubblici risulta sufficiente alle necessità della popolazione confrontata con la media piemontese.

I posti letto sono concentrati per la maggior parte nelle seconde case, per quanto si evidenzia (77%) inferiore a quella media in regione, e poi in strutture complementari (18%) ed in alberghi (5%). La distribuzione delle presenze è ancora più sbilanciata sulle seconde case (90%) e si avvicina dunque a i dati medi regionali.

Il reddito disponibile pro capite è stimato pari a 21 milioni, mentre quello medio regionale è di 27, 1 milioni. In altri termini la ricchezza disponibile risulta poco elevata.

Per quanto concerne la propensione alla spesa, le vetture per 1.000 abitanti sono inferiori rispetto alla media regionale, anche se le automobili di cilindrata elevata risultano presenti con un peso maggiore rispetto a quanto accade nel resto della regione; occorre però tenere presente che l'area è fortemente montana e quindi richiede mezzi di locomozione particolarmente potenti. Per la stessa ragione, i consumi energetici risultano molto maggiori nell'area interessata dalla presenza dell'ecomuseo che non in regione.

Il rapporto con la comunità locale

Gli enti e le associazioni che hanno aderito al progetto ecomuseale sono: i comuni di Acceglio, Elva, Macra, l'Espaci Occitan (Associazione di enti pubblici con lo scopo di promuovere l'identità culturale linguistica della popolazione delle valli occitane, di valorizzarne i patrimoni naturalistici, ambientali e paesaggistici e di sensibilizzare la comunità locale sulle prospettive di sviluppo socio - economico del territorio), il F.A.I. (Fondo ambiente Italiano), la Parrocchia S. Giovanni Battista di Celle Macra ed altre parrocchie dell'Alta Valle, la Pro Loco "Seles" (Celle Macra), la Chambra d'Oc (Camera Economica Europea dei paesi Occitani), l'Associazione Allevatori Cavalli di Merens, la Pro Loco Rupicapra (Macra), la Comunità Montana Valle Maira, il Museo Etnografico di Chialvetta, la CIPRA Italia (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi-Federazione Internazionale cui aderiscono 80 associazioni ambientaliste e di montagna di tutti i paesi dell'arco Alpino), il Consorzio Maira Progresso (Consorzio misto Pubblico - privato per lo sviluppo turistico della valle, l'Associazione percorsi Occitani (Associazione per lo sviluppo dell'escursionismo in valle Maira), il Centro guide ed Accompagnatori turistici della Provincia di Cuneo, l'Associazione Accompagnatori naturalistici delle Alpi Occidentali, l'AVALMA (Associazione Acciugai Valle Maira), il Comitato promotore del Museo degli acciugai, l'Ousitanio Vivo (Associazione culturale per lo sviluppo, la difesa, la ricerca, la salvaguardia della cultura e della lingua Occitana).

Le fiere hanno sempre rappresentato uno dei momenti più salienti per la vita sociale ed economica delle vallate alpine. Erano viste come luogo d'incontro non solo degli abitanti di una valle, ma anche di quelli delle vallate contigue, un mercato non solo agricolo, ma un'importante piazza di scambio tra le merci delle regioni del nord e del sud dell'Europa. Nei Comuni di Macra e Celle Macra esistono ancora due fiere, di S.Marcelin e di S.Giovanni, consolidate negli anni, appuntamento fisso per esposizione - vendita di prodotti agricoli e artigianali della valle e momento di aggregazione locale. Ogni anno, oltre ai produttori, vengono fatti intervenire complessi musicali di aree occitane diverse, vengono allestite mostre tematiche, offerte degustazioni e distribuiti piatti della cucina occitana. Tra gli altri, partecipano sempre attivamente i commercianti della Associazione degli acciugai della Valle Maira.

Il progetto dell'Ecomuseo intende mantenere e rafforzare questi appuntamenti tradizionali, contribuendo alla definizione della loro organizzazione, migliorando ed ampliando la gamma dei prodotti offerti e garantendo la loro qualità. Tali occasioni sono viste anche come momento di presentazione dell'Ecomuseo, confronto e diffusione dei principi che ne hanno improntato la realizzazione. Le fiere e le feste stagionali celebrate nei vari comuni sono sempre un momento di incontro tra comunità locali e visitatori in cui l'opera dell'Ecomuseo viene resa visibile attraverso il materiale promozionale e i suoi prodotti.

Inoltre, nel mese di agosto di quest'anno, il Comune di Celle di Macra, la Comunità Montana e la Pro-Loco "Seles" organizzeranno in collaborazione con l'Atletica Drago Nero una corsa in montagna sui sentieri degli acciugai a carattere regionale valevole come seconda prova del campionato regionale e prova di campionato provinciale sui sentieri degli acciugai, a cui partecipano alcuni ragazzi di Celle di Macra. Al termine della gara ci sarà la presentazione del progetto "Il Museo degli acciugai" cogliendo un'occasione in cui sono presenti, oltre agli abitanti, anche gli emigrati che in estate tornano al paese d'origine. In questa occasione sarà presentato l'allestimento del museo

multimediale sul tema dei mestieri itineranti ed in particolare modo sui venditori di acciughe.

Nella seconda settimana di settembre in Alta Valle si svolgeranno alcune importanti manifestazioni quali la giornata del cavallo di Merens e la "Fiera del 10" ad Acceglio. Questo è il periodo migliore per la presentazione al pubblico dell'Ecomuseo Alta Valle Maira. Sono infatti previsti: un incontro con gli amministratori locali, con il mondo accademico e con gli operatori turistico - culturali e una presentazione rivolta agli operatori scolastici per illustrare gli itinerari dell'Ecomuseo e le attività dedicate alle scuole elementarie al Convitto di Stroppo che ospita le Scuole Medie della valle.

Queste giornate rappresenteranno un primo momento di incontro e coinvolgimento con la popolazione residente ed i numerosi emigranti per una raccolta di testimonianze, storie vissute, documenti relativi ai principali mestieri itineranti .

Per riuscire ad entrare in contatto con tutte le fasce di età si prevede di dare particolare attenzione al coinvolgimento delle scuole della valle: le elementari di Prazzo, Celle di Macra, Elva, Acceglio, San Damiano e le medie del convitto di Stroppo. Una delle maestre della valle è la persona che ha dato vita alla realizzazione del Museo Etnografico di Chialvetta, pertanto molto sensibile ai temi della cultura materiale.

Si intendono avviare inoltre dei corsi per residenti (e visitatori in epoca estiva ed invernale) rivolti alla formazione di addetti alla lavorazione del legno e della pietra per la realizzazione di arredi, espositori, segnaletica (necessari anche alla struttura dell'Ecomuseo); addetti agli aspetti di valorizzazione gastronomica dei prodotti locali: prodotti derivati dalla lavorazione di erbe officinali, attività casearie; addetti per la manutenzione e gestione di sentieri e posti tappa; guide e personale per l'animazione locale e turistica. E' da ricordare che negli ultimi tre anni si sono già realizzati corsi di formazione rivolti a giovani residenti in valle su temi di valorizzazione turistica del patrimonio naturale e architettonico.

La Comunità montana ha già avviato, soprattutto nel quadro delle azioni previste dall'Espaci Occilan molteplici collaborazioni con prestigiose università (Montpellier, Bezier, Barcellona, Lleida, Aix en Provence, Torino, Tolosa, Genova), istituti di studio europei (centro Aprène di Bezier) nei campi pedagogico - culturale e linguistico. Ha inoltre avviato accordi, convenzioni e programmi di collaborazione con Enti istituzionali europei (Catalunja, Midi Pirenèes, P.A.C.A., etc..) volti alla individuazione di una comune progettualità.

Saranno attivati rapporti di collaborazione con gli Istituti Professionali di Dronero, Cuneo e Saluzzo frequentati con maggiore assiduità dai ragazzi abitanti in Valle Maira. Tra questi, l'Istituto d'Arte "Bertoni" di Saluzzo, con cui sono già stati sviluppati dei programmi sui temi della Valle. Esistono già delle collaborazioni avviate con l'Università di Torino, Facoltà di Agraria - Prof. Cavallero - su progetti di pianificazione agricolo/forestale, e con la CIPRA, Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi.

Numerose sono le pubblicazioni edite negli ultimi anni sulla Valle, che testimoniano un crescente interesse rivolto alla riscoperta e alla divulgazione del grande patrimonio ambientale e culturale della Valle Maira. Dare ordine e forma a cosa c'è già, visibilità al

sapere di esperti locali e a tesi o lavori con università e centri di ricerca è uno dei lavori previsti dall'Ecomuseo.

Sono previste guide tematiche riferite ai diversi ambiti dell'Ecomuseo che permetteranno ai visitatori di muoversi sul territorio con maggiore consapevolezza e interesse. Una mappa generale allegata illustrerà la struttura principale ed il funzionamento del sistema Ecomuseo permettendo visite autoguidate. Tutto sarà realizzato in linea con un'immagine grafica appositamente studiata all'interno dell'immagine coordinata dell'Ecomuseo e comprenderà non solo materiale su supporto cartaceo, ma anche materiali audiovisivi. Sarà previsto anche un sito Internet che, oltre ad una presentazione dell'Ecomuseo, darà accesso ad una biblioteca della valle.

Il territorio su cui si snodano i percorsi e le attività dell'Ecomuseo, sono di grande interesse naturalistico. Già da qualche anno, sono stati proposti itinerari con attività didattiche differenziate a seconda dell'età dei partecipanti e degli ambienti in cui vengono svolte. Insieme a gruppi di accompagnatori naturalisti, guide, guide alpine si provvederà a realizzare dei nuovi circuiti differenziati per durata e finalità che uniscano alla conoscenza della valle, il piacere del muoversi in un ambito alpino e all'aria aperta. Oltre alle guide e accompagnatori verranno coinvolti i produttori locali che, in giorni prefissati o su appuntamento, apriranno le loro botteghe a visite guidate.

L'attività dell'ecomuseo

L'interpretazione

Il progetto Ecomuseo si lega e deriva dal progetto, nato sempre in ambito occitano e con sede a Dronero - Valle Maira, dell'Espaci Occitan. Promosso da un'associazione composta da sei Comunità Montane e dal Comune di Dronero, l'iniziativa dell'Espaci è considerata la madre di molte altre iniziative che in questi ultimi anni si stanno sviluppando sul territorio delle vallate occitane. Motore del tutto, nucleo centrale particolarmente forte e caratterizzante, è la lingua occitana, riconosciuta dalla Legge nazionale 482 sulle minoranze linguistiche.

Se da un lato l'Espaci Occitan diventerà il centro principale degli studi occitani, ospiterà il museo sonoro della lingua, sarà vetrina dei prodotti occitani, dall'altro lato l'Ecomuseo cercherà di tradurre concretamente sul territorio le iniziative dell'Espaci proponendo, oltre alle classiche attività della montagna, attività maggiormente innovative che offrano nuovi spunti di lettura sul mondo della montagna. Alla base di questa intenzione di più ampio respiro c'è anche la volontà di ricostruire la consapevolezza locale delle proprie capacità guardando a momenti storici di particolare attività e positività. Per questo il progetto Ecomuseo, che parte dall'iniziativa dei Comuni della media valle di Macra e Celle di Macra, si ripropone di raggiungere come obiettivo a lungo termine la ricomposizione dell'insieme dei 12 comuni conosciuti come la Repubblica indipendente della Valle Maira e citati negli 'Statuti della Valmaira' del XIV secolo.

Per poter più facilmente comprendere ed interpretare i segni presenti sul territorio sono stati individuati dei filoni tematici principali che costituiscono alcuni tra gli aspetti più significativi della realtà della valle; tra tutti i mestieri itineranti, ovvero quelli che maggiormente si rifanno alla specifica localizzazione geografica della valle.

L'organizzazione territoriale della struttura ecomuseale prevede tre nodi principali in media valle, un nodo in alta valle e punti di informazione posizionati nei luoghi di accesso principali.

A Macra, nella sede del Palazzo Comunale, ci sarà la porta dell'Ecomuseo. Negli spazi a piano terra sarà possibile ricevere le informazioni sulle attività e sui luoghi di visita, oltre ad avere un'introduzione generale sul territorio e sui suoi aspetti specifici. Non distante dalla sede partono i sentieri occitani che rendono già da tempo accessibili anche a piedi o a cavallo gli altri paesi e borgate della Media e Alta Valle. Sempre a Macra, nella parte storica, si creerà un centro di accoglienza con foresteria.

Dal fondo valle l'itinerario prosegue nella valle laterale per raggiungere il comune di Celle di Macra dove sarà invece realizzato, nella Chiesa di San Rocco, il nodo tematico legato ai mestieri itineranti della valle: artisti, artigiani, allevatori, predicatori e soprattutto acciugai. E' proprio da questo piccolo comune infatti che nei secoli passati sono partiti i primi commercianti di acciughe che di qui si muovevano dapprima verso la Liguria e poi verso la pianura piemontese e lombarda. L'allestimento si baserà su ricerche e testimonianze locali. Si avvarrà di postazioni multimediali, particolarmente utili a far comprendere i tragitti dell'emigrazione stagionale, le località di provenienza di merci e saperi, i contatti che le genti della montagna avevano con altri luoghi lontani.

Nella sede dell'ex Municipio di Albaretto, situato sul versante che fronteggia quello di Celle di Macra, è previsto invece il centro di interpretazione sulle architetture dell'Alta Valle che presentano tipologie davvero uniche e di cui è già stato avviato un censimento.

Gli scambi con l'estero

I comuni di Acceglio, Macra e celle di Macra fanno parte della Comunità Montana Valle Maira.

Ai sensi della normativa comunitaria i tre comuni considerati risultano classificati come aree Obiettivo 5b, vale a dire come aree rurali oggetto di politiche di sviluppo specifiche; ai sensi della nuova fase dei fondi strutturali i comuni sono, invece, considerati in "phasing out" vale a dire in regime transitorio.

L'iniziativa Leader II ha trovato applicazione con la costituzione del GAL Terre D'OC; il PLR applicativo in Piemonte del programma Leader +, che riguarda la programmazione 2000-2006, considera eleggibili tutti i comuni interessati dall'ecomuseo. In merito all'iniziativa Interreg, l'area è stata oggetto di intervento per la passata programmazione e continuerà ad esserlo anche per il periodo 2000-2006 per la fase Interreg III.

Per quanto concerne le attività relative alla cosiddetta programmazione negoziate, l'area risulta interessata dalla presenza di un Patto Territoriale, quello delle Alpi Occidentali, mentre non si riscontra alcun tipo di distretto.

In termini di autocontenimento dei flussi occupazionali, i tre comuni presi in esame sono considerati parte del sistema locale del lavoro di Cuneo; in altri termini, dunque, e relativamente all'occupazione l'area risulta dipendente dal capoluogo provinciale.

La zona in termini ambientali non comprende riserve o aree protette, ma il comune di Acceglio è soggetto a vincolo paesaggistico.

Infine, per quanto attiene alla zonizzazione in merito al patrimonio culturale svolta dalla Regione Piemonte, il territorio risulta inserito nell'area di Cuneo e delle sue Valli (Maira, Grana, Stura, Gesso e Vermenagna). Si ricorda inoltre che la Valle Maira è una delle vallate di cultura occitana presenti sul territorio cuneese.

L'attività di contatto con l'estero svolta dall'Ecomuseo dell'Alta Val Maira si incentra sulla partecipazione a programmi comunitari. In tal senso si ricordano le iniziative (come le produzioni locali biologiche o la ristrutturazione di edifici) inerenti l'identità e lo sviluppo nella valle attraverso il programma Leader II e attuate con il GAL Terre d'OC (che comprende anche le valli occitane Stura e Grana). Il territorio ha aderito al programma Interreg II per l'infrastrutturazione e la valorizzazione di un circuito di arte e devozione (Terre del Marchesato, Mistà); sempre nell'ambito Interreg si è anche attivato nel 1997 il progetto Espaci Occitan attraverso l'associazione di sei comunità montane. Si intende anche partecipare alla creazione di una rete di ecomuseo della Comunità europea. L'area si avvale anche di fondi previsti dall'obiettivo 5b per azioni di sviluppo della filiera forestale e per interventi turistici. Inoltre, si possono mettere in evidenza il progetto di una scuola per la montagna (PARATGE) su una legge regionale, il progetto Occitano Lingua Viva a favore delle lingue minoritari (DG 22 della commissione Europea).

La Comunità Montana ha avviato da tempo contatti con atenei stranieri (come Montpellier, Bezier, Barcellona, Lleida, Aix en Provence, Tolosa), con centri di studio (Centre Aprine di Bezier), e enti istituzionali europei (Catalunja, Midi Pyrenées, P.A.C.A.), allo scopo di individuare la possibilità di lavorare su progetti comuni.

La didattica

Anche se l'ecomuseo non ha ancora attivato un progetto con le scuole, intende coinvolgere le scuole elementari di Prazzo, Celegli di Macra, Elva, Aceglio, San Damiano e le scuole medie di Stroppio. Il progetto vuole offrire dei temi di ricerca da svolgere sia in classe sia a casa su aspetti della vita di montagna, anche con il coinvolgimento dei gruppi familiari. I lavori saranno raccolti in quaderni didattici tematici, presentati al termine dell'anno scolastico.

L'ecomuseo prevede anche contattare gli istituti professionali di Dronero, Cuneo e Saluzzo; con l'Istituto d'Arte Bretoni di Saluzzo, ad esempio, esistono già alcuni programmi sviluppati sui temi di interesse dell'ecomuseo. Infine, sono da tempo avviate collaborazioni con l'Università di Torino su progetti di pianificazione in campo agricolo e forestale.

Si prevedono anche corsi di carattere non scolastico, ma diretti alla formazione di operatori artigianali (pietra e legno), operatori nel ramo gastronomico, operatori per la manutenzione dei sentieri e dei posti di tappa, guide ed animatori. Alcuni di questi corsi sono già stati tenuti ai giovani residenti e in particolare riguardo alla valorizzazione turistica del patrimonio locale.

Il territorio dell'ecomuseo ha già avviato differenti progetti come PARATGE (scuola europea per la montagna), ALNUS (Ambiente Laboratorio Naturale Unito alla Scuola) e SELES (scuola elementare sussidiata per una quindicina di anni a Celle di Macra).

Il bilancio finanziario

La recente istituzione dell'Ecomuseo dell'Alta Val Maira (anno 2000) e l'ancor più recente erogazione del finanziamento regionale (30 marzo 2001) non permettono alcuna considerazione sulla gestione economico finanziaria dell'ecomuseo.

Sulla base della legge regionale 31/95, l'ecomuseo ha ricevuto 180.759,9 euro, che attualmente non sono ancora stati impegnati dal soggetto gestore.

Anno	Importo	Finanziamenti della Regione Piemonte (L.R. 31/95)
2000	180.759,9	Istituzione e impegno di spesa Centro accoglienza visitatori – sede di Macra; avvio lavori di recupero edificio da destinare a sede del Mulino multimediale dei mestieri itineranti; progettisti, tecnici e coordinamento progetto; gestione; comunicazione e sensibilizzazione
2001	-	Erogazione fondi '00
Totale	180.759,9	

2.14. Altri interventi

I tredici interventi hanno assorbito la quasi totalità delle risorse finanziarie disponibili. Tuttavia, a fianco dei cantieri, sono state intraprese, dopo il 1995, altre attività importanti di comunicazione, ricerca e assistenza tecnica che si sono rivolte in modo trasversale a tutti gli ecomusei.

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	totale	totale €
Biellese						300	300	155
Bma	330			280	300	380	1290	666
Cascina Moglioni	150			200			350	181
Colombano	250			280	350	115	995	514
Cusius	20	300		280	300	523	1423	735
Freidano			200		864	350	1414	730
Pastorizia			400			250	650	336
Segale	250			210	305	120	885	457
Terrazzamenti		250			430	480	1160	599
Terre d'acqua			400		312	50	762	394
Val Maira						350	350	181
Val Sangone		100			285	540	925	478
Valsesia		500			500	472	1472	760
totale ecomusei	1000	1150	1000	1250	3646	3930	11976	6185
gruppo di lavoro ecomusei				81	82		163	84
progetti didattici				10	59		69	36
Provincia Torino					150	615	765	395
editoria, comunicazione				9	61	106	176	91
laboratorio ecomusei						300	300	155
altre spese						49	49	25
totale altro	0	0	0	100	352	1069	1522	786
TOTALE GENERALE	1000	1150	1000	1350	3998	4999	13498	6971

Il gruppo di lavoro Ecomusei

A seguito della legge 31, 2000 il settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte, responsabile delle iniziative legate agli Ecomusei regionali, si è avvalso dell'aiuto di un Comitato Scientifico composto da tre rappresentanti dell'Università degli Studi di Torino⁹, tre rappresentanti del Politecnico di Torino¹⁰ e dall'Assessore competente in materia di territorio.

⁹ Aldo Fasolo (dimissionario), Mario Marzona Amedeo Reyneri, dell'Università di Torino

¹⁰ Vera Comoli, Roberto Gambino e Giuseppa Novello del Politecnico di Torino

Dall'aprile 1998 all'aprile, ha potuto contare anche su un gruppo di lavoro composto da quattro ricercatori. Il lavoro svolto ha riguardato diverse aree d'intervento:

- Immagine e Comunicazione: è stata progettata l'immagine coordinata degli Ecomusei regionali e realizzato materiale divulgativo (schede descrittive e manifesti). Inoltre, il gruppo ha scritto articoli per riviste e periodici e ha curato la realizzazione delle pagine sugli ecomusei ospitate nel sito web regionale.
- Supporto tecnico- scientifico: sono stati fatti sopralluoghi sul territorio fornendo supporto tecnico- scientifico agli ecomusei. E' stata ordinata e ampliata una biblioteca tematica ed è stato messo a punto un format, quale strumento uniformato per la presentazione alla Regione Piemonte dei nuovi progetti ecomuseali ed è stata fornita assistenza per la sua compilazione.
- Didattica: il gruppo ha avviato e coordinato un'iniziativa di sensibilizzazione presso le scuole, per le quali sono state organizzate visite e incontri tematici itineranti nelle sedi degli ecomusei regionali. Dal progetto scuola è nato un quaderno che è stato diffuso presso ecomusei, enti e associazioni. Il materiale raccolto è stato inoltre esposto durante la Conferenza Nazionale di Educazione Ambientale di Genova.
- Costruzione di una rete di contatti: il gruppo ha realizzato scambi con ecomusei e musei etnografici italiani e con la federazione degli ecomusei francesi, in particolare con l'obiettivo di far tesoro di esperienze didattiche.

Ciclo di incontri "Cultura e Territorio"

Nel corso dei mesi di ottobre e novembre 1999, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Politecnico di Torino e Centre Culturel Français hanno collaborato all'organizzazione di un ciclo di seminari dal titolo "Cultura e territorio". Gli incontri avevano la finalità di permettere un confronto fra le esperienze ecomuseali piemontesi, nate o in corso di formazione nell'ambito dei programmi Piemonte Ecomusei (Regione) e Cultura Materiale (Provincia), e realtà da tempo operanti, come quelle francesi.

Il tema generale era articolato in sei aspetti specifici: lavoro, potere, design, arte, economia, architettura. Ognuno di questi argomenti veniva dibattuto con l'aiuto di esperti italiani e francesi presso la sede del Centre e, il giorno successivo, proseguiva con l'illustrazione di casi di studio specifici presso la facoltà di Architettura.

L'Ecomuseo della Provincia di Torino

Nel corso dell'anno 2000 è stato firmato un Protocollo di Intesa tra Regione Piemonte e Provincia di Torino per la promozione e la realizzazione di iniziative volte alla costruzione di un Ecomuseo della provincia di Torino. Il progetto, ancora da definire e attualmente in corso di discussione fra Regione e Provincia, consiste sostanzialmente nella creazione di

quattro percorsi tematici che uniscono ecomusei, edifici di particolare valore patrimoniale, percorsi tematici di piccole dimensioni, siti museali tradizionali come piccoli musei etnografici e simili. I quattro temi previsti sono l'acqua, il suolo e sottosuolo, il processo tecnologico e delle trasformazioni industriali e le vie del tessile. Di questi circuiti farebbero parte anche alcuni ecomusei, esistenti o in progetto, che hanno presentato domanda di istituzione ai sensi della legge 31, come lo Scopriminiera di Prali, Vallis Cavearia della Valchiusella e Terre di confine del Moncenisio.

In seguito al Protocollo d'intesa, la Provincia di Torino ha ricevuto nel 2000 un finanziamento regionale (L.R. 31/95) di 317.621 euro.

Queste risorse hanno finanziato:

- la realizzazione del percorso di visita del Museo della Crumire di Rorà in Val Pellice (33.569,7 euro);
- l'allestimento del Museo della lampadina presso l'Opificio Cruto di Alpignano (154.937,1 euro);
- l'avvio del progetto dell'Ecomuseo delle Terre di Confine di Moncenisio nel contesto delle iniziative per la valorizzazione del Comune di Sant'Eldrado e dello sviluppo di un progetto ecomuseale interessante il territorio francese della Municipalità di Lanslebourg (25.822,9). Lo sviluppo dei primi interventi di recupero funzionale del mulino da adibire a struttura museale e avvio del recupero del dopolavoro da adibire a centro di documentazione e di accoglienza dell'Ecomuseo (103.291,3).

Il Backoffice - Laboratorio Ecomusei

Nel novembre del 2000 è stato costituito presso l'Ires Piemonte, ente di ricerca della Regione, un backoffice di assistenza e valutazione del programma Piemonte Ecomusei.

Del gruppo di lavoro, denominato Laboratorio Ecomusei, fanno parte sei persone part-time con professionalità in diverse discipline: architettura, economia e sviluppo locale, comunicazione. Il Laboratorio verifica lo sviluppo delle singole iniziative, anche mediante periodiche visite sul territorio, ed elabora considerazioni di carattere generale sugli aspetti economici, gestionali e museali del programma Piemonte Ecomusei.

Favorire la comunicazione e la collaborazione fra gli ecomusei, sia all'interno di Piemonte che in Europa, è una delle finalità a medio-lungo termine del gruppo. Nell'ambito di questo obiettivo è stato organizzato, con il patrocinio dell'International Council of Museums, comitato italiano, un appuntamento annuale. Nel maggio del 2001 è stato organizzato il primo workshop "Presente e futuro dell'Ecomuseo", che ha visto la partecipazione di studiosi e amministratori di ecomusei francesi, spagnoli e inglesi. I lavori si sono articolati in un programma di tre giorni, due dei quali spesi in visite, incontri e dibattiti sul territorio¹¹.

Per favorire la comunicazione degli ecomusei piemontesi anche oltre i confini regionali è stata creata una apposita collana editoriale "Gli ecomusei: conoscere e progettare" con l'editore Allemandi¹² ed è stato creato un portale dedicato (ecomusei.org).

Presente e futuro dell'Ecomuseo

Dal 10 al 12 Maggio 2001 il Laboratorio Ecomusei ha organizzato un incontro di lavoro europeo con *museum professional* italiani, francesi, spagnoli e inglesi. Il workshop, che intende avere un carattere ricorrente, si è svolto con il patrocinio dell'Icom Italia.

La prima giornata è stata dedicata a un seminario sul tema della valorizzazione in rete, con relazioni di Miguel Angel Graça del Parque Cultural del Maestrazgo (Aragona, Spagna), Philippe Mairot del Musée des Cultures et Techniques Comtoises (Franche Comté, Francia) e Peter Davis (Università di Newcastle, Inghilterra). Le conclusioni sono state di Giovanni Pinna (Icom Italia). Sono stati affrontati diversi aspetti e sottolineati i pro e i contro dei vari modelli di rete, con esplicito riferimento ai casi illustrati dai relatori.

Le seguenti due giornate si sono svolte fuori da Torino, una scelta che ha reso più difficile la partecipazione, ma anche un segnale di attenzione verso il territorio, la volontà di non raccontarlo sempre e solo nella sua capitale. Sono state effettuate visite in un'area potenzialmente eleggibile come ecomuseo (quella delle Rocche del Roero), nel distretto culturale delle Langhe (enoteca di Mango), in un ecomuseo istituito e in fase di cantiere

¹¹ Gli atti del convegno, per la parte tenutasi a Torino, saranno pubblicati dopo l'estate in un working paper del Laboratorio Ecomusei.

¹² Questo rapporto ne costituisce il secondo volume. Il primo (Maurizio Maggi e Vittorio Falletti, "Gli ecomusei, cosa sono e cosa possono diventare") è stato pubblicato nel febbraio 2001.

(Terrazzamenti e vite, a Cortemilia) e in un ecomuseo operativo e funzionante, anche se non facente parte del circuito regionale (Scopriniara, a Prali).

In ognuna delle sedi le visite sono state accompagnate da colloqui e confronti fra i circa venti partecipanti e gruppi di amministratori e volontari locali coinvolti nelle attività di interpretazione del patrimonio.

PARTE TERZA: PRIME VALUTAZIONI

I RISULTATI RAGGIUNTI

Dopo il 1995 sono stati istituiti (ai sensi della legge 31) 13 ecomusei in Piemonte, di cui dieci visitabili in tutto o in parte. Il progetto Cultura materiale della Provincia di Torino ne indica altrettanti come siti visitabili e una quindicina come cantieri in corso. Nel resto d'Italia si contano circa trenta ecomusei, per la maggior parte visitabili, principalmente localizzati nel centro e nel nord-est della penisola.

Si tratta di iniziative fra loro molto disomogenee non solo per quanto riguarda i temi trattati, ma anche per l'approccio usato, l'origine della proposta, la dimensione territoriale di riferimento. Tutto questo è normale e si è già verificato in altri paesi, come ad esempio in Francia, paese nel quale gli ecomusei sono ufficialmente nati e che tuttora ne conta il maggior numero. Ciò che è importante sottolineare è che l'ecomuseo non è un'iniziativa di retroguardia, anche se introdotta sulla scena museale da oltre trent'anni. L'interesse per il patrimonio locale è infatti in crescita e i governi locali stanno dedicando attenzione e risorse a questo tema, sia attraverso gli ecomusei¹³ che con altre forme di intervento e valorizzazione.

Restringendo l'osservazione al solo Piemonte, le prime attività svolte dall'Ires nell'ambito del backoffice per il programma Piemonte Ecomusei hanno permesso di constatare l'importanza dei risultati raggiunti nei primi cinque anni di applicazione della legge 31, ma hanno anche messo in evidenza alcuni elementi critici

Fra i risultati positivi va senz'altro annoverato quello di avere messo in moto o rafforzato laddove già esistevano, processi locali di riconoscimento del patrimonio, favorendo il convergere di molte iniziative di recupero e valorizzazione di singole emergenze verso progetti più integrati e di maggiore respiro. In alcune circostanze si trattava di iniziative in corso o in avanzata fase di elaborazione tecnica e quindi in parte o in tutto finanziate e che hanno trovato così l'occasione di inserirsi in un quadro progettuale più articolato. In altri casi di progetti di massima o di semplici *desiderata* che hanno potuto trovare attuazione.

E' anche cresciuta l'attenzione di amministratori e tecnici locali verso aspetti patrimoniali valutati non più solo per le possibili ricadute economiche di breve periodo, spesso legate a

¹³ La Provincia autonoma di Trento ha da poco approvato una legge simile a quella piemontese (L.Prov. 13/2000 del 9 novembre 2000).

progetti turistici, ma anche in funzione del miglioramento della qualità della vita dei residenti e del rafforzamento del “carattere” del territorio.

Parallelamente è andata consolidandosi la disponibilità di competenze tecniche orientate alla valorizzazione e interpretazione del patrimonio locale, mettendo spesso in atto un contagio positivo nei confronti di altri ambiti di progettazione locale.

Paradossalmente sono proprio questi risultati positivi che generano aspetti critici, da affrontare e risolvere per permettere al programma di effettuare un salto qualitativo che appare a portata di mano.

I NODI EMERGENTI

Le domande di istituzione di nuovi ecomusei ai sensi della legge 1995/31 sono in forte aumento: 13 istituzioni nei primi 5 anni, 14 domande in attesa, presentate fra il 2000 e il 2001, e fra questi la Provincia di Torino, con circa 25 siti ecomuseali. Molti progetti poi insistono su aree territoriali assai estese che arrivano in due casi a comprendere un'intera provincia.

L'aspetto critico è legato alla constatazione che se tutto diventa ecomuseo è come se niente lo diventasse. Inoltre i finanziamenti a pioggia sono poco efficaci e le risorse a disposizione, se pur aumentate negli ultimi anni, non possono consentire, con il regime di finanziamento attuale, di dare adeguata assistenza a tutti i progetti presentati.

La riduzione del numero di iniziative o una generale riduzione delle aree di pertinenza di ognuna di esse, che ne consentirebbe fra l'altro una più marcata caratterizzazione, non risolverebbe di per sé il problema. Infatti va sottolineato che la cultura materiale è rilevante sia come estensione territoriale che come quantità di emergenze e non si può pensare di proteggere il patrimonio locale solo nell'area dell'ecomuseo trascurando il resto del territorio. Si avverte dunque la necessità di avere a disposizione strumenti di intervento, sia di indirizzo che di finanziamento, che possano interessare tutto il potenziale patrimoniale e quindi in pratica coprire tutta l'area regionale.

La legge 31 è al momento l'unica che finanzia, perlomeno in modo integrato, facilmente accessibile e soprattutto esplicito, le azioni a favore dell'identità territoriale connesse al patrimonio locale e come conseguenza calamita verso di sé molte iniziative in questo campo che potrebbero forse seguire altri canali di finanziamento. Attualmente si rileva infatti che molte proposte (di per sé interessanti) potrebbero, per le loro caratteristiche, essere finanziate con strumenti di legge già esistenti (turismo, cultura, formazione, montagna).

L'aspetto critico è determinato solo in parte dalla riduzione di risorse finanziarie al programma Ecomusei. Ciò che viene a mancare è anche l'apporto che determinate iniziative potrebbero dare nel quadro di una progettazione integrata con i programmi facenti capo ad altre direzioni regionali.

Un terzo aspetto critico, sostanzialmente derivante dai precedenti e limitato a una parte sola delle iniziative in atto o in progetto, è la scarsa caratterizzazione del territorio e il modesto coinvolgimento della comunità locale. Ciò che si evince dall'analisi dei progetti è che le finalità non sono sempre prevalentemente dedicate all'identità territoriale (unico obiettivo finanziabile solo ed esclusivamente con la legge 31) e spesso non esiste neppure un approccio progettuale vero e proprio, ossia non si mira alla trasformazione della realtà locale ma a una celebrazione di tipo retorico.

Anche l'attività di animazione locale e di coinvolgimento è di fondamentale importanza. Senza questa attività l'ecomuseo, che è anche un processo e non solo un luogo o un'istituzione, rischia di essere privo di vita e inutile.

ALCUNE IPOTESI DI LAVORO

Milieu culturali E' opinione condivisa da esperti e amministratori di settore che sia necessario disporre di uno strumento per valutare l'importanza di ogni ecomuseo non solo come singola iniziativa ma nel contesto generale del Piemonte.

In altre parole è necessario un percorso di interpretazione del patrimonio locale piemontese che riconosca gli elementi fondamentali che compongono il patrimonio locale della regione da diversi punti di vista: storia, architettura, paesaggio, enogastronomia, lingua, religione, attività artigianali o legate al mondo rurale e altre ancora e tutto questo con l'obiettivo più generale di favorire un processo di identità regionale che molti studi¹⁴ segnalano come elemento cruciale per lo sviluppo del Piemonte.

Sulla base di questa ipotesi si potrebbero riconoscere una priorità agli ecomusei che rappresentano un tassello importante dell'immagine che si intende costruire, in modo che

¹⁴ a partire dall'analisi di scenario dell'Ires in corso di pubblicazione (Scenari del Piemonte al 2010)

tutti insieme, senza ridondanze e senza trascurare elementi importanti, concorrano a costruire una identità regionale piemontese.

Questo, fra l'altro, darebbe indicazioni, di massima e non vincolanti, utili alle comunità e agli amministratori locali per elaborare progetti che non siano duplicazioni prive di carattere.

Si tratta di un obiettivo impegnativo e che richiede certamente qualche anno di lavoro, un'equipe multi-disciplinare, scientificamente e politicamente autorevole e una adeguata dotazione di risorse. Tuttavia è importante avere presente questo traguardo, al quale il Piemonte deve puntare, proprio per consolidare il suo ruolo nel campo del patrimonio locale ed effettuare un salto di qualità nelle politiche di valorizzazione territoriale, siano esse afferenti al turismo, alla cultura o all'ambiente e alla montagna.

Matching grants Gli ecomusei istituiti sono stati finora finanziati con un criterio sostanzialmente "a pie' di lista". Questo tipo di finanziamento richiede però un giudizio preventivo molto complesso e oneroso rispetto a un finanziamento in percentuale (*matching grant*).

La ratio del finanziamento *matching grant* (come ad esempio le iniziative comunitarie o come gli interventi per il patrimonio locale attuati in Gran Bretagna) risiede nel fatto che il mercato stesso (privati ma anche enti locali) dovrebbe operare una selezione a monte fra i proponenti, rifiutando risorse alle proposte di bassa qualità e quindi escludendole anche dal finanziamento regionale.

Un effetto collaterale di questo provvedimento sarebbe che in tal modo il programma Piemonte ecomusei influenzerebbe l'attività progettuale locale in misura più mirata, indirizzandola verso obiettivi e pratiche di sviluppo sostenibile fortemente basato sul patrimonio culturale, e mobilitando in tal modo altre risorse, oltre a quelle direttamente spese, verso finalità analoghe.

Classificare gli ecomusei. La diretta conseguenza di una dichiarazione programmatica più circostanziata e argomentata circa le finalità generali dell'iniziativa potrebbe essere l'introduzione di una distinzione fra progetti di interesse locale e regionale. Dopo 5 anni di applicazione della legge 31 è infatti normale che alcune iniziative decollino e altre stentino a raggiungere i risultati prefissati così come fra i nuovi progetti è possibile che alcuni siano maggiormente compatibili con le finalità del programma rispetto ad altri.

Sarebbe quindi opportuno riconoscere tutti gli ecomusei che sono funzionali a un programma di interpretazione generale, distinguendo fra quelli di elevata qualità, rappresentativi di un milieu o di un elemento importante del Piemonte e dotati di una progettualità adeguata a valorizzarlo (finanziati al 100% più o meno come attualmente) e quelli che costituiscono doppiopioni, hanno minore qualità o che escono da questo

programma (istituiti se ritenuti in sé di qualità elevata e suscettibili di evoluzione ritenuta interessante, ma finanziati *matching grant*, ossia con quote % variabili).

Tavolo di orientamento E' utile prevedere strumenti di coordinamento delle risorse già attualmente disponibili per la cultura materiale e il patrimonio locale.

Per evitare che gli ecomusei rimangano l'unica via per valorizzare la cultura materiale o che siano comunque interessati da richieste improprie, si dovrebbe prevedere uno strumento di coordinamento delle diverse fonti di finanziamento che riguardano la cultura materiale (cultura, ecomusei, turismo, montagna, fondi comunitari) in modo tale che le iniziative che presentano aspetti che interessano solo parzialmente la legge 31 possano trovare altrove, in tutto o in parte, i finanziamenti necessari. Occorre una sorta di "tavolo di indirizzo" che raccolga le proposte interessanti e le diriga verso le fonti di finanziamento più opportune. Potrebbe anche essere creato un fondo comune per finanziare attività eterogenee che si situano a cavallo dei diversi programmi.

Sarebbe anche utile poter disporre dell'equivalente di un testo unico per il patrimonio locale, che identifichi linee di intervento diverse: distinguendo gli ecomusei dai percorsi a tema, sostenendo iniziative per l'artigianato culturale e per il rilancio del patrimonio etnografico e dei piccoli musei locali, riconoscendo e incentivando l'emergere di identità territoriali specifiche, riconoscendo la qualità delle piccole città "di carattere". Si dovrebbero prevedere documenti di indirizzo autorevoli e opportunamente documentati sul piano scientifico-tecnico (linee guida) che indichino anche quali sono gli strumenti di legge più opportuni già esistenti ai quali fare riferimento.

Le molte vie del patrimonio locale

Il panorama locale si presenta come un palcoscenico animato da molte spinte alla valorizzazione del patrimonio per molti aspetti innovative e degne di attenzione.

L'utilizzo delle opportunità legislative e finanziarie non appare però sempre adeguato rispetto alla potenzialità e alle caratteristiche specifiche delle iniziative. Le vie a disposizione sono infatti molteplici e al momento appaiono percorse solo in parte. Questo ampio ventaglio presenta margini di sovrapposizione. Va sottolineato come siano diversi, da uno strumento all'altro, gli elementi chiave in grado di determinarne l'esito.

Milieu culturali. Un passo parallelo a tutte le iniziative in questo campo dovrebbe essere, come già sottolineato, l'individuazione di milieu omogenei, ossia aree culturali di "carattere". I milieu sono delimitazioni geografico-culturali e sono una tipologia differente rispetto alle aggregazioni di comuni individuati come soggetti istituzionali per azioni

specifiche di intervento (come i Gal, i patti territoriali e le altre forme di cooperazione intercomunale) e assomigliano piuttosto ai pays de préfiguration francesi¹⁵. La finalità è pianificare nel medio-lungo termine per aiutare la gestione delle altre politiche (ecomusei, percorsi a tema e simili). E' un processo che parte "dall'alto", che può contare sui significativi risultati già raggiunti dagli studi per il Ptr e che necessita di adeguato *imprimatur* istituzionale e conforto scientifico per essere legittimato.

Mappe culturali. Si tratta di un processo condiviso e partecipativo (nello spirito della Agenda locale 21) di individuazione e definizione del patrimonio di un territorio da parte della comunità locale, in genere di limitate dimensioni¹⁶. Questa iniziativa potrebbe trovare collegamento con le leggi regionali 34 e 35/95 e con l'attività, attualmente in corso, di sperimentazione di una nuova scheda regionale di catalogazione del patrimonio demo-etno-antropologico e potrebbe farsi riconoscere una valenza pilota dal ministero Beni e Attività Culturali.

In una prima fase e in assenza di provvedimenti specifici, questa attività potrebbe essere finanziata (in via sperimentale e in aree sedi di ecomuseo) con la legge 31/95 mentre alcune attività potrebbero trovare posto nell'ambito del Piano di sviluppo rurale. Il Laboratorio Ecomusei coordinato dall'Ires ha in progetto la produzione, in collaborazione con la Countryside Agency inglese, di manuali operativi per il disegno delle mappe culturali e una prima sperimentazione sul campo in aree pilota.

Tuttavia in una seconda fase più attuativa e che coinvolga quindi ampie parti del territorio regionale, si renderebbero necessari altri strumenti di finanziamento in quanto la legge 31 può finanziare solo attività riconducibili ad ecomusei istituiti.

In alcuni casi le mappe presenteranno una forte sovrapposizione con gli ecomusei, ma gli aspetti chiave qui sono relativi al processo, sono la partecipazione locale e l'individuazione concertata ("dal basso") dell'esistenza di un patrimonio riconosciuto come proprio.

Itinerari culturali. I percorsi a tema (auspicati dal Consiglio d'Europa fin dal 1987 per favorire la visibilità delle identità locali in funzione europea) sono già a un buon punto di realizzazione in Piemonte (per esempio nell'ambito del Giubileo). Gli itinerari dovrebbero essere previsti come iniziative da finanziarsi per vie diverse da quelle della legge 31/95 (fra le altre sicuramente la legge 4/00 per i progetti turistici integrati). Fra gli elementi dei percorsi possono rientrare anche singoli ecomusei o musei etnografici locali, come pure centri di interpretazione legati ad attività artigianali od economiche tradizionali di un territorio. Tuttavia le finalità e soprattutto le risorse tecniche e le competenze necessarie

¹⁵ La legge nazionale del 4 febbraio 1995 riconosce come pays de préfiguration un territorio che "presenta una coesione geografica, culturale, economia e sociale".

¹⁶ In Gran Bretagna, dove questo approccio è stato utilizzato su larga scala, si tratta quasi sempre di comunità rurali di 2-3000 abitanti.

per la gestione dei percorsi e degli ecomusei non hanno nulla a che vedere fra loro (gli ecomusei sono pur sempre dei musei, anche se molto particolari).

Uno degli aspetti chiave dei percorsi è la partecipazione dei soggetti amministrativi ma soprattutto imprenditoriali locali e il loro impegno a sottoscrivere un piano d'azione che possa valorizzare il percorso e renderlo vivo e attraente, mediante allestimenti, attività di interpretazione e iniziative di animazione locali.

Gli ecomusei si situano in un certo senso a metà strada fra le mappe culturali e gli itinerari a tema sotto diversi profili. Le mappe hanno, come ricordato, una estensione territoriale di solito molto limitata mentre al contrario gli itinerari, pur prevedendo percorsi pedonali in alcuni siti, non possono che riferirsi a una dimensione automobilistica. Anche l'importanza relativa attribuita agli obiettivi economici (turismo) e culturali (identità) è rovesciata. Nel caso delle mappe la frequentazione del pubblico non rientra fra gli obiettivi prioritari mentre gli itinerari hanno un senso solo se qualcuno li percorre. L'orizzonte temporale di riferimento è di lungo periodo per le mappe e di breve per gli itinerari.

Esistono poi molte altre attività, attualmente non in corso in Piemonte ma che potrebbero essere intraprese, così come avvenuto in altre regioni. Anche in questo caso esistono significativi ambiti di interesse comune.

Attività artigianali culturali. Molte attività artigianali tradizionali potrebbero essere valorizzate da specifiche iniziative simili a quelle attuate, soprattutto in area francofona¹⁷ e che uniscono attività ancora in corso con percorsi museali che ne illustrano le radici territoriali. Non si tratta né di musei né di ecomusei, ma di percorsi o sale di interpretazione attigue ad attività ancora vitali e in corso. Ovviamente queste attività, che hanno una prevalente e dichiarata finalità economica, possono e forse devono anch'esse trovare posto nell'ambito degli itinerari culturali.

Musei locali demo-etno-antropologici. I piccoli musei locali potrebbero avvantaggiarsi sia dei circuiti culturali che delle iniziative di valorizzazione delle pratiche artigianali culturali e occuparvi un ruolo importante in quanto depositari di reperti e di una funzione di ricerca che nessuna delle altre iniziative possiede.

Borghi di qualità. I piccoli centri urbani caratterizzati da uno stile specifico e un carattere identificabile potrebbero ricevere un riconoscimento che certifichi gli elementi di qualità

¹⁷ In Canada, in seguito alle deliberazioni dell'assemblea Icom di Città di Quebec del 1992 sono stati creati gli *economusées*. Le 31 istituzioni finora esistenti hanno ricevuto nel corso del 2000 circa 825.000 visite.

architettonica, ambientale, culturale. Questo riconoscimento, una sorta di Bandiera Blu per le piccole città di carattere, potrebbe essere gestito insieme da Turismo e Cultura¹⁸.

Il futuro immediato

Il patrimonio ha acquisito solo in tempi relativamente recenti una sua propria funzione sociale, sganciata dai vincoli dell'utilizzo immediato e giustificabile in termini di qualità dello sviluppo e di utilizzo durevole delle risorse.

Per un lungo periodo si è assegnato valore alla natura in base ai servizi che poteva rendere e ogni costruzione umana, dagli utensili agli immobili, è stata mantenuta in virtù della sua destinazione funzionale, persa la quale poteva essere smontata o distrutta per fare posto a nuove realizzazioni.

La pressione insostenibile di questo modello, in presenza dei mezzi offerti dall'era industriale, ha portato a un lento cambiamento di rotta.

In poco più di un secolo la nozione di patrimonio si è così progressivamente allargata dalle collezioni di opere o monumenti puntuali, importanti dal punto di vista artistico o storico, ai siti che li ospitavano e poi oltre, fino a comprendere determinati spazi, considerati come dotati di valore in sé e indipendentemente dal loro contenuto monumentale.

E' importante dunque sottolineare che l'emergere del patrimonio non è un fenomeno contingente, una moda contemporanea, ma la manifestazione di un processo di lunga durata. Questa prima conclusione pone allora alcuni interrogativi che riguardano il futuro immediato del patrimonio locale, che costituisce la faccia forse più rilevante di una trasformazione culturale ancora in corso.

Patrimonio locale, mercato globale

Oggi assistiamo a diversi fenomeni interessanti che riguardano il patrimonio locale, ognuno dei quali presenta rischi e opportunità.

Un primo rilevante fenomeno è l'estendersi di un processo di standardizzazione nei modi di presentazione, circolazione, produzione della cultura e la tendenza a creare un modello culturale internazionale, trasportabile dovunque (esempio simbolo il Guggenheim di

¹⁸ L'Ires ha già elaborato un progetto in tal senso, molto simile al progetto Bandiere arancioni, creato dal Touring Club e già operativo in Liguria.

Bilbao). Apparentemente la restituzione di valore al patrimonio locale potrebbe costituire un freno da questo punto di vista, ma non è scontato che ciò accada.

Il processo di *commodification* della cultura presenta evidenti pericoli legati alla diminuzione della diversità che riguardano anche il patrimonio locale.

La standardizzazione delle pratiche professionali e ancor più la crescita sul mercato di imprese globali, spingono alla realizzazione di interventi di interpretazione fra loro molto simili. Benché commissionati a livello locale i progetti di recupero si rifanno spesso a modelli sperimentati con successo altrove¹⁹, magari in contesti culturali completamente diversi.

Anche il turismo, considerato nei suoi aspetti di processo culturale e non solo di fenomeno economico, partecipa a questa operazione di *commodification*. Il turismo infatti, attraverso leve potenti come agenzie di viaggio, guide specializzate e pubblicistica divulgativa, percorsi a tema, ha un ruolo attivo nella creazione di nuovi paesaggi culturali, legati però più agli interessi contingenti del mercato che all'identità territoriale.

Con i percorsi culturali ad esempio, il turismo propone modelli di valorizzazione apparentemente funzionali al patrimonio locale ma in realtà spesso non ancorati al territorio e perciò destinati ad avere breve durata (fra l'altro senza permettere un rientro sia culturale che economico degli investimenti effettuati).

La stessa ricerca di visibilità per la propria specificità culturale da parte delle comunità locali ricorre spesso a segni e dettagli già utilizzati altrove e con ciò concorre a una banalizzazione del paesaggio "storico", soprattutto urbano²⁰.

Il rischio paradossale è che, in assenza di un solido progetto locale, la domanda di identità territoriale acceleri un processo di standardizzazione culturale, già in atto e che si nutre abbondantemente di localismi, diventandone essa stessa un propellente.

Parallelamente a questo fenomeno continua e diventa sempre più significativa la ricerca di specificità locale da parte delle comunità, che cercano il proprio posto nel *place market*. Anche quando queste iniziative vengono attuate nel migliore dei modi, rispettando un progetto locale consapevole, contando su risorse finanziarie adeguate e tali da consentire di sfuggire all'abbraccio fatale della *heritage industry* e ai suoi effetti di banalizzazione, possono dare luogo a una proliferazione di "territori" e di "identità locali". Questo pone problemi sotto un diverso profilo di analisi.

¹⁹ Il Fisherman's Wharf di San Francisco è stato talmente replicato da avere dato origine al neologismo anglosassone *rousification* (da James Rouse, il costruttore che lo realizzò per primo)

²⁰ Le stesse panchine, lampioni, insegne "tipiche" delle locande e dei negozi si possono già oggi riconoscere in molti centri storici europei.

Il futuro prossimo del patrimonio locale è fatto di una estensione del grado di consapevolezza degli abitanti circa il valore detenuto dai loro territori, ma anche di una gestione che permetta di costruire credibili e duraturi progetti di sviluppo su quel patrimonio.

La prima richiede un vasto coinvolgimento micro-locale che faccia partecipi, non necessariamente in modo simultaneo ma comunque in un orizzonte di quattro-sei anni, molte comunità di dimensioni relativamente piccole. La seconda richiede politiche che rendano fra loro coerenti, su un'area necessariamente più vasta, l'azione locale delle diverse comunità.

Questo chiama in causa, come si vedrà, il ruolo del governo locale e delle regioni in primo luogo.

La geografia del patrimonio

Fino a quando il patrimonio era costituito di un elenco di beni puntuali e le principali politiche consistevano nella loro catalogazione e tutela, lo stato poteva pensare di garantire direttamente e da solo la coerenza delle azioni necessarie. Il consolidarsi di un concetto di patrimonio diffuso rende sempre più esplicito che le politiche di gestione si giocano sul territorio che identifica quel patrimonio, sul suo "territorio di coerenza". Questo, parallelamente a un più generale fenomeno di *devolution* dei poteri verso la periferia che ha tutt'altra origine, ha reso strategico il ruolo del governo locale.

Tutto questo ha portato in primo piano una complicata geografia del patrimonio.

Da un lato è importante che le regioni rivendichino e utilizzino l'autonomia di decidere quale sia il proprio patrimonio, con ciò riservandosi il diritto di scegliere una interpretazione dello stesso eventualmente diversa rispetto a quella fin qui praticata a livello nazionale.

Decidere cosa sia parte del patrimonio e cosa ne sia escluso è infatti anche una questione di potere non meno importante delle rivendicazioni fiscali.

Dall'altro lato tocca ai governi locali decidere quali siano i "territori di coerenza" per l'elaborazione e la messa in opera delle politiche per il patrimonio.

Ogni attore istituzionale dovrà probabilmente giocare una parte importante, ma la politica regionale è forse l'unica in grado, per la scala che può assumere, di porsi gli obiettivi più ambiziosi: promuovere una politica di riconoscimento e interpretazione del patrimonio locale che non sempre è in grado di svilupparsi autonomamente e in assenza di opportuni

incentivi da parte di livelli superiori di governo e contemporaneamente ricondurre entro un discorso compatibile con questa politica, il movimento della *local distinctivness*²¹.

AGENDA PROVVISORIA

A conclusione di questo percorso si possono indicare alcune prime azioni per il periodo medio-breve, che simbolicamente potrebbe assumere come orizzonte temporale le olimpiadi invernali del 2006.

Innanzitutto è quanto mai opportuno proseguire l'attività, già in corso, di integrazione fra le politiche sul territorio messe in atto da diversi settori e direzioni regionali (Montagna, Turismo, Cultura, Ambiente), necessaria come si è visto anche dalle tipologie di interventi e di strumenti ipotizzati.

Sono molte le politiche regionali che potrebbero giovare di una griglia geografico-culturale per il loro intervento e la definizione di un quadro generale condiviso (una sorta di carta dei paesaggi culturali) entro cui collocare le politiche di settore opportune potrebbe essere uno dei risultati di medio periodo di questo processo di integrazione.

E' importante infine continuare l'azione attiva di riconoscimento del valore del patrimonio sul territorio, in parte già avviata con la legge sugli ecomusei e in parte prevista da politiche già in cantiere, ma in modo tale da coinvolgere potenzialmente l'intera regione.

Se questa azione avesse come traguardo la definizione di un vero e proprio "atlante del patrimonio locale" e questo fosse disegnato con il concorso attivo delle comunità locali, istituzionali e non solo, si raggiungerebbero due obiettivi importanti.

Il primo e più ovvio, quello di segnare simbolicamente il proprio territorio, disegnando, prima e al posto di altri, una carta geografico-culturale del Piemonte che rafforza il senso di identità regionale anziché banalizzarlo rendendo più incisive le molte politiche con importanti risvolti territoriali.

Ma vi sarebbe forse un secondo e più importante effetto.

Quando nel 1962 la legge Malraux stabilì la compilazione di un inventario del patrimonio della Francia, si realizzò una mobilitazione di risorse umane locali che superò la cerchia degli amministratori e dei professionisti. Migliaia di comuni cittadini, abituati a pensare che il patrimonio culturale fosse una cosa per addetti ai lavori e comunque appannaggio delle

²¹ La ricerca della *local distinctiveness* (specificità locale) coinvolge il mondo rurale di buona parte dell'Europa

città d'arte o dei grandi musei, furono coinvolti in un movimento di attenzione verso il *petit patrimoine*, un universo di piccoli dettagli, fino a quel momento insignificanti perché parte del quotidiano di ognuno, che determinò, o comunque rafforzò e rese più autorevole, un modo diverso di guardare al proprio territorio.

Si tratta di un risultato che sarebbe oggi importante per ogni regione italiana e ancor più per quelle, come il Piemonte, che devono, per necessità o per scelta, confrontarsi con gli "altri", siano essi immigrati o turisti: il rispetto e l'apprezzamento che "gli altri" avranno verso il nostro territorio dipenderà in buona misura da quanto noi per primi sapremo riconoscerne il valore.